MERCOLEDÌ 10 LUGLIO 2024 www.corriere.it In Italia EURO 1,50 | ANNO 149 - N. 163

CORRIERE DELLA SERA

RCS
FONDATO NEL 1876
Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 62821
Roma, Via Campania 59/C - Tel. 06 688281
Servizio Clienti - Tel. 02 63797510
mail: servizioclienti@corriere.it



Furie Rosse in finale
La Spagna di Yamal ribalta la Francia
di **Carlos Passerini** e **Paolo Tomaselli**
alle pagine **36** e **37**



Domani compie 88 anni
Banfi: diventerò il bisnonno d'Italia
di **Giovanna Cavalli**
a pagina **20**

Da Roma all'Ucraina 1,7 miliardi di aiuti in un anno. L'Onu accusa Mosca per il raid sull'ospedale

Alleanza per fermare Orbán

Ue, 15 governi: è sleale. Il Ppe: zero ruoli ai Patrioti. La Nato: Kiev entrerà

Un gruppo di Paesi europei, fra cui la Germania e i Baltici, valuta l'ipotesi di togliere la presidenza di turno dell'Ue all'Ungheria se Orbán dovesse continuare con le sue «missioni di pace» decise in segreto e senza alcun coordinamento. Intanto, l'Onu accusa Mosca per il missile sull'ospedale dei bambini.
da pagina **2** a pagina **9**
L. Cremonesi, Gaggi Galluzzo, Mazza, Valentino

Nomine ed egemonia
IL GRIGIO DIBATTITO NEL PAESE
di **Ernesto Galli della Loggia**

Quella che oggi in Italia viene considerata l'egemonia della sinistra c'entra ben poco con l'idea che ne aveva Gramsci. È un'altra cosa. È il fortissimo dislivello che esiste nel nostro discorso pubblico, e in genere in tutti gli ambiti dell'ufficialità e dei suoi modi, tra la presenza di stereotipi lessicali, valori accreditati e luoghi comuni ascrivibili alla sinistra e quelli ascrivibili alla destra, in pratica del tutto assenti. Di fatto, insomma, la retorica della Repubblica è tutta di segno progressista: e dunque, ad esempio, il buonismo ha sempre la meglio sul realismo, le ragioni del cuore prevalgono ogni volta sulle ragioni del merito, il richiamo alla Costituzione è invariabilmente entusiasta, ogni richiamo storico obbedisce al politicamente corretto, e sempre puntuale, infine, scatta il meccanismo delle riverenze e delle citazioni dovute al Palazzo. Ma in tutto ciò, ripeto, l'egemonia non c'entra. C'entrano le origini storiche della Repubblica. E c'entra anche il banale meccanismo del vuoto inevitabilmente riempito, allorché nel corso della prima Repubblica una vulgata e un'etichetta anche lessicale di sinistra si affermò progressivamente per effetto dell'eclisse di tutto ciò che di sinistra non era. Ma alla fine, più di ogni altra cosa ha pesato e pesa, io credo, l'antico conformismo italiano e la pigrizia culturale di troppi appartenenti al ceto degli intellettuali addetti all'universo della comunicazione, del cinema e della formazione delle idee.
continua a pagina **22**

AUTONOMIA, PARLA ZAIA
«Il referendum spacca l'Italia»
di **Cesare Zapperi**
a pagina **14**

GIANNELLI



GIORGETTI: NO A MANOVRE LACRIME E SANGUE
Panetta: l'economia cresce ma attenti all'ottimismo
di **Mario Sensini**

«Il Paese cresce, ma attenti all'ottimismo»: l'analisi del governatore di Bankitalia, Fabio Panetta.
a pagina **24**

PARIGI, MACRON CERCA ACCORDI
Ora Le Pen è indagata per fondi illeciti nel 2022

Una nuova bufera investe Marine Le Pen. La leader della destra è indagata per fondi illeciti. Guai giudiziari anche per Carla Bruni, moglie dell'ex presidente Nicolas Sarkozy.
alle pagine **12** e **13** **Coppola, Montefiori**

L'INTERVISTA/ELLY SCHLEIN
«Voto in Francia? Non cerco modelli Ci serve un piano per l'industria»
di **Maria Teresa Meli**



Per il Pd, dice Elly Schlein, «la priorità sono gli investimenti comuni europei. Le destre di Meloni e Salvini, nazionaliste, lavorano per fermarli, ma l'industria del nostro Paese ne ha bisogno». E poi: «Il Pd con me tornerà al governo vincendo le elezioni. Stiamo arrivando sul serio».
a pagina **11**

Tennis Il numero 1 fuori da Wimbledon. L'azzurra Paolini va in semifinale


FRANCOIS NEL/GETTY IMAGES

Il malore, la rimonta, la resa Cosa è successo a Sinner
di **Gaia Piccardi**

Finisce ai quarti l'avventura di Jannik Sinner a Wimbledon. Il tennista azzurro perde al quinto set contro il russo Daniil Medvedev. Sinner ha avuto un malore durante l'incontro. Undici minuti di stop, poi la rimonta e la resa. Paolini va in semifinale.
alle pagine **34** e **35**

Mantova Inchiesta per omicidio
L'ultima sera al bar e il corpo nel fiume Il giallo di Erika
di **Agostino Gramigna** e **Laura Tedesco**

È morta annegata Erika Boldi, 26 anni, di San Martino dell'Argine, il cui corpo è stato ripescato senza vestiti domenica scorsa nel canale Tartaro a Vigasio, Verona. L'hanno riconosciuta dai tatuaggi. Ma nulla è chiaro sulla tragica fine della ragazza. Sabato sera è stata vista in un locale di Villafranca Veronese, beveva con gli amici. Poi il buio. Una cascina accanto al canale, un'auto che sgomma, le telecamere. Poteva essere salvata?
a pagina **17**

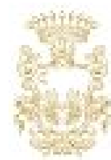
DA INIZIO ANNO 70 SUICIDI: È TEMPO DI AGIRE
Se il carcere diventa una condanna a morte
di **Dacia Maraini**

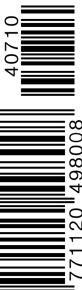
Sono stati già settanta i suicidi in carcere dall'inizio dell'anno. È arrivato il momento di agire. E ricordare che la prigione dovrebbe servire a riflettere su se stessi e non trasformarsi in un luogo di morte.
a pagina **22**

IL CAFFÈ
di **Massimo Gramellini**
Non telefona più nessuno

Una donna scompare all'improvviso, licenziandosi dal lavoro con una mail, e in due settimane nessuno sente il bisogno di chiamarla per sentire dalla sua voce come e dove sta. Le arrivano solo dei messaggi, ai quali, secondo gli inquirenti, rispondeva il marito assassino che si era appropriato del telefono. «Sto un po' lontana» — scriveva lui, fingendo di essere lei — «è un momento no». A parenti e amici di Francesca Deidda, evidentemente, bastava così. Qualcuno avrà provato a stanarla con ulteriori post e whatsapp, scritti e vocali. Ma non uno che abbia toccato quel benedetto tasto con la cornetta disegnata sopra, mettendoci la stessa insistenza con cui un tempo ci si attaccava alla cornetta vera.

Non è una colpa, né una sbadataggine. Si è proprio persa l'abitudine. Nascosti dietro la trincea digitale, manteniamo rapporti costanti con persone che non sentiamo in presa diretta da una vita e, quando le chiamiamo, facciamo precedere la telefonata da un messaggio affinché si preparino allo choc. Le rare volte, poi, in cui la suoneria annuncia una chiamata in arrivo e sullo schermo appare un nome presente in rubrica, siamo quasi preoccupati. Se invece il numero non è in rubrica, quasi turbati. Gli unici che hanno ancora la sfrontatezza di telefonarci sono i venditori di qualcosa, quelli che nel secolo scorso si attaccavano al citofono o al campanello. Mentre gli unici a cui ancora avremmo voglia di telefonare sono i figli. Forse perché sappiamo che tanto non rispondono mai.





L'Ucraina nella Nato percorso «irreversibile»

L'obiettivo del summit di Washington è evitare la frustrazione di Zelensky. Ma non ci sarà una data

I momenti chiave

La firma del Patto atlantico

Il trattato istitutivo della Nato viene firmato nella capitale degli Stati Uniti, Washington, il 4 aprile del 1949 da dodici Paesi, tra cui l'Italia. L'iniziativa fu promossa dall'allora presidente americano Harry Truman durante la Guerra Fredda in funzione antisovietica

Dieci fasi di espansione

Nella storia si contano dieci fasi di allargamento dell'Alleanza atlantica: la prima nel 1952 con Grecia e Turchia, poi nel 1955 aderisce la Germania Ovest. In risposta cinque giorni dopo l'Unione Sovietica e i suoi Stati satelliti firmano il Patto di Varsavia

Il primo intervento armato nei Balcani

Il 30 agosto del 1995 scatta la «Operation Deliberate Force». Si tratta della campagna militare aerea dell'Alleanza atlantica in Bosnia ed Erzegovina contro la Serbia nell'ambito dei conflitti scoppiati dopo la dissoluzione della Repubblica federale di Jugoslavia nel 1991

L'attivazione dell'articolo 5

«Un attacco armato contro una parte sarà considerato come un attacco diretto contro tutte le parti». Nel 2001 viene attivato per la prima e unica volta l'articolo 5 del trattato: i Paesi alleati appoggiano la guerra degli Stati Uniti in Afghanistan dopo l'attentato terroristico dell'11 settembre

Entrano anche Finlandia e Svezia

Dopo l'invasione dell'Ucraina da parte della Russia, Finlandia e Svezia nel 2022 presentano la domanda di adesione alla Nato. Helsinki entra un anno dopo, mentre Stoccolma nel 2024. Il 2 ottobre Mark Rutte diventa nuovo segretario generale dell'Alleanza, al posto di Jens Stoltenberg

DALLA NOSTRA INVIATA

WASHINGTON Nell'Andrew W. Mellon Auditorium, lo stesso luogo che ospitò la firma del trattato del Nord Atlantico del 1949, una grande cerimonia ha commemorato ieri il 75° anniversario dell'Alleanza atlantica. «La Russia non prevarrà — ha detto il presidente Joe Biden —. L'Ucraina può fermare Putin e lo farà». Biden ha annunciato la «donazione storica» a Kiev di cinque ulteriori sistemi di difesa aerea da parte di cinque Paesi tra cui l'Italia, insieme a Stati Uniti, Germania, Romania e Olanda: quattro sono Patriot, mentre l'Italia invierà un secondo sistema SAMP-T, come confermato da Roma nelle scorse settimane.

Per tre giorni i leader della Nato si incontrano nella capitale americana blindata, con il traffico reso impossibile dalle strade bloccate. È un vertice storico in un momento delicato nella storia della Nato, con una guerra in Europa (nonché altri conflitti e crisi globali) e con l'incertezza delle elezioni presidenziali americane a novembre.

La bozza del comunicato finale, secondo diverse fonti citate ieri dai media americani, descrive il cammino per l'ingresso dell'Ucraina nella Nato come «irreversibile». Nei giorni scorsi, in un briefing con i giornalisti, la Casa Bianca aveva evocato la metafora di un ponte «ben illuminato, breve, diretto e senza impedimenti». Uno degli obiettivi è evitare — come accadde al summit di Vilnius l'anno scorso — l'aperta frustrazione di Kiev quando la Nato disse d'essere «il futuro dell'Ucraina» senza però invitarla formalmente. Anche stavolta comunque non ci sarà una data. Ieri l'ambasciata ucraina a Washington ha dichiarato che la futura adesione dell'Ucraina alla Nato «non è un capriccio ma una questione di sopravvivenza». Sull'effettivo avvicinamento di Kiev all'Alleanza, il summit cercherà di fornire rassicurazioni. Quasi tutti i Paesi della Nato hanno firmato (o lo faranno a breve) accordi bilaterali di sicurezza a lungo termine con Kiev, inclusi gli Stati Uniti al G7 di Bari. Anche l'Ue — con cui Kiev ha iniziato i colloqui formali per l'ingresso nell'Unione — ha firmato un «Impegno comune per la sicurezza» nel lungo periodo, mentre il G7 ha trovato l'accordo sul prestito di 50 miliardi di dollari legati ai profitti generati dagli asset russi congelati. Nei prossimi mesi, altri alleati forniranno decine di altri sistemi per espandere la difesa aerea, che resta una priorità come ribadito da Zelensky. I leader annunceranno nuovi fondi e piani per coordinare la consegna delle armi. La Nato sta stabilendo un nuovo comando a Wiesbaden, in Germania, per assicurare la fornitura di aiuti nel lungo periodo anche nel caso di una vittoria di Trump.

Gli altri due temi centrali del summit annunciati dal segretario generale Jens Stoltenberg, che dopo dieci anni a ottobre verrà sostituito da Mark Rutte e che ieri ha ricevuto da Biden la Medaglia della Libertà, sono: aumentare la difesa e la deterrenza; e rafforzare le









Protagonisti In alto a sinistra il cancelliere tedesco Scholz insieme alla moglie Britta Ernst all'evento per il 75esimo anniversario della Nato a Washington. A fianco, il presidente del parlamento ucraino Stefanchuk con il presidente del Senato italiano La Russa. Sotto, a sinistra, il leader turco Erdogan con la moglie Emine all'arrivo alla Joint Base Andrews nel Maryland. E infine il nuovo primo ministro britannico Starmer in compagnia della moglie Victoria fuori dall'aereo



L'intervista

di **Massimo Gaggi**

«A Trump non converrà smantellare l'Alleanza Timori europei eccessivi»

Kupchan: dal 2025 la politica su Kiev cambierà

«Non so se Joe Biden, che oggi pare molto determinato, resterà davvero in corsa fino in fondo, ma non c'è dubbio che il disastro del dibattito col suo predecessore ha ingigantito l'ansia dei partner europei. Il timore di una nuova presidenza Trump, del resto, era già palpabile da tempo: a febbraio, alla conferenza sulla sicurezza di Monaco di Baviera, si discusse molto sulla possibilità di dare alla Germania un deterrente nucleare se viene meno l'ombrello americano».

Charlie Kupchan, senior fellow del Council on Foreign Relations, docente della Georgetown University di Washington ed ex consigliere di Barack Obama per gli affari europei, è a Roma alla conferenza dell'Aspen Institute sulla geopolitica dell'intelligenza artificiale e sui suoi rischi geostrategici, ma ha gli occhi puntati soprattutto su quanto sta avvenendo alla Casa Bianca e sul vertice Nato in corso a



Analista Charles Kupchan è stato consigliere di Obama

Washington.

Molti partner europei parlano con Biden ma pensano soprattutto a come rapportarsi col prossimo governo Trump.

«È comprensibile. Quel dibattito è stato un incubo e i sondaggi danno Trump in netto vantaggio, soprattutto negli Stati decisivi per l'esito delle presidenziali. Credo, però, che i loro timori in politica estera con un Trump sovranista che ignora multilateralismo e cooperazione internazionale siano eccessivi: non si ritirerà dalla Nato, non dirà agli europei di cavarsela da soli. Continuerà a maltrattarli per costringerli a spendere di più per la difesa, ma non avrebbe alcun vantaggio politico a smantellare l'Alleanza atlantica, soprattutto ora che

Il think tank



ASPEN

«Aspen Our digital future: geoeconomics and security in the AI era». È il tema della Conferenza internazionale di Aspen che si è tenuta ieri a Roma. Presenti tra gli altri anche Giulio Tremonti, Marta Dassù, Giuseppe Cavo Dragone, Martin Briens, Matteo Piantedosi e Adolfo Urso

"IL SANTO"

Ogni giorno vi informiamo in modo gratuito
Ogni giorno solchiamo i mari del Telegram

EAU D'UTOPIA



LA TUA ESSENZA "QUOTIDIANA"

@ILSANTOEINCHIESA

T.me/ILSANTOEINCHIESA T.me/UTOPIAQUOTIDIANA T.me/ENTROPIAQUOTIDIANA

partnership globali dell'Alleanza, specialmente nell'Indo-Pacifico. Sul primo punto, Stoltenberg ha ribadito che bisogna aumentare la spesa per la difesa e investire nell'industria della difesa. È chiaro che i piani per modernizzare le forze militari e preparasi per un'era che potrebbe essere caratterizzata da decenni di guerra con la Russia non si riflettono nell'aumento della spesa militare da parte di molti singoli alleati. Quest'anno saranno 23 gli alleati che spenderanno almeno il 2% del Pil rispetto ai 2 di dieci anni fa (e 9 dell'inizio della presidenza Biden), ma «il 2% è il minimo», ha detto Stoltenberg. La Nato ha firmato ieri un contratto di 700 milioni di dollari per far sì che i membri producano più missili Stinger: è uno dei passi per spingere ad aumentare la produzione di armamenti.

I leader devono insomma mettersi d'accordo su «quattro più»: più soldi, più potere sul campo, più capacità (aeree, di difesa missilistica, di lungo raggio, di trasporto aereo, mobilità militare, cyber difesa e spaziale), più cooperazione.

Sul summit c'è l'ombra della fornitura ai russi di missili, droni e altre componenti da Iran, Corea del Nord e Cina. Stoltenberg ha spiegato in un recente articolo su *Foreign Affairs* che per la Nato è iniziata anche «una nuova era di competizione duratura con la Cina».

Ma il dubbio più grande riguarda le elezioni americane: Trump ha promesso che, se eletto, avvierà colloqui di pace per l'Ucraina. Non è sceso nei dettagli ma molti credono che un rapido negoziato costringerebbe Kiev a cedere ampi territori e a rinunciare all' ambizione di entrare nella Nato.

L'ingresso nella Nato è diventato per Kiev «il punto focale della guerra, più importante persino di riprendersi il territorio perduto», nota il *New York Times*. «Un numero crescente di funzionari americani crede che lo scopo della guerra sia primariamente il futuro dell'Ucraina nella Nato e nell'Unione europea».

Viviana Mazza

Ai microfoni Il segretario della Nato Jens Stoltenberg e il segretario di Stato Usa Antony Blinken durante il summit Nato a Washington *(Afp)*

la Russia è così minacciosa. In fondo dal Medio Oriente ai dazi, le politiche di Biden e Trump non sono poi così diverse e il muro contro muro con la Cina è l'unico tema che unisce destra e sinistra nell'America polarizzata».

Da europei, quindi, non dobbiamo preoccuparci per Trump.

«Secondo me dobbiamo preoccuparci tutti, americani ed europei, e molto, non tanto per la politica estera quanto per quello che un Trump 2.0 cambierà all'interno — lo smantellamento della macchina amministrativa, quella che lui chiama il deep State — e per il messaggio che verrà mandato al mondo: Stati Uniti e Francia, con le loro due rivoluzioni, sono i pilastri sui quali sono state costruite le democrazie liberali nelle quali viviamo. Il caos francese e la prospettiva di una persona condannata per reati che ha tentato di alterare il risultato del voto del 2020, eletto presidente degli Stati Uniti, saranno un colpo micidiale per le democrazie. Vedremo regimi autoritari più forti e baldanzosi. Non ci vuole molta fantasia: basta pensare a quanto accaduto dopo la sua prima elezione, dallo sdoganamento dei suprematisti bianchi al tentativo di togliere autonomia al sistema giudiziario».

Tornando all'Europa, con Trump qualcosa cambierebbe, almeno per quanto riguarda l'Ucraina. Lui lo dice esplicitamente.

«Credo che chiunque diventerà presidente, Biden, Trump, Kamala Harris o anche Gretchen Whitmer, dal gennaio del 2025 la politica Usa nei confronti dell'Ucraina cambierà. Già ora si insiste sul rafforzamento delle difese di Kiev sulle linee attuali e Washington dice che la Russia non conquisterà altri territori. Ma non si parla più di riconquiste da parte ucraina. La definizione di successo diventerà la capacità di mantenere l'81 per cento dell'Ucraina non occupato dai russi come Paese libero, democratico, prospero e legato all'Europa. Per la parte occupata prevedo non una pace ma un armistizio con le soluzioni permanenti rinviate a un futuro più o meno remoto».

Se toccherà a Kamala Harris continuerà sulla linea di Biden o sarà più vicina alla sinistra liberal?

«Per come la conosco è più centrista che vicina alla sinistra radicale. E comunque un presidente democratico dovrebbe essere un centrista»

Sintonia bipartisan
Il muro contro muro con la Cina è l'unico tema che unisce destra e sinistra nell'America polarizzata



Su Corriere.it Sul sito del «Corriere della Sera» tutte le notizie, le analisi e gli aggiornamenti di politica estera

L'ospedale colpito da un missile russo, l'Onu: i responsabili saranno puniti

Gli esperti ucraini: è stato usato un Kh-101

Sul campo

dal nostro inviato a Kiev **Lorenzo Cremonesi**

«Ovvio che è un missile russo. Ha colpito con una traiettoria diretta, la nostra contraerea non è riuscita a intercettarlo ed è deflagrato interamente contro l'ospedale», osservavano gli esperti di esercito e polizia ucraini già un paio d'ore dopo l'esplosione che due giorni fa ha devastato un intero padiglione dell'ospedale Okhmatdyt per i bambini nel cuore della capitale. Per loro il fatto era talmente evidente che non occorreva neppure specificarlo. «I criminali terroristi hanno colpito ancora», ci dicevano tra le macerie fumanti. Ma poi, con il trascorrere delle ore, sono state le smentite di Mosca e le accuse alla contraerea ucraina di avere utilizzato un missile antimissile col sistema americano Nasams caduto sulla capitale, a costringerli a rendere note le loro conclusioni nel modo più chiaro possibile. Addirittura, la propaganda russa è giunta ad affermare che «l'autogol» ucraino sarebbe non un errore, bensì il frutto avvelenato di un diabolico piano per puntare il dito contro Mosca e spingere la Nato ad essere il più aperta e magnanina possibile nei confronti di Kiev.

Ed è così che ieri attorno a mezzogiorno lo Sbu, il servizio di scurezza ucraino, ha reso noto un dettagliato documento in cui afferma che il proiettile assassino è un Kh-101, il missile da crociera in dotazione all'esercito russo di cui sono stati ritrovati molti frammenti tra le macerie. Gli agenti hanno trovato e fotografato: il meccanismo di apertura delle alette, frammenti del suo sistema anti-jamming, la parte centrale della fusoliera, sezioni della coda e del sistema idraulico, pezzi del motore con i numeri di serie. Gli esperti hanno anche esaminato le foto del missile in arrivo nei cieli della capitale e i dati relativi alla sua traiettoria così come rilevati dai radar. «Il tipo e la vastità delle distruzioni a terra sono totalmente compatibili con la testate del missile contenente 400 chili di esplosivo e invece non hanno nulla a che vedere con quella di un Nasams, che è venti volte meno potente», si legge nel documento. Anche l'angolo della picchiata finale, 60 gradi, sarebbe tipico del modus operandi del Kh-101. A chiosa del documento è lo stesso capo dello Sbu, Vasyl Malyuk, a sostenere che le forze di sicurezza ucraine «faranno tutto il possibile per garantire che il nemico paghi per i suoi crimini di guerra».

Gli esperti militari ricordano che la strategia del terrore metodico contro cliniche e ospedali è parte integrante della pratica militare russa. Lo sapevano bene gli abitanti di Grozny al tempo della guerra in Cecenia oltre due decadi fa, lo sapevano in Siria. Ma a Kiev non occorre andare molto lontano. Nello scenario della guerra ucraina sono continui i casi di raid contro obbiettivi civili che Mosca smentisce o attribuisce ai suoi nemici: vanno dai massacri di Bucha, ai bombardamenti al teatro di Mariupol, alla strage di fronte alla stazione ferroviaria di Kramatorsk, sino alle bombe sui palazzi residenziali di Dnipro, alla distruzione della diga di Nova Kakhovka e gli attacchi più recenti contro grandi magazzini e ditte a Kharkiv.

Ieri gli argomenti di Kiev hanno comunque trovato sostegno in larga parte della comunità internazionale. Le immagini dei piccoli malati di cancro in fuga dall'ospedale pediatrico avvolto dal fumo stanno commovendo il mondo. Anche le Nazioni Unite puntano il dito contro Mosca. La rappresentante in Ucraina dell'Alto Commissario Onu per i diritti umani, Danielle Bell, ha affermato che l'ospedale è stato colpito da un missile lanciato dalla Federazione Russa. Il sottosegretario ad interim per gli affari umanitari del Consiglio di Sicurezza, Joyce Msuya, ha ribadito che attaccare un ospedale è «un crimine di guerra e i responsabili devono essere chiamati a risponderne». Tra le tante critiche anche il nuovo ambasciatore italiano a Kiev, Carlo Formosa, ha parlato di crimine di guerra e puntato il dito contro Mosca. Accusa ribadita a Putin dal premier indiano Narendra Modi in visita a Mosca. Gli ultimi bilanci dei raid russi di tre giorni fa portano intanto le vittime a 41 morti e 190 feriti. Zelensky coglie la palla al balzo e ne approfitta per chiedere agli alleati più armi e soprattutto nuovi sistemi antiaerei. Giovedì il presidente ucraino incontrerà Joe Biden nel corso della riunione Nato sull'Ucraina e il tema dominerà la giornata.

400 **chili** di esplosivo contenuti nel missile Kh-101, il missile da crociera che i russi hanno usato per colpire Kiev

60 **i gradi** dell'angolo di picchiata finale del missile caduto sull'ospedale, angolatura tipica del Kh-101

A Mosca L'incontro



Abbraccio Modi ricevuto dal presidente russo Putin

Modi da Putin: «Rafforzati i legami»

Ieri Modi ha avuto un colloquio con il presidente russo Putin al Cremlino. È stata la prima visita del premier indiano a Mosca da quando la Russia ha invaso l'Ucraina. «Rafforzati i legami strategici», si legge nella nota congiunta dei due Paesi

Primo piano | Il vertice

I bambini malati di cancro e il raid «Costretti ad andare all'estero»

Kiev, il dramma dell'ospedale pediatrico. E ora in tanti soffrono di stress post traumatico

DAL NOSTRO INVIATO

KIEV Doveva fare ancora nove sedute di radioterapia Danil, che ha 10 anni e da 4 lotta contro un tumore al cervello. La mattina di due giorni fa ha visto i laboratori dove è in cura venire distrutti dalla deflagrazione del missile russo. «Stavamo lasciando l'ospedale pediatrico a piedi. Eravamo già dall'altra parte della strada, quando l'esplosione ci ha buttati a terra. Danil si è messo a urlare, colto da un attacco di isteria, abbiamo impiegato parecchio tempo per calmarlo», racconta la mamma Irene, 36 anni, che adesso attende dai medici nuove indicazioni su dove poter riprendere le terapie.

Sono stati indirizzati all'Istituto locale per la cura del cancro. «Ma non è la stessa cosa dell'Okhmatdyt, che era famoso in tutto il mondo per essere specializzato con i bambini. Magari troveremo posto in un ospedale all'estero», dice. Le parliamo nel piccolo bunker antiaereo della «Dacia», un centro di assistenza umanitaria sostenuto da associazioni ucraine legate alla principale, «Zaporuka», assieme a molte organizzazioni non governative europee, tra cui l'italiana «Soleterre». Un'isola di calma dopo avere trascorso ore tra i calcinacci, la polvere e i bulldozer del centro pediatrico devastato.

Nelle ultime ore almeno sette famiglie hanno evacuato i loro piccoli malati nelle strutture della «Dacia», dove stavano altri 29 bambini. Ieri appena siamo arrivati da loro è tornato a suonare l'allarme e l'ordine di andare nel ricovero è stato perentorio. Nello spazio angusto illuminato dal neon i piccoli senza capelli, le prese delle flebo bendate ai braccini, i loro sorrisi stanchi hanno reso ancora più drammatica l'emergenza provocata dal bombardamento dell'ospedale pediatrico più importante dell'Ucraina e ben noto in Europa. Le loro storie raccontano di speranze deluse, operazioni non risolutive, attese, sofferenze indicibili. Accanto a noi per un poco si è seduta Oxana, che ha 39 anni e spiega del suo piccolo Nikita: da sette mesi ha un tumore alle ossa, avanza inesorabile e all'Okhmatdyt erano ormai passati alla terapia del dolore.

«L'esplosione ha scosso più lei del bambino. Lui ha pianto un poco, adesso è tranquillo. Lei invece si è come dimenticata che aveva accettato la situazione, da ieri ha ripreso a parlare non più di sonniferi e sedativi, ma piuttosto di chemio risolutive. Non sappiamo se sia meglio lasciarla nelle sue illusioni o meno», dice la psicologa Julia Tkachenko, che da due giorni è mobilitata a tempo pieno per fare fronte all'emergenza. «Tutti, famigliari e bambini, sono arrivati da noi con i sintomi evidenti dello stress post traumatico. E la nostra prima cura è stata quella di farli parlare e ascoltarli. Era necessario verbalizzare la paura. Solo più tardi formuleremo singole terapie ad hoc, caso per caso» spiega.

Quando termina l'allarme i piccoli pazienti risalgono alla grande cucina comune illuminata. Sul tavolo è aperta la versione del Monopoli adattata a Kiev. A posto del «Parco della Vittoria» si legge in ucraino «Maidan».

Tornati tra le macerie dell'ospedale incontriamo Ludmilla, una madre 45enne di 5 figli che è venuta a recuperare la valigia del più piccolo, Mattia: al momento dell'esplosione era in dialisi per una malattia renale. «Lo spostamento d'aria ha fatto cadere i macchinari a terra e Mattia ha avuto una sezione delle vene del braccio lacerate. L'aveva appena visitato una dottoressa, che poi è morta sotto le macerie. Lui si è molto spaventato, grida di notte e adesso associa i medici con il male», racconta. Poco dopo arriva in visita il ministro della Sanità, Viktor Lashko: racconta che 68 bambini restano in due palazzi poco danneggiati, ma oltre 100 sono stati fatti evacuare, accusa la Russia di «terrorismo» e spiega che il primo sforzo sarà restaurare acqua ed elettricità.

Lorenzo Cremonesi



Tra le macerie Una donna ispeziona la sua casa a Kiev colpita da un attacco missilistico *(Afp)*

I fatti

- L'8 luglio l'ospedale pediatrico Okhmatdyt di Kiev viene colpito da un attacco missilistico. Tra i morti sotto le macerie anche bambini
- Il ministro della Sanità ucraino, Viktor Lashko, in visita alla struttura: «Atto di terrorismo da parte della Russia, ora vanno restaurate acqua ed elettricità»
- Secondo i dati riportati dall'Oms e aggiornati ad aprile, sono stati oltre 1.600 gli attacchi dell'esercito del Cremlino contro le strutture sanitarie in Ucraina dall'inizio dell'invasione, con 128 morti e più di 280 feriti registrati

Danil e gli altri
Le loro storie parlano di speranze deluse e di indicibili sofferenze

---

Russia

Un mandato d'arresto per la vedova di Navalny «Putin è un assassino»

Yulia eletta presidente di Human rights foundation

di **Fabrizio Dragosei**

Il marito era stato a lungo una spina nel fianco per Vladimir Putin, fino alla sua morte misteriosa in una prigione siberiana a febbraio. Lei, Yulia Navalnaya, non ha avuto il buon gusto (la prudenza?) di defilarsi e continuare la sua vita in silenzio. Così ecco che ora anche contro Yulia, che si trova all'estero, è stato spiccato un mandato di cattura dal tribunale del distretto Basmanny, famigerato per le sue decisioni. Arresto preventivo di due mesi in attesa di un eventuale processo perché fa parte di una «organizzazione estremista». Stessa accusa che era stata lanciata contro Aleksei e che aveva portato al suo calvario.

Yulia ha subito reagito alla decisione del tribunale chiamando direttamente in causa colui che, a suo avviso, è il mandante di ogni cosa. Si è rivolta ai giornalisti di tutto il mondo: «Quando scriverete di questo fatto, non dimenticate la cosa principale. Vladimir Putin è un assassino e un criminale di guerra. Il suo posto è in prigione, e non all'Aia, in una comoda cella con tv, ma in Russia, nella stessa colonia penale e nella stessa cella di due metri per tre in cui ha ucciso Aleksei».

Poi si è chiesta con sarcasmo come mai nel suo caso abbiano saltato la solita procedura («prima l'etichetta di agente straniero, poi l'apertura di un procedimento penale») e siano invece partiti subito con l'arresto.

Ma perché proprio adesso il sistema repressivo russo se la prende con la moglie di colui che è stato il nemico numero uno del presidente? Già dopo la morte del marito, Yulia aveva annunciato solennemente che avrebbe continuato la battaglia per «una Russia giusta e senza Putin». Ma pochi giorni fa, il primo luglio, c'è stato un evento che potrebbe aver messo in movimento l'apparato.

La Human rights foundation (Hrf) l'ha eletta come suo presidente al posto del campione di scacchi e dissidente russo Garry Kasparov. La Hrf, che annovera tra i fondatori il cacciatore di nazisti Elie Wiesel e il dissidente cecoslovacco Václav Havel, si occupa proprio di promuovere le libertà nei Paesi dove è più a rischio. «In questi momenti difficili», ha detto Navalnaya accettando l'incarico, «difendere i diritti fondamentali e la libertà è cruciale come non mai».

Un simile mandato di cattura internazionale (che nessuno in Europa eseguirà) era stato all'origine delle ultime vicissitudini di Aleksei. Lui si trovava in Germania per curarsi dopo il tentativo di avvelenamento che aveva subito in Siberia nell'agosto 2020. La magistratura chiese il suo arresto perché non si era presentato a un'udienza a Mosca. Navalny decise di tornare in patria a gennaio del 2021 e fu subito sbattuto in cella, prima con un'accusa, poi con un'altra, fino all'ultima condanna a 19 anni per la creazione di una associazione estremista e altri reati. Quindi il trasferimento in una delle peggiori colonie penali nell'Artico siberiano e poi la misteriosa morte il 16 febbraio scorso.

Secondo il sito internet *Mediazona*, l'udienza della corte che ha deciso l'arresto di Yulia si è svolta nel tardo pomeriggio, senza che fosse stata annunciata preventivamente. Forse gli stessi giudici volevano farsi notare il meno possibile.

Il profilo



- Aleksei Navalny (1976-2024) è stato il principale oppositore politico del regime di Vladimir Putin
- È morto a febbraio in carcere, dove scontava una pena di 19 anni



Dissidente Yulia Navalnaya, vedova dell'oppositore Aleksei

Come il marito
Un simile ordine di cattura lo ebbe Aleksei quando si curava in Germania nel 2020

Primo piano | La premier

Il retroscena

dal nostro inviato
Marco Galluzzo

La parola

NATO

La Nato, l'Organizzazione del Trattato dell'Atlantico del Nord, è un'alleanza militare intergovernativa nel settore della difesa tra 32 Stati membri (30 europei più Stati Uniti e Canada) il cui trattato istitutivo, il Patto Atlantico, fu firmato a Washington il 4 aprile 1949, all'indomani della Seconda guerra mondiale. L'alleanza è un sistema di sicurezza collettiva — i suoi Stati membri si impegnano a difendersi a vicenda da eventuali attacchi di terzi — e può disporre della Nato response force e delle forze armate combinate di tutti i suoi aderenti



Negli Stati Uniti Base militare di Andrews, la presidente del Consiglio Giorgia Meloni, 47 anni, accolta al suo arrivo a Washington *(Photo Masi)*

Meloni si impegna con 1,7 miliardi di dollari di nuovi aiuti a Kiev

Il nodo delle risorse per far fronte all'aumento della spesa

WASHINGTON Quando Guido Crosetto, il nostro ministro della Difesa, che è nella capitale americana insieme a Giorgia Meloni, ha saputo quale piega stavano prendendo i negoziati ha bloccato tutto: «D'ora in poi non fate più un passo senza il mio consenso». E del resto come dargli torto, sino a due settimane fa le trattative dei diplomatici dei 32 Stati che aderiscono alla Nato prevedevano 40 miliardi di dollari di ulteriori aiuti a Kiev, vincolanti dal punto di vista finanziario.

Un peso eccessivo per l'Italia, ma soprattutto una modalità, quella dell'impegno vincolante dal punto di vista giuridico ed economico, che ha fatto scattare l'allarme rosso a Palazzo Chigi. Per non parlare del Mef. Poi, complice anche l'atteggiamento dell'amministrazione americana, consapevole che non può impegnarsi più di tanto alla vigilia delle elezioni, il confronto fra gli sherpa ha preso un taglio diverso: confermato l'input di Jens Stoltenberg, in qualche modo anche la sua eredità; confermata anche la cifra; ma dalla dichiarazione finale è scomparsa la dizione iniziale e la decisione si è trasformata in *pedge*, ovvero in impegno politico, solenne per carità, ma meno forte rispetto alla versione precedente.

Quanto raccontato è solo una porzione della storia del contributo che per il prossimo anno i membri della Nato si impegnano a dare nei confronti di Kiev, in termini di risorse finanziarie, *know how* militare, addestramento o aiuti militari diretti. L'importante non è quello che verrà girato da ciascun Paese, ma la quantificazione finanziaria che verrà approvata dall'Alleanza. E se agli Stati Uniti toccherà la metà della spesa, circa 20 miliardi, all'Europa toccherà l'altra metà. Resta da vedere se l'impegno sarà una tantum, probabile, o annuale, come volevano in un primo tempo i vertici della Nato e la Casa Bianca.

Di sicuro domani Meloni firmerà una dichiarazione finale in cui impegna l'Italia a fare la sua parte: 1,7 miliardi di dollari nel prossimo anno. Una cifra alla quale si arriva applicando percentuali che sono altamente tecniche, e che valgono per tutti. Nei primi due anni di guerra Roma ha girato a Kiev, in base ai calcoli che vengono fatti fra gli uffici di Farnesina, Difesa e Palazzo Chigi, circa 1,2 miliardi di euro ogni 12 mesi. Girato può significare diverse cose. Direttamente il valore delle armi, o il valore di altri beni e servizi. Ora si impegna, ma senza vincolo giuridico, e non è poco, a fare di più: significa fare un salto in avanti di circa 400 milioni di euro, applicando il cambio euro/dollaro.

Non per nulla nello staff della premier arrivato nella capitale americana affiorano diverse sfumature. Esiste la consapevolezza di non potersi sottrarre a un impegno collettivo che combacia con la prima posizione internazionale che Meloni ha costruito, e di cui la premier nella Ue ha fatto anche uno spartiacque politico, facendo firmare ad altri membri del suo gruppo parlamentare, l'Ecr, degli impegni precisi sulla guerra in Ucraina. Ma questa consapevolezza coabita con molti margini di incertezza e persino di preoccupazione.

Da una parte ci sono anche ragioni di politica interna, con Matteo Salvini che dice pubblicamente «più armi si inviano, più la guerra va avanti», una posizione che nella Ue si sta allargando. Ed è un nodo che Meloni dovrà maneggiare con cautela. Dall'altra nel suo governo c'è già chi fa i calcoli sulle nostre disponibilità e risorse.

E non è da escludere che nella fase finale dei negoziati, o nelle postille successive, l'Italia ottenga di far pesare la propria esposizione in termini di contributi militari alle missioni Nato, un settore dove siamo primi in seno all'Alleanza. Persino davanti agli Stati Uniti. Non è poco, nonostante il principale gap italiano: quella distanza dal 2% sul Pil delle spese per la Difesa che andrebbe colmato con investimenti aggiuntivi per circa 10 miliardi l'anno. Una delle ragioni per cui Crosetto chiede a Giorgetti di battersi per ottenere, nel patto di Stabilità della Ue, delle deroghe per gli investimenti militari.

In ogni caso, quel taglio politico dato alle conclusioni del vertice, ha comunque sollevato il governo italiano: se un impegno non è vincolante lo si può anche assolvere, per esempio, in un arco di tempo maggiore rispetto a 12 mesi. Anche così è sfumato l'allarme rosso.

L'alleato

Pesano anche le parole del leader della Lega Salvini contro altri invii di armi

La richiesta

L'Italia punta a un inviato della Nato per il fronte Sud

L'inviato speciale della Nato per il fronte Sud, nuova figura sollecitata da Roma per vigilare sull'area cruciale del Mediterraneo. È quanto chiede Giorgia Meloni a Washington dal palcoscenico internazionale del summit dell'Alleanza atlantica. L'Italia su questo intende sfidare Spagna e Francia. Sul fronte Sud si è registrata una avanzata di Russia e Cina. «Serve immaginare un ruolo in un contesto complesso», ha detto la premier.

Primo piano | Il vertice

Biden accoglie i leader della Nato e intanto tratta per sopravvivere

I deputati afroamericani e ispanici confermano il sostegno. Schumer: «Sono con lui»

DALLA NOSTRA INVIATA

WASHINGTON Quando il presidente Biden e i suoi consiglieri pianificarono il vertice della Nato a Washington dal 9 all'11 luglio, puntavano a lanciare un messaggio di unità al presidente russo Putin e a rimarcare la differenza tra l'attuale leader americano e Donald Trump. Ma mentre i 38 leader arrivavano ieri si respirava nella capitale l'incertezza sul futuro politico di Joe Biden.

L'attuale presidente aveva sei anni quando nell'Andrew W. Mellon Auditorium, a pochi isolati dalla Casa Bianca, fu firmato nel 1949 il trattato che sancì la nascita della Nato, in una cerimonia presieduta dall'allora presidente Harry Truman. Ogni gesto e ogni parola dell'ottantunenne Biden in quella stessa sala sono stati osservati ieri al microscopio nella celebrazione del 75° anniversario. E così sarà nel corso dei tre giorni del vertice. Biden, forte dell'esperienza in politica estera e grande sostenitore delle relazioni transatlantiche, in una intervista a George Stephanopoulos della tv *Abc* venerdì scorso ha detto: «Chi terrà insieme la Nato come ho fatto io? Guardate il summit e come reagiscono gli Alleati: penso che sia un buon modo per giudicarmi». Qualcuno non è convinto. «Marco Aurelio fu un grande imperatore ma fece un disastro con la successione al figlio inetto, Commodo — quello del Gladiatore — il cui regno disastroso iniziò il declino di Roma», ha scritto il ministro degli Esteri polacco Radoslaw Sikorski sul social network X.

Nel frattempo, Biden prende il telefono per contenere i danni nel suo partito: lunedì sera ha parlato con il gruppo dei parlamentari afroamericani e ottenuto il loro appoggio, seguito da quello del gruppo degli ispanici, alla vigilia della riapertura del Congresso e degli incontri a porte chiuse dei parlamentari democratici sul suo futuro. Biden ha parlato a deputati più giovani e progressisti come Alexandria Ocasio-Cortez nel weekend: «La questione è chiusa. Joe Biden è il nostro candidato, non si ritirerà e io lo appoggio», ha detto lei ai giornalisti.

Ma nonostante l'enorme sforzo nel contenere i danni del dibattito tv con Trump, le pressioni per il ritiro continuano. E nonostante l'appoggio dei leader del partito e il numero ridotto (9) di deputati democratici (nessun senatore: «Sono con Joe», ha detto il leader di maggioranza Chuck Schumer) che hanno chiesto espressamente che si scelga un altro candidato alla Casa Bianca, molti restano in silenzio — tra loro ultimamente lo stesso Hakeem Jeffries, il leader della minoranza alla Camera — nella speranza forse che Biden arrivi alla conclusione da solo.

Il *New York Times*, in un nuovo editoriale (dopo quello che chiedeva il ritiro del presidente) invita ora il partito a parlargli chiaramente e subito, spiegandogli che la sua testardaggine consegnerà la vittoria a Trump a novembre. Nella notte la Casa Bianca ha pubblicato una lettera che respinge le accuse dei media secondo cui «un esperto di Parkinson» avrebbe visitato Biden otto volte in otto mesi. Il neurologo Kevin Cannard ha visitato Biden tre volte, ogni anno, in coincidenza con l'esame del medico della Casa Bianca Kevin O'Connor (l'ultima volta a febbraio), ha dichiarato nella lettera quest'ultimo, notando che non ha problemi di Parkinson né altre malattie neurologiche e non lo ha mai visitato al di fuori di questi esami annuali.

Ma il sito *Politico* mette in dubbio «l'esame ottimistico» dello stesso O'Connor che ha definito Biden in grado di svolgere la presidenza, spiegando che è un caro amico di famiglia e un ex socio d'affari del fratello del presidente.

C'è un certo risentimento da parte dei giornalisti per come la Casa Bianca ha nascosto il peggioramento della salute di Biden, come racconta un lungo articolo del *Wall Street Journal*.

V. Ma.

L'allarme

- Il 27 giugno ad Atlanta durante il primo dibattito presidenziale prima delle elezioni del 5 novembre Biden dà risposte confuse con la voce rauca e bassa. Si diffonde il panico tra le fila democratiche sulla salute e la tenuta del presidente
- Il 3 luglio il «New York Times» rivela che Biden sta pensando al ritiro, ma la notizia viene smentita dalla Casa Bianca

Striscia di Gaza

«In una scuola 25 morti»

Ieri la scuola Al-Awda di Khan Yuonis, nel Sud della Striscia di Gaza, sarebbe stata colpita da un raid israeliano. Lo hanno riferito fonti palestinesi all'agenzia di stampa francese *Afp*. Sarebbero almeno 25 le vittime: il portavoce dell'ospedale ha dichiarato che tra i morti ci sono donne e bambini e che il bilancio è destinato a salire. In questi mesi la struttura è stata utilizzata come rifugio dagli sfollati.



Casa Bianca Joe Biden con il suo medico Kevin O'Connor, che lo segue da un decennio

Ocasio-Cortez

«La questione è chiusa, sarà lui il nostro candidato. Non si ritirerà e lo appoggerò»

L'intervista

dalla nostra inviata
Viviana Mazza

«Mio nonno scelse di non ricandidarsi: ne capiva i rischi Joe segua l'esempio»

Luigi Einaudi: «Gli ho scritto una lettera»

WASHINGTON Luigi Einaudi, ex ambasciatore americano, ex inviato speciale per la guerra Perù-Ecuador, ex segretario generale ad interim dell'Organizzazione degli Stati americani (e nipote del presidente Einaudi), ha inviato una lettera a Biden in cui racconta come suo nonno, nel 1954, a 80 anni, gli disse di aver deciso di non dar retta a chi gli suggeriva di riproporsi per un secondo mandato. «Non voglio essere un von Hindenburg. Non voglio arrivare a un momento di crisi e non essere capace di farvi fronte». Paul von Hindenburg era il presidente tedesco le cui condizioni di salute resero possibile il monopolio di Hitler del potere, dopo che lo nominò cancelliere. Il nipote ricorda nella lettera che quest'anno l'Italia celebra i 150 anni dalla nascita di suo nonno, che «lasciò la presidenza come salvatore dell'economia e della dignità italiane dopo i disastri di Mussolini». E consiglia a Biden: «Non ricandidarti. Completa il tuo mandato di successo per essere ricordato come il presidente che ha salvato la democrazia in America. Se corri di nuovo, sarai un von Hindenburg».

Perché questa lettera adesso?

«È diventato ovvio, guardando il dibattito, che Biden non era in grado di argomentare in modo efficace contro Trump. La domanda non è tanto se Biden possa vincere — e io non penso — ma se potrà governare. Questa preoccupazione della gente lo porterà a perdere, perché non sembra avere l'energia e la prontezza necessarie a governare in una crisi».

Perché il paragone con il passato italiano?

«I paragoni con il passato, specie tra culture diverse, hanno poco senso per le persone che non li hanno vissuti. Ma mio nonno visse quel periodo. Ed è utile perché il punto non è che "Trump rappresenta il fascismo" come dicono molti. Non penso che sia possibile fare davvero questo tipo di paragoni. Tutti parlano del fascismo, ma nessuno dice che Hitler fu possibile perché il presidente non era in grado di gestire le crisi del tempo. E questo è il problema von Hindenburg di Biden».

Perché secondo lei Biden non vuole ritirarsi?

«L'intervista con Stephanopoulos è interessante, Biden pronuncia una frase straordinaria: "Sto guidando il mondo". Che cosa incredibile da dire. In realtà lui e il suo team capiscono alcune cose sull'Europa ma non capiscono tantissimo del mondo e perfino degli Stati Uniti. Sono favorevole all'immigrazione ma servono regole, gli americani sono sotto pressione, come gli europei e lui non l'ha capito. Sulla Nato dovrebbe dire che l'Europa deve giocare un ruolo maggiore. Ma è rigido e incapace di adattarsi alle idee dei tempi».

Biden ha letto la lettera?

«Uno dei problemi è far sì che la veda. Vive in una bolla».

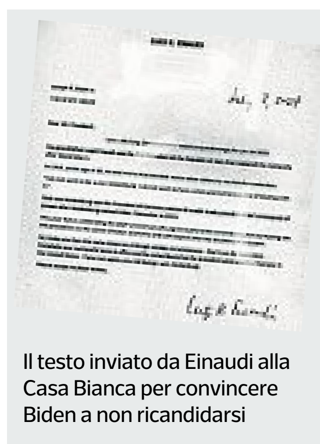
Il partito democratico premerà davvero per sostituirlo?

«Penso che le reazioni siano basate sulla realizzazione che più gli dicono di non farlo e più lui crede di doverlo fare. Biden crede che i sondaggi siano sbagliati, non vede le cose in modo chiaro, ma il partito sì. Crede che l'élite sia contro di lui e il popolo con lui: come Trump vive nella bolla dei suoi comizi. Molto dipenderà dalle prossime due settimane prima della convention democratica: vedremo il clima e i sondaggi rispetto a Trump. Non è facile, stiamo vivendo una crisi davvero difficile».



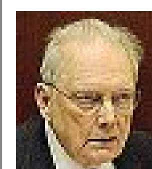
Hitler fu possibile perché il presidente non era in grado di gestire le crisi Questo è il problema von Hindenburg di Biden

La lettera



Il testo inviato da Einaudi alla Casa Bianca per convincere Biden a non ricandidarsi

Chi è



- Luigi R. Einaudi, 88 anni, è un ex ambasciatore Usa, inviato speciale per la guerra Perù-Ecuador, nipote di Luigi Einaudi, presidente della Repubblica italiana

MUTUI GREEN
Apri le porte alla sostenibilità

MUTUI CASA



Acquista un immobile in classe A o B o migliora
l'efficienza energetica della tua casa.
Puoi ridurre il tasso d'interesse del mutuo.
Ci guadagni tu, conviene anche al pianeta.
Calcola subito la rata su bancobpm.it



Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Per le condizioni contrattuali ed economiche di tutte le tipologie di mutuo si prega di fare riferimento alle Informazioni Generali sul Credito Immobiliare offerto ai Consumatori disponibili presso le Filiali e sul sito bancobpm.it. Per attivare l'opzione Green Factor presente in tutti i mutui ipotecari per acquisto, costruzione e ristrutturazione e beneficiare dello sconto sul tasso di interesse è necessario eseguire interventi di efficientamento che portino al miglioramento di almeno due classi energetiche o alla riduzione dei consumi di almeno il 30% misurato come variazione dell'indice di prestazione energetica non rinnovabile globale (EPg),nren). Le rilevazioni sono accertate dall'attestato di prestazione energetica (APE) prima e dopo i lavori di efficientamento. Per garantire che la verifica del miglioramento energetico possa essere effettuata su parametri omogenei (Classe Energetica e Indicatore EPgl,nren), l'APE prima e dopo i lavori dovrà essere conforme al nuovo modello entrato in vigore a partire dal 1° ottobre 2015 (DM 26.06.2015). L'erogazione del finanziamento è subordinata alla normale istruttoria da parte della Banca. Il credito è garantito da un'ipoteca sul diritto di proprietà o su altro diritto reale avente per oggetto un bene immobile residenziale.

Primo piano | Il vertice

2 luglio



A Kiev Il presidente ungherese Viktor Orbán incontra l'omologo ucraino Volodymyr Zelensky. «Serve un cessate il fuoco rapido per accelerare negoziati», ha detto Orbán

5 luglio



A Mosca Viktor Orbán, «in missione di pace», ha un incontro con il presidente russo Vladimir Putin. «Mi sono reso conto che le posizioni con Kiev sono molto distanti», ha convenuto l'ungherese

«Via la presidenza Ue a Orbán» La tentazione tedesca e dei baltici

di **Paolo Valentino**

Un gruppo di Paesi europei, fra i quali la Germania e i Baltici, sta considerando l'ipotesi di lanciare un'iniziativa per togliere la presidenza di turno dell'Ue all'Ungheria, se Viktor Orbán dovesse continuare con le sue cosiddette «missioni di pace», decise in segreto e senza alcun coordinamento con le istituzioni europee e i governi degli Stati membri. Oggi, nella riunione degli ambasciatori dei Ventisette a Bruxelles, l'esordio controverso della presidenza ungherese sarà al centro della discussione e un «chiaro avvertimento» verrà dato al rappresentante di Budapest.

Lo rivelano diplomatici europei alla *Süddeutsche Zeitung* e al sito *Politico* e lo confermano al *Corriere* fonti bruxellesi degne di fede.

Orbán aveva già irritato i partner con la decisione di copiare il famoso slogan elettorale di Donald Trump per farne il motto della sua presidenza: *Make Europe Great Again*. Ma da quando ha assunto la guida dell'Ue, il primo luglio, si è lanciato in una serie di viaggi, mirati, secondo lui, a favorire una tregua in Ucraina, che ha lasciato tutti basiti. Soprattutto la visita a Mosca, dove Putin lo ha accolto a braccia aperte ma dicendogli chiaramente che non intende cedere dalle sue condizioni per un eventuale negoziato, cioè il ritiro completo e preventivo delle truppe ucraine dalle province parzialmente occupate dai russi. Anche se Orbán ha dovuto ammettere di non agire e parlare a nome dell'Ue, si è trattato di un vero e proprio bacio della pantofola allo zar, raddoppiato qualche giorno dopo da un'altra visita a Pechino a Xi Jinping, il più stretto alleato di Putin che il premier ungherese vede come inevitabile protagonista di ogni soluzione negoziata in Ucraina.

«La diplomazia parallela di Orbán mentre esercita la presidenza di turno — dice un diplomatico europeo —, è un'umiliazione per l'Ue, perché confonde i ruoli e minaccia la determinazione e l'unità fin qui mostrate dall'Europa nel contrasto alle mire espansionistiche di Putin e nel sostegno a Kiev». «Non si è mai visto — aggiunge un altro — che un presidente di turno vada per il mondo dicendo cose, sia pure a titolo personale, in totale opposizione alle decisioni dell'Unione europea».

L'odierna riunione del Coreper si annuncia incandescente. Almeno una quindicina di ambasciatori intendono

Lo scenario
L'ipotesi estrema, togliere la guida semestrale a Budapest, sarebbe un inedito

La coalizione Arizona

Belgio, i socialisti fiamminghi si alleano all'estrema destra

I socialisti fiamminghi di Vooruit hanno aperto ai negoziati per la formazione di un governo con il partito di estrema destra N-Va (che al Parlamento Ue sta nell'Ecr), Mr, Cd&v e Les Engagés. I cinque formano la cosiddetta coalizione «Arizona». Vooruit, riferisce *L'Echo*, è pronto a «dare un'onesta possibilità» al dibattito in vista della creazione di un governo di «ripresa socioeconomica».

8 luglio



A Pechino Orbán vede il presidente Xi Jinping. «La Cina è una potenza chiave per creare le condizioni di pace tra Russia e Ucraina», ha commentato dopo il faccia a faccia il presidente magiaro

Alla riunione di oggi degli ambasciatori arriverà un «avvertimento» La diplomazia europea è irritata per le iniziative del leader ungherese: minaccia l'unità contro Putin e per Kiev

ribadire al collega ungherese che il comportamento di Orbán è «inaccettabile» e che il premier magiaro in futuro dovrà astenersi da iniziative simili.

L'ipotesi dell'«arma nucleare», quella cioè di togliere anzitempo la presidenza a Budapest, rimane naturalmente uno scenario di ultima istanza, assolutamente inedito nella storia dell'Unione. Ma il fatto stesso che venga evocato, prova la gravità della situazione. Sul piano procedurale la cosa è difficile ma non impossibile: occorrerebbe infatti in Consiglio una maggioranza qualificata e rafforzata di quattro quinti, cioè venti Paesi che insieme rappresentino almeno il 65% della popolazione europea, per decidere di terminare in anticipo una presidenza rotante trasferendola al Paese successivo, che in questo caso è la Polonia. «Non siamo ancora a questo, ma se Orbán dovesse insistere, basterebbero poche settimane per togliergli il giocattolo della presidenza dalle mani», spiega Daniel Hegedus, del German Marshall Fund.

Non è detto che l'uomo nero di Budapest si pieghi. Per carattere, in primo luogo. Ma soprattutto perché si sente forte grazie alla tela molto più vasta che sta tessendo e che

Il fronte comune
Una quindicina di Paesi ribadirà all'Ungheria che il comportamento è «inaccettabile»

oltre alle finte mediazioni con Putin e all'uso spregiudicato del ruolo di presidente dell'Ue, comprende la chiamata a raccolta di tutta l'estrema destra europea nel neogruppo dei Patrioti, che ha messo in secondo piano l'Ecr di Giorgia Meloni, e il filo diretto con Donald Trump, sulla cui vittoria a novembre egli ha fatto una chiara scommessa. Forse, alla fine, togliergli la presidenza potrebbe rivelarsi la sola cosa giusta da fare.

6 mesi
È la durata del mandato della presidenza del Consiglio dell'Unione europea, esercitato a turno dal governo dei 27 Stati membri dell'Ue. Dall'1 luglio (e fino al 31 dicembre) la presidenza del Consiglio è detenuta dall'Ungheria

Martedì von der Leyen vedrà i Conservatori

A Popolari e socialisti metà delle commissioni Gli alleati di Budapest esclusi dai vertici

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE

BRUXELLES I gruppi politici al Parlamento europeo hanno cominciato le trattative per la spartizione delle 24 commissioni parlamentari sulla base dei risultati elettorali e della fotografia scattata il 4 luglio quando i Patrioti non si erano ancora formati ("ereditano" i posti di Id): 7 presidenti ai Popolari, 5 ai Socialisti, 3 ai Liberali e ai conservatori dell'Ecr, 2 ai Verdi, alla Sinistra e pure ai Patrioti. Lo schema prevede anche la suddivisione del primo vicepresidente, del secondo, del terzo e del quarto.

I negoziati sono in corso e domani la conferenza dei presidenti dei gruppi, che deciderà anche l'agenda della plenaria costitutiva a Strasburgo della prossima settimana, dovrebbe raggiungere la quadra. Un chiarimento, però, è arrivato ieri dal presidente e capogruppo del Ppe Manfred Weber, che ha confermato l'attivazione del «cordone sanitario» nei confronti dei Patrioti, misura già applicata nella scorsa legislatura al gruppo Identità e democrazia. Per Weber «coloro che vanno contro il progetto e le istituzioni europee, come Viktor Orbán, che ha detto pubblicamente di voler smantellare il Parlamento europeo, non lo possono rappresentare come istituzione». Dunque nella spartizione in base al metodo d'Hondt non c'è alcun automatismo: per ogni posto di vertice è prevista un'elezione all'interno della commissione interessata, quindi se i gruppi si accordano per non sostenere un candidato, questo non passerà anche se è della famiglia a cui spetterebbe l'incarico. Perciò i Patrioti non otterranno nulla. Secondo più fonti non sarà invece applicato il «cordone sanitario» al gruppo dell'Ecr, di cui fa parte Fratelli d'Italia (a differenza della prima metà della scorsa legislatura). All'Ecr dovrebbe andare la presidenza delle commissioni Budget, Affari costituzionali e Petizioni.

Secondo lo schema visionato dal *Corriere*, il Ppe otterrebbe la presidenza delle commissioni Affari esteri, Agricoltura, Libertà civili, Industria, Pesca, Controllo dei bilanci, Sanità. Rispetto a un'intesa iniziale riferita da alcune fonti, che prevedeva l'assegnazione della Libe all'Ecr (che ha scatenato la reazione dei Liberali) e quella degli Affari costituzionali (Afco) al Ppe, altre fonti riferiscono di nuovi sviluppi in base ai quali ai Popolari andrebbero le commissioni Libe e Agri, mentre l'Afco all'Ecr. L'Afco era appannaggio degli italiani del Ppe. All'Agri sarebbero interessati i popolari spagnoli. I tedeschi puntano a Industria e Affari esteri ma non potranno avere entrambe. All'S&D andrebbero le presidenze delle commissioni Problemi economici, Ambiente, Commercio internazionale, Sviluppo regionale, Diritti delle donne e uguaglianza di genere. Per avere l'Ambiente il Pd rinuncia alla guida di Econ (tenuta per 10 anni prima da Gualtieri e poi da Tinagli), che passerebbe ai socialisti francesi, il Commercio andrebbe ai tedeschi, la Femm agli spagnoli e la Regi ai romeni. A Renew lo Sviluppo, gli Affari giuridici e la Sicurezza e difesa. Ai Verdi Mercato interno e protezione dei consumatori e Diritti dell'uomo. Alla Sinistra Lavoro e affari sociali e Affari fiscali.

Ieri la presidente della Commissione von der Leyen ha incontrato i deputati di Ppe e S&D (tra le richieste anche un commissario alla Casa) in vista del voto del 18 luglio. Oggi vedrà i Verdi. L'Ecr martedì a Strasburgo. Niente contatti con i Patrioti.

Fr. Bas.

Su Corriere.it
Le notizie di politica con tutti gli aggiornamenti in tempo reale, i video, le analisi e i commenti

La parola

EUROPARLAMENTO

È l'istituzione assembleare che rappresenta i popoli dell'Ue, l'unica istituzione europea a essere eletta a suffragio universale dai cittadini dell'Unione (ogni 5 anni). Il Parlamento esercita la funzione legislativa con la Commissione, ma ha anche un diritto di iniziativa che gli consente di chiedere a quest'ultima di presentare una proposta di legge

I personaggi

Dalla ceca anti migranti all'ex pilota filo nazi Ecco i Patrioti. E AfD lancia un altro gruppo

Nel Parlamento Ue una formazione ancora più a destra guidata dal partito tedesco

dalla nostra corrispondente
Francesca Basso

BRUXELLES Ancora più a destra dell'estrema destra, gli «impresentabili»: è atteso per oggi l'annuncio della formazione del gruppo «L'Europa delle nazioni sovrane», che dovrebbe dare una casa agli eurodeputati tedeschi di Alternativa per la Germania (AfD), espulsi da Identità e democrazia prima delle Europee e a cui ha chiuso di nuovo la porta la formazione dei Patrioti.

Il presidente del movimento ceco per la Libertà e la Democrazia Diretta (Spd), Tomio Okamura, ha detto ieri in conferenza stampa a Praga — riferisce il sito della radio pubblica ceca *iRozhlas* —, che il suo partito rappresentato da Ivan David e l'AfD formeranno un gruppo che si batterà «contro il Green deal, l'immigrazione, ma anche contro l'islamizzazione dell'Europa. Vogliamo anche che i poteri di Bruxelles ritornino il più possibile a livello nazionale». Il partito di Okamura faceva parte dell'Id ma ha deciso di non passare con i Patrioti «infastidito dalla presenza di partiti che hanno votato per il Green Deal e che fino a poco tempo fa erano a favore dell'immigrazione». Nella nuova formazione entreranno i polacchi di Konfederacja, gli spagnoli di Se Acabó la Fiesta (La festa è finita), i bulgari di Rinascita e Sos Romania. Per formare un gruppo servono 7 Paesi. Resta da chiarire se entrerà l'eurodeputata francese Sarah Knafo, compagna di Éric Zemmour. Okamura ha spiegato che Maximilian Krah, l'eurodeputato di AfD che sostenne che non tutti quelli che erano nelle Ss erano necessariamente criminali, non farà parte del gruppo.

I Patrioti per l'Europa hanno nominato presidente Jordan Bardella, candidato premier del Rassemblement national alle ultime elezioni in Francia e noto al Parlamento Ue per il suo assenteismo. Non c'era nemmeno lunedì (impegnato a Parigi), nel giorno della presentazione. La demonizzazione dell'immigrazione, così come il presunto pacifismo (da leggere come filoputinismo), sono il collante del nuovo gruppo. Il suo primo vice è l'ungherese Kinga Gál di Fidesz, eurodeputata di lunga data, ha fatto il suo primo ingresso a Strasburgo nel 2004. Poi ci sono altri sei vice. Roberto Vannacci per la Lega. Le sue posizioni contro i gay, gli immigrati/stranieri, le femministe, il Green deal sono cosa nota. La ceca Klára Dostálová di Ano ha ribadito lunedì che «i migranti sono indesiderati in enormi quantità, riducono la qualità della vita degli europei». Per il Pvv di Wilders (che ha auspicato la formazione di «un gruppo più ampio» per avere «il potere di cambiare tutti i regolamenti europei»), il vice è Sebastiaan Stöteler.

Lo spagnolo Hermann Tertsch di Vox era assente. Per lui ha parlato Jorge Buxadé Villalba: «Ci occuperemo dei Narcostati comunisti in Sudamerica». Per Chega siede António Tânger Corrêa e per il Fpö Harald Vilimsky. Dei Patrioti fa parte anche l'ex pilota automobilistico ceco Filip Turek della coalizione Prísaha a Motoristé, collezionista di cimeli nazisti e amante del saluto romano.

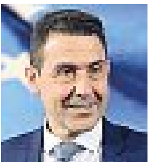
Il presidente e i vice



● Jordan Bardella (Francia), 28 anni, Rn



● Kinga Gál (Ungheria), 53 anni, Fidesz



● Roberto Vannacci (Italia), 55 anni, Lega



● Klára Dostálová (Rep. Ceca), 53 anni, Ano



● Sebastiaan Stöteler (Olanda), 40 anni, Pvv



● António Tânger Corrêa (Portogallo), 72 anni, Chega



● Hermann Tertsch (Spagna), 66 anni, Vox



● Harald Vilimsky (Austria), 57 anni, Fp

Primo piano | I partiti

La Nota

di Massimo Franco

TRA SOSTEGNO ALL'UCRAINA E SMARCAMENTI ANNUNCIATI

L'ombra della riunione della Nato in corso a Washington si proietta sull'Europa e sull'Italia. E, dettaglio non scontato, perfino sulla Lega, con una crepa imprevista. Il leader e vicepremier Matteo Salvini continua sulla strada di una «pace» che significa di fatto il cedimento alla Russia. E sostiene senza esitazioni che «più armi si inviano, più la guerra va avanti». Non solo. In contrasto con il berlusconiano Antonio Tajani, ministro degli Esteri e esponente del Ppe, ribadisce: «Non voteremo mai Ursula von der Leyen» alla Commissione Ue. E, insiste Salvini, «non voteremo mai un inciucio con socialisti, comunisti, i trafficanti di esseri umani. Qualcuno ci guadagna dalle guerre, lascio a voi decidere chi...».
L'avvertimento non è tanto a FI, ma a Giorgia Meloni: un altolà alla premier affinché non appoggi von der Leyen per non escludere l'Italia dalle cariche europee. E riaffiora il giudizio negativo sul ruolo dell'Alleanza atlantica: come se non fosse la Russia a volere la prosecuzione della guerra. Sorprende sentire pronunciare nelle stesse ore dalla carica istituzionale più alta della Lega, Lorenzo Fontana, presidente della Camera, parole diverse da quelle di Salvini. Fontana ha detto a Washington, dove partecipava alla riunione dei leader parlamentari: «Non dobbiamo dimenticarci che la Nato è nata come alleanza per la pace e serve rafforzarla da questo punto di vista». E ancora: «Rimane, convinto, il sostegno all'Ucraina a cui torniamo a confermare la nostra concreta vicinanza e la piena volontà di essere al suo fianco nel suo grande sforzo di resistenza». È naturale chiedersi se si tratti di uno smarcamento dovuto al contesto in cui Fontana ha fatto il suo discorso; se sia un omaggio dovuto al ruolo istituzionale che ricopre; oppure se sia la conferma di un malumore che serpeggia all'interno della Lega nei confronti delle scelte salviniane; e non solo sulla politica estera. Va detto che il vicepremier e la Lega hanno sempre votato gli aiuti del governo Meloni all'Ucraina. Anche ieri Salvini ha detto alle opposizioni che l'esecutivo reggerà comunque. Ma il tema incrocerà sempre di più le posizioni dei Patrioti europei.
Il nuovo gruppo del quale fanno parte la francese Marine Le Pen, l'ungherese Viktor Orbán, lo stesso Salvini e gran parte dell'estremismo di destra ostile all'Ucraina di Volodymyr Zelensky, sembra pronto allo scontro con Bruxelles.
E si prepara ad attaccare chiunque scenda a patti con la maggioranza tra Popolari, Socialisti e Liberali che sostiene von der Leyen. Da Mosca sono arrivati messaggi di solidarietà e sostegno a Le Pen, scivolata al terzo posto nel voto in Francia. E probabilmente le sorprese non sono finite.

ELLY SCHLEIN


Leader Elly Schlein, 39 anni, deputata: è segretaria del Pd dal 12 marzo 2023, la prima donna a guidare il partito, dopo la vittoria alle primarie con il 53,8%

«Investimenti comuni e piano industriale in Europa Francia? Non cerco modelli»

La leader pd: è tempo di costruire l'alternativa per battere le destre

di Maria Teresa Meli

ROMA «La priorità per il Pd sono gli investimenti comuni europei, che devono proseguire. Il Next Generation Eu è l'idea di un piano industriale europeo che serve anche all'Italia perché il governo Meloni non ha un piano industriale e allora tocca a noi rimboccarci le maniche per proporre le politiche che servono in questo momento anche nel nostro Paese»: Elly Schlein esordisce così, al cellulare.

Segretaria, perché insiste tanto su questo?

«Perché le destre nazionaliste alleate di Meloni e Salvini non hanno mai creduto negli investimenti comuni e oggi lavorano per fermarli, ma il nostro Paese ne ha bisogno. Noi abbiamo una vocazione industriale, i saperi degli artigiani, le intelligenze delle maestranze, quello che non abbiamo è un margine fiscale come quello che ha la Germania, che con le sue risorse ha messo in campo politiche industriali poderose su nuove filiere strategiche. Penso alle rinnovabili, alle batterie, ai chip... e l'Italia non può restare indietro. Il Green deal non è meno industria, è un tipo di industria diversa in cui l'Italia può tornare a fare da guida come ha sempre fatto. Il punto quindi è ottenere gli investimenti comuni che servono ad accompagnare le imprese, i lavoratori e gli agricoltori nell'innovare i processi e le competenze per trovare un equilibrio con il pianeta e ridurre le diseguaglianze. Gli investimenti comuni sono dirimenti per restare competivi con gli Usa e la Cina altrimenti perdiamo un treno. E non ce lo possiamo permettere».

Il voto francese fa tirare un sospiro di sollievo all'Europa?

«È stato un voto fondamentale innanzitutto per i francesi che hanno risposto con una partecipazione senza precedenti. Una cosa straordinaria, tanto più se pensiamo che noi in Italia affrontiamo invece un astensionismo altissimo. La vera sorpresa è stata la netta affermazione del Nuovo fronte popolare, anche grazie alla desistenza con Macron. Un accordo molto importante che ha il sapore repubblicano di chi vuole fermare l'avanzata di un'estrema destra pericolosa per la Francia e per l'Europa. È stato bello vedere quella piazza in festa, piena di giovani che hanno rifiutato il razzismo di Le Pen e Bardella. Ora auspico che trovino una maggioranza per governare il Paese perché adesso è questa la sfida».

C'è chi in Italia vorrebbe replicare questo fronte...

«Non dobbiamo essere alla ricerca di modelli. Dobbiamo invece continuare il lavoro di ascolto che abbiamo fatto in tutti i territori in questo anno e mezzo. È il tempo anche in Italia di costruire l'alternativa che batta queste destre, che, però, va costruita sui "per" molto prima che sui "contro". Dobbiamo costruire già da ora un'agenda alternativa a quella del governo. Ci sono tante ragioni che ci possono trovare insieme: scuola pubblica, sanità pubblica, un piano industriale per guidare la conversione ecologica, i diritti, il lavoro dignitoso».

Un'alleanza da Conte a Renzi: ma lei come si immagina il primo Consiglio dei ministri sull'Ucraina?

«È chiaro che abbiamo delle differenze, altrimenti staremmo nello stesso partito. Le coalizioni, per definizione, si fanno tra diversi, però sono tante le questioni su cui possiamo mettere insieme le forze e sulle altre si dovrà cercare un punto di equilibrio, un compromesso. E il risultato delle Europee consegna al Pd la responsabilità di fare da perno della costruzione di questa alleanza».

La sua proposta per la sanità è stata bocciata dalla maggioranza per la mancanza di coperture. E ora?

«Noi insisteremo e non molleremo di un centimetro anche perché le coperture mancano solo perché il governo Meloni ha deciso di tagliare sulla sanità pubblica. La nostra proposta di legge è già stata approvata in alcune Regioni, peraltro anche dal Piemonte, governato dalla destra. Io ho chiesto ai nostri consiglieri regionali di farla calendarizzare pure in tutte le altre Regioni perché bisogna far saltare le contraddizioni di questa maggioranza che taglia la sanità e non ha nemmeno il coraggio di ammetterlo».

Non temete che il referendum sull'Autonomia non raggiunga il quorum?

«Io sono convinta che possiamo raggiungerlo. Ricordo che nei referendum del 2011 la partecipazione è stata alta. Quando c'è davanti una scelta chiara i cittadini tornano a partecipare. E io penso che questa battaglia ne riassuma tante altre perché il fatto che l'Autonomia differenziata spacchi in due il Paese non è un problema solo per il Sud e per le aree interne. È un problema anche per il mondo produttivo del Nord se andiamo verso venti diverse politiche energetiche quando servirebbe una politica energetica europea per abbassare le bollette a famiglie e imprese. E poi l'Autonomia sarebbe il colpo di grazia per la sanità pubblica, per la scuola pubblica e per i trasporti».

Un tema delicato: l'antisemitismo a sinistra. Perché i partiti di quell'area non fanno chiarezza?

«Il problema dell'antisemitismo non riguarda certo il nostro partito. Chiariamo una cosa: l'antisemitismo è una forma di odio e di discriminazione che abbiamo sempre contrastato e continueremo a contrastare. Criticare il governo di estrema destra di Netanyahu e dire che anche i palestinesi hanno diritto a uno Stato dove vivere in pace e in sicurezza come gli israeliani non è antisemitismo».

Veramente, come si vocifera, non esprimerete un vostro membro nel cda Rai?

«Vedremo. Intanto non abbiamo chiesto a nessuno di candidarsi. Io quando dico che serve una riforma che renda la Rai indipendente dai partiti lo dico sul serio. La Rai non è più uno strumento di servizio pubblico, è uno strumento di propaganda del governo. Hanno occupato la Rai con una furia ideologica e senza nessun criterio aziendale».



L'alleanza
Differenze tra noi? Troveremo punti di equilibrio. Noi saremo il perno di questa alleanza

Se il governo dovesse cadere prima della fine naturale della legislatura, voi chiederete le elezioni o ci sarà l'ennesimo governo tecnico?

«Con me il Pd tornerà al governo vincendo le elezioni. La mia storia politica nasce dall'opposizione alle grandi intese. Abbiamo vinto le primarie per ridare un'identità chiara al Pd, abbiamo guadagnato 5 punti in percentuale dalle ultime elezioni e dimezzato la distanza in voti assoluti con FdI, quindi Meloni ha poco da festeggiare perché è cresciuta in percentuale solo perché è aumentata l'astensione. Noi stiamo arrivando sul serio».

Il centrodestra di Bardi

Nuova giunta in Basilicata (a quasi tre mesi dalle elezioni)


Chi è Vito Bardi, 72 anni, ex generale della Gdf, presidente della Basilicata

A 78 giorni dalle elezioni, dopo la riconferma come governatore della Basilicata, Vito Bardi (FI) ha nominato la nuova giunta lucana di centrodestra, ufficializzata dopo lunghe consultazioni condizionate anche dal risultato delle Europee e delle Comunali di giugno. Nell'esecutivo FdI ha 2 assessori mentre FI, Lega e Italia viva uno ciascuno. Presidente del Consiglio regionale è l'ex governatore Marcello Pittella (Azione).

Esteri

Francia, la proposta di Philippe: «Un governo di centro-destra»

Il fondatore di Horizons critica Macron ma suggerisce la coalizione con i gollisti

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI Mentre il presidente Macron è a Washington per un provvidenziale vertice della Nato, che lo allontana almeno in apparenza dai giochi politici parigini, dentro e fuori l'Assemblea nazionale si comincia a entrare nel vivo delle trattative. Con una nuova idea lanciata dall'ex premier Édouard Philippe, fondatore del partito centrista Horizons parte della coalizione macronista Ensemble arrivata seconda alle elezioni, sindaco di Le Havre e, come ha ricordato ieri sera, «uomo di destra».

Alla fine del telegiornale delle 20, nel momento di massimo ascolto, poco prima di dare la linea a Monaco di Baviera per Francia-Spagna, semifinale degli Europei, Philippe formula una proposta chiara per «rendere più stabile un Paese che in questo momento è ingovernabile»: una maggioranza relativa di centro-destra, formata dal blocco centrista al quale si aggiungerebbe la destra gollista dei Républicains. Un patto per non lasciare sprofondare il Paese nel caos almeno durante l'anno che, come impone la Costituzione, bisognerà attendere prima di indire nuove elezioni anticipate.

Philippe comincia l'intervista attaccando chiaramente Macron: «Lo scioglimento dell'Assemblea nazionale è stata una cattiva decisione. Mal pensata, mal preparata e probabilmente anche mal spiegata». Voto peggiore l'ex


Presidente Emmanuel Macron, 46 anni, ha sciolto l'Assemblea e indetto nuove elezioni parlamentari

premier non poteva dare, al presidente che nel 2017 tolse l'allora sconosciuto Philippe dalla dimensione locale del porto di Le Havre, per lanciarlo da protagonista nella politica nazionale. Salvo poi rispedirlo a Le Havre, quando Philippe dopo la crisi del Covid nel 2020 cominciava a diventare troppo popolare per i gusti del presidente.

Ma non è per regolare finalmente i conti con l'ex mentore che Philippe è andato in tv ieri sera. Philippe propone «un blocco dai Républicains a Renaissance (il partito di Macron, *ndr*) per formare una maggioranza che permetta di uscire dalla crisi». Con un esponente della destra, o lui stesso, come primo ministro. E questo mentre a sinistra si moltiplicano le accuse a Macron di volere «rubare la vittoria» negando il premier al Nfp.

Il toto-nomi a sinistra
Tra i socialisti si fa il nome di Hollande «Io sono pronto», dice però il segretario Faure

Secondo Philippe la sua ipotesi potrebbe contare su circa 220 deputati, sicuramente più dei 180 ai quali si ferma il Nouveau front populaire. E una coalizione simile potrebbe poi attrarre anche la parte moderata di un Nfp che molti pensano sia destinato a rompersi sotto le tensioni tra socialisti e *insoumis* di Mélenchon. E arrivare così a quella «grande coalizione» che Philippe invoca da giorni.


Sciogliere l'Assemblea nazionale è stata una cattiva decisione pensata, preparata e spiegata male
Édouard Philippe Leader di Horizons

La proposta secca di Philippe arriva dopo discussioni finora infruttuose tra socialisti e *insoumis* per il diritto di proporre il nome del premier: un socialista come François Hollande — ma «io sono pronto», ha detto ieri il segretario Olivier Faure — o un esponente della France insoumise (Manuel Bompard, o la 33enne economista Clémence Guetté, per esempio).

Nel giorno del ritorno all'Assemblea nazionale, sotto un'improvvisa tempesta, di François Hollande il «dio della pioggia» (leggendari i diluvi che accompagnavano i suoi spostamenti da presidente), Philippe è protagonista anche di una rivelazione di *Libération*: l'appartamento parigino di Thierry Solère, uomo vicino a Macron, negli ultimi mesi ha ospitato diverse cene tra il campo presidenziale e il Rassemblement national, con Jordan Bardella e Marine Le Pen. In particolare, tra Philippe e Marine Le Pen.

Lui, in tv conferma con disinvoltura: «Abbiamo constatato, in occasione di una cena cordiale, che avevamo disaccordi molto profondi su molti problemi». Replica dell'intervistatore Gilles Bouleau: «E avevate bisogno di una cena per scoprirlo?». Chissà che ne penseranno i milioni di francesi che domenica 7 luglio hanno creduto ai solenni e disgustati appelli a «sbarrare la strada agli infrequentabili dell'estrema destra».

Stefano Montefiori


Al seggio L'ex premier Édouard Philippe, 53 anni, fondatore del partito centrista Horizons, *(Afp/Lou Benois)*

Il deputato

Lo scudiero di Mélenchon: «Attal ancora premier? Problema democratico»

Bompard (Lfi): resteremo fedeli al nostro programma

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI In place du Palais Bourbon il coordinatore nazionale della France insoumise, Manuel Bompard, si presta a qualche domanda dei giornalisti, prima di entrare all'Assemblea nazionale per la prima volta nella nuova legislatura. Bompard, 38 anni, ingegnere, è uno dei nomi in ascesa nell'alleanza Nouveau front populaire: vicino a Jean-Luc Mélenchon ma più pacato almeno nei modi, ha convinto anche al di là del suo partito di origine ed è uno dei nomi di cui si parla come primo ministro, se davvero La France insoumise riuscirà a imporre uno dei suoi dirigenti.

Che cosa pensa del fatto che il presidente Macron abbia per adesso confermato il premier Gabriel Attal?

«Il risultato delle elezioni è chiaro. Il Nouveau front populaire è la formazione arrivata prima. Il fatto che Attal sia ancora premier è un problema dal punto di vista democratico. Chiedo al presidente della Repubblica di rivolgersi ufficialmente al Nouveau front populaire e di chiedergli di formare un governo. È una prassi repubblicana che va osservata per rispettare i risultati delle elezioni legislative e la scelta dell'elettorato».


Ingegnere Manuel Bompard, 38 anni, eletto all'Assemblea nazionale con la France insoumise

Come lavorerete nella nuova assemblea?

«Siamo stati eletti con un programma, e sfrutteremo ogni opportunità per attuarlo, perché gli elettori che ci hanno scelto lo hanno fatto stabilendo una sorta di contratto con noi».

Il tweet di Enrico Letta



L'ex premier commenta su «X» il risultato delle elezioni in Francia. Secondo Letta, se sinistra e centro non riusciranno a formare una «coalizione forte» favoriranno l'ascesa di Le Pen all'Eliseo

Siete pronti, come gli ecologisti, a compromessi con altre formazioni?

«Per attuare il nostro programma dovremo costruire delle maggioranze nell'Assemblea nazionale. Per esempio, se domani proponiamo una legge per abolire la pensione a 64 anni, sono certo che troveremo una maggioranza più vasta su questa misura. Ma resteremo comunque fedeli al nostro programma, qualunque cosa accada, non per fissazione, ma perché è il mandato che gli elettori ci hanno dato e perché ha una coerenza complessiva».

Il Nfp è arrivato primo per numero di seggi, ma più elettori hanno votato per il Rassemblement national. Che cosa dice loro?

«Innanzitutto, stiamo attenti agli effetti matematici, perché potrebbero esserci stati più voti per il Rassemblement national al secondo turno solo perché erano presenti in molte più circoscrizioni rispetto ai candidati del Nfp che, nei collegi dove al primo turno erano arrivati terzi, si sono ritirati in base ai patti di desistenza. Comunque, un numero significativo di cittadini ha votato per il Rassemblement national e posso dire loro che il Nfp risponderà ad alcune delle loro preoccupazioni, ad alcune ragioni della loro rabbia. Dico loro di avere fiducia in noi».

Sulle desistenze
«I candidati che si sono ritirati l'hanno fatto per bloccare l'estrema destra, ma li ringrazio»

Avete intenzione di entrare in una coalizione tra gruppi diversi, all'italiana?

«No».

Che cosa dice ai candidati che si sono ritirati per fare eleggere un esponente del Nfp meglio piazzato?

«Credo che sappiano perché l'hanno fatto, ovvero impedire l'elezione di un candidato dell'estrema destra. Ma sento che dovremmo comunque ringraziarli».

S. Mon.

Rassemblement, resa dei conti L'inchiesta sui fondi a Le Pen e la caccia agli impresentabili

Nel mirino i finanziamenti alla campagna presidenziale del 2022

DALLA NOSTRA INVIATA

PARIGI Non è favorevole la congiunzione astrale per Marine Le Pen, e potrebbe anche sorgere una luna nera. Ennesima sconfitta a un soffio dalla meta, ennesimo problema giudiziario che impaccia questa fase estremamente delicata di riorganizzazione del partito. E affloscia lo slancio verso le Comunali del 2026 e infine per l'obiettivo dell'Eliseo 2027. La Procura di Parigi ha aperto un'inchiesta (il 2 luglio, ma è trapelato ieri attraverso la tv *Bfm*) per presunti finanziamenti illeciti nella campagna presidenziale del '22, la terza corsa e persa da Le Pen; su segnalazione dell'Authority che ha rivisto i conti da 11,5 milioni di euro del Rassemblement National.

Ora, il capo d'accusa non è chiaro, l'indagine è incasellata in un macro fascicolo che può andare dalla truffa al falso. Ma diventa per tempismo una seccatura per la leader della destra estrema. «La mia cliente non è mai stata ascoltata», dice l'avvocato Rodolphe Bosselut alla *France Presse*, non è a conoscenza del reato specifico contestato, e subisce «una campagna mediatica alla quale non può neanche rispondere».

Le Pen già è attesa in aula in autunno (con altri 24) per appropriazione indebita di fondi europei tra il 2004 e il 2016. Si aggiunga una recente condanna del partito per una vicenda di kit elettorali rimborsati dallo Stato nel 2012. Si arriva a immaginare giornate molto tese nei corridoi del Rassemblement National.

Il primo, per il momento, ad aver fatto le spese delle grandi pulizie è l'eurodeputato Gilles Pennelle, «dimissionato» dal ruolo di direttore generale del partito. Gli si attribuisce la responsabilità di una selezione grossolana dei deputati sul territorio, che ha portato a numerosi incidenti di percorso: personaggi impresentabili che dopo performance razziste o neonaziste sono stati ritirati in corsa.

Il quotidiano di sinistra *Libération* ne ha però contati ieri 28 (su 142 totali di Rn) passati ai controlli ed eletti alla fine in Parlamento, che si sarebbero lasciati andare in passato a dichiarazioni discutibili. Del tenore di «feccia africana» (René Lioret) o «distinguere le razze è buon senso» (Christophe Bents), per arrivare a post complottisti, negazionisti, antisemiti.

Si volta pagina? Louis Aliot, sindaco di Perpignan che ha contato molto nel partito ed è stato rivale di Bardella alla presidenza (nonché compagno di Marine), ha avvertito in radio che «vincere richiede sforzi», e al momento questo significa un vigoroso «esame di coscienza». Con *Le Monde*, Bruno Bilde va ancora più a fondo: «Non possiamo continuare così. Dobbiamo rassicurare. Abbiamo avuto dei profili estremamente divisivi, a volte addirittura inquietanti. La direzione deve affrontare subito questo problema».

Si torna allora a chiamare in causa i vertici. Jordan Bardella ha fallito? Nominato alla guida del partito due anni fa, aveva annunciato tra i punti della sua gestione quello di plasmare «una nuova élite», allevare militanti, rinnovare i quadri. Ora gli rinfacciano il cattivo funzionamento della piattaforma di formazione online; una sola settimana scarsa di seminari per la preparazione ideologica; insomma, di aver sottovalutato la sfida. Ma le lacune di Bardella, dicono voci interne, sono le stesse della sua madrina, che in questo partito-clan attorno al nome Le Pen avrebbe a suo tempo costruito una squadra di scarsa sostanza. Chi pescherà la luna nera?

A. Cop.



Bilancio Marine Le Pen, capogruppo e «madre» del partito di ultradestra Rassemblement National, dopo il voto

Bardella sotto esame
L'accusa: non ha saputo plasmare una «nuova élite» di quadri e militanti

La parabola

La storia del partito fondato nel 1972

Il Rassemblement National fu fondato nel 1972 col nome di «Front National» da Jean-Marie Le Pen. Il padre del nazionalismo francese ha poi «abdicato» nel 2011 lasciando la guida del partito alla figlia Marine

I sondaggi a favore e l'attesa del 35%

Da subito, il Rassemblement National (già primo alle Europee del 2014 e del 2019) è stato in testa ai sondaggi. A giugno si prevedeva che il partito guidato da Jordan Bardella e dalla capogruppo Marine Le Pen arrivasse al 35%

L'esito del voto: solo il terzo posto

Alle urne, la sorpresa: il Rassemblement National si classifica solo terzo con circa il 25% dei voti, dietro i macroniani di Ensemble e il Front Populaire di sinistra. Il gruppo di sinistra, primo partito, è al 35%

L'indagine sui fondi per il voto 2022

La Procura di Parigi ha aperto (il 2 luglio, ma è trapelato ora) indagini per finanziamenti illeciti nella campagna presidenziale del 2022. E Le Pen deve già rispondere di appropriazione indebita di fondi Ue dal 2004 al 2016

Il caso del 2007

Carla Bruni indagata per frode giudiziaria

L'ex modella italiana Carla Bruni, dal 2008 moglie dell'ex presidente francese Nicolas Sarkozy, è indagata — e in «libertà sotto controllo giudiziario», col divieto di contattare gli altri presunti correi tranne il marito — in relazione alla ritrattazione del testimone Ziad Takieddine, che accusava il marito Nicolas Sarkozy nella vicenda dei fondi libici donati da Gheddafi alla sua campagna elettorale del 2007. L'ex first lady deve rispondere di «falsificazione di testimonianze» e «associazione a delinquere allo scopo di preparare una frode processuale e corruzione del personale giudiziario».



Ex first lady Bruni, moglie di Nicolas Sarkozy

Lo scrittore

«L'esecutivo dovrà contrastare lo svuotamento del Paese»

Laurent Petitmangin racconta le famiglie divise dalla politica

dalla nostra inviata a Parigi
Alessandra Coppola

La famiglia francese è divisa, a colazione ci si evita, la sera a cena non ci si ritrova più. È la vicenda di un romanzo, *Quello che serve di notte*, che lo scrittore Laurent Petitmangin ha appena portato a Roma per Letterature Festival, tradotto da Mondadori. Ma è anche la cronaca di un Paese, che si è ritrovato ostile fin nei focolari dopo le più tormentate delle Politiche. *Le Monde* ne ha fatto una copertina, qualche giorno fa: «Il voto per il Rassemblement National a tavola».

Una scelta che allontana anche padre e figlio, i due protagonisti del suo libro: il primo militante socialista, il secondo che si avvicina alla destra radicale.

«Quando ho iniziato a scrivere, nel 2018, non avevo in mente questo contesto politico — risponde Petitmangin — volevo affrontare la delusione di un padre, e ho trovato che la frustrazione politica fosse la più efficace. Adesso certamente è attuale».

Lo è anche per il contesto: una Lorena remota e abbandonata, di operai e lavoratori delle ferrovie che spariscono; la Francia in cui Rn ha fatto il pieno di preferenze.

«È la mia terra di origine, ma l'ho scelta soprattutto perché è una regione di contrasti: c'è ancora qualche desiderio, una scintilla di ottimismo; ma al tempo stesso, c'è molta delusione. Come nel personaggio del padre».

Da che cosa viene questa delusione?

«Sono territori che hanno creduto a più riprese di potercela fare, con delle nuove industrie, poi la costruzione di automobili, ma non ha funzionato. Restano nell'attesa di un miracolo».

E nell'attesa, percepiscono di essere abbandonati dalla politica centrale...

«È così, c'è un senso di allontanamento dominante. L'idea che non procediamo più allo stesso ritmo di quelli che sono a Parigi, che niente va in una direzione positiva. I reparti di maternità chiudono, il che significa fare chilometri per mettere al mondo un figlio; non ci sono medici; nelle scuole non si formano le classi... Nei miei giri della Francia per promuovere il libro non si può immaginare il numero di luoghi magnifici che, senza più giovani, si degradano progressivamente».

Che indicazione darebbe al nuovo governo che, prima o poi, si formerà?

«Avrà la responsabilità di dare segnali positivi per mostrare che ha intenzione di contrastare lo svuotamento. È chiaro che non si farà in uno schioccare di dita, ma bisogna arrivare a far percepire l'attenzione. Io ora abito nell'Oise, in un paesino bellissimo, dove non c'è più nulla. Il sabato è morto. Resta un ristorante di kebab aperto e per il resto ci sono solo cartelli "vendesi" sui negozi. Vivere lì genera un sentimento terribile di allontanamento. Una vita alternativa si finisce per costruirla sul telefono, online, in isolamento. La sfida è questa, allora: creare legami, animazione, collegamenti in questi angoli lontani del Paese».



Senso di allontanamento
Ci sono luoghi magnifici in Francia che, senza più giovani, si degradano progressivamente

Chi è



Laurent Petitmangin, 59 anni, è uno scrittore francese nato a Metz, lavora tuttora per Air France, ha cominciato a scrivere da una decina d'anni

Il libro



«Quello che serve di notte» è il romanzo d'esordio di Petitmangin. Pubblicato nel 2020, è stato tradotto in dieci Paesi e ha ottenuto diversi premi

Politica

Lega e Forza Italia votano col Pd Maggioranza divisa sulla Severino

Sindaci e governatori sospesi solo con sentenza definitiva. FdI si astiene

ROMA La maggioranza alla Camera ieri sera si è spaccata sul ddl Nordio. Su un ordine del giorno, per la precisione, presentato dal Pd, a prima firma Debora Serracchiani. Con le opposizioni hanno votato a favore Forza Italia e Lega. Fratelli d'Italia non lo ha votato. E alla fine l'ordine del giorno al ddl Nordio è passato con 134 voti a favore e 33 contro. Contro hanno votato i deputati del Movimento Cinque Stelle.

Non era un ordine del giorno qualunque. Si chiedeva un impegno al governo per modificare la legge Severino. Testualmente: «A effettuare, nell'ambito delle sue prerogative, un nuovo bilanciamento prevedendo l'esclusione dalla sospensione per gli amministratori regionali e locali a seguito di sentenze non definitive così come accade per sottosegretari, deputati e ministri».

In altri termini: oggi per quanto riguarda parlamentari e membri del governo si deve arrivare a una condanna al terzo grado di giudizio, ovvero a sentenza definitiva, perché ci sia l'obbligo di sospensione dalla carica. Per gli amministratori locali, invece, basta la condanna in primo grado.

L'ordine del giorno di Debora Serracchiani chiedeva l'impegno del governo a equiparare gli amministratori a ministri, parlamentari e sottosegretari. Questo «ovviamente laddove non riguardino delitti di particolare allarme sociale».

Tutto era cominciato con l'intervento del sottosegretario alla Giustizia Francesco Paolo Sisto, Forza Italia, che analizzando l'ordine del giorno ha dato parere contrario sulle premesse e si è rimesso all'Aula sull'impegno per il governo. È stato a questo punto che la tenuta della maggioranza ha cominciato a scricchiolare.

La presidente della commissione Antimafia, Chiara Colosimo, Fratelli d'Italia, è intervenuta nella discussione chiedendo una modifica dell'ordine del giorno. Il sottosegretario Sisto ha provato a proporre una riformulazione, voleva includere i rilievi di Chiara Colosimo. Ma dai banchi del Pd ha trovato un muro: la riformulazione del testo è stata respinta. A Francesco Paolo Sisto non è rimasto che confermare a nome del governo che si sarebbe rimesso all'Aula.

Il risultato in quel momento era scontato. Fratelli d'Italia ha evitato la rottura fragorosa, evitando cioè di votare contro. Ma anche l'astensione ha inevitabilmente segnato un diverso modo di vedere le cose.

Soltanto sulle premesse dell'ordine del giorno il governo ha tenuto: il sottosegretario Sisto ha dato parere negativo. E alla fine sono state respinte con 106 voti contrari e 59 favorevoli.

Alessandra Arachi

La legge



● La legge Severino *(in foto l'ex Guardasigilli del governo Monti)* sospende i sindaci condannati in primo grado e con sentenza non definitiva



Su Corriere.it
Le notizie di politica con tutti gli aggiornamenti in tempo reale, i video, le analisi e i commenti

L'intervista

di **Cesare Zapperi**

«Autonomia scelta ineludibile È il referendum contro che rischia di spaccare il Paese»

Il governatore veneto Zaia: sfido la sinistra, fate una proposta

MILANO Presidente Luca Zaia, le cinque Regioni di centrosinistra vogliono andare al referendum per abrogare l'Autonomia differenziata appena diventata legge. È preoccupato?

«Sì, perché se andiamo al referendum l'Italia che ne uscirà non sarà più la stessa — spiega il governatore leghista del Veneto —. Sarà una guerra tra guelfi e ghibellini, o meglio di italiani contro italiani. Ci rendiamo conto del pericolo di spaccare il Paese?».

Cosa teme?

«Se passa il referendum, chi ha atteso per anni l'Autonomia si sentirà defraudato. Viceversa, se non passasse, chi aveva creduto di abrogare la riforma avrà ancora più rabbia in corpo».

Ma chi è contro avrà pur diritto di provare a bloccare una legge che ritiene pericolosa.

«No, bisogna avere il coraggio di dire la verità ai cittadini. Ed è molto semplice: l'Autonomia è una opportunità, una scelta ineludibile se non si vuole che diventi una necessità calata dall'alto. Io cito sempre il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano per ricordare che la definì "un'assunzione di responsabilità"».

I colleghi di centrosinistra usano parole forti per bocciare l'Autonomia.

«Li vedo un po' confusi. Da un lato parlando di Spacca Italia, dall'altro sostengono che è una scatola vuota. Si mettessero d'accordo. E allora li sfido io».

In quale modo?

«Visto che si sono messi in posa davanti ai fotografi per lanciare il referendum abrogativo, provino a lanciare una proposta alternativa. Firmino tutti insieme un progetto di legge sull'autonomia regionale per come la vorrebbero loro. Voglio proprio vedere se sono in grado di trovare un'intesa unitaria. Altrimenti, sono solo chiacchiere».

Sostiene che la gestione dei passaporti dimostra che trasferire competenze statali non è un problema. Si spieghi meglio.

«È noto che per ovviare ai lunghi tempi di attesa delle Questure è stato trovato un accordo per trasferire alle Poste la gestione dei passaporti. Lo trovo un perfetto esempio di devoluzione amministrativa che rende ai cittadini un servizio più efficiente».

C'è chi dice che il referendum faticherà a raggiungere il quorum.

«Per renderlo valido bisognerà portare ai seggi 13 milioni di italiani in più di quelli che hanno votato alle Europee, non è un'impresa facile. Ma prima vediamo se il quesito sarà ammesso dalla Cassazione».

La presidente della Sardegna (Regione a statuto speciale), Alessandra Todde, dice che al Nord avete goduto degli investimenti dello Stato e ora volete tenervi tutte le risorse.

«È una posizione politica sganciata dalla realtà. Non giudico gli attuali governatori, ma vogliamo negare che per decenni il Sud ha subito sprechi e malgoverno? Forse conviene aprire gli occhi».

Cioè?

«Lo Svimez recentemente ha rilevato che la Puglia cresce a ritmi elevatissimi. E non parliamo dei margini di sviluppo enormi che il Mezzogiorno ha davanti se solo sfruttasse meglio il suo potenziale turistico (oggi solo il 18% dei flussi sono diretti al Sud). Quindi, cambiamo narrazione e ricordiamoci che Nord e Sud sono gemelli siamesi. Insieme vivono e insieme muoiono».

Lei ha già chiesto il trasferimento delle prime 9 materie.

«Noi siamo rispettosamente in attesa del tavolo che deve convocare il governo. Siamo pronti a ricevere le prime materie ma in questo momento è difficile stabilire se cominceremo con 1, 2 o 3. Penso che alcuni passaggi possano avvenire anche per via amministrativa. Mi riferisco alla Protezione civile, per esempio. E qui voglio vedere quale presidente, compresi quelli che sono contro l'Autonomia, vorrà opporsi alla possibilità di firmare ordinanze in deroga in caso di emergenza».

Si attende qualche conversione?

«Ricordo che ai tempi del Covid tutti condividevamo la richiesta di poter agire direttamente nei nostri territori. Non capisco perché ora qualcuno abbia cambiato idea. Ma non mi stupisco perché la sinistra che oggi è contro, nel 2001 cambiò il Titolo V della Costituzione per sfidare la Lega sul piano dell'Autonomia».

23
le materie sulle quali le Regioni possono chiedere maggiori poteri: dai rapporti con l'Ue alla tutela della salute, l'istruzione, il commercio con l'estero

5
mesi il tempo che hanno Stato e Regioni per arrivare a un'intesa, che potrà durare fino a 10 anni e poi essere rinnovata

Chi è Luca Zaia, 56 anni, presidente della Regione Veneto dal 2010





Il voto
Se andiamo alle urne sarà una guerra tra guelfi e ghibellini, di italiani contro italiani

La decisione

Obbligo vaccinale, «inammissibile» il no di Borghi

Respinto perché «inammissibile» l'emendamento presentato dal senatore leghista Claudio Borghi che cancellava la legge del 2017 sull'obbligo vaccinale per i bambini, pena l'esclusione dalla scuola. La proposta era stata presentata come emendamento al disegno di legge sulle liste d'attesa, approdato in Senato. E aveva scatenato subito polemiche. Il presidente della commissione Sanità, Francesco Zaffini (FdI), ne ha stabilito l'inammisibilità per «estraneità di materia». Borghi, però, si dice intenzionato a proseguire nella sua battaglia, osteggiata anche dagli alleati di centrodestra: «La decisione del presidente Zaffini un po' mi stupisce perché il decreto parla di sanità ma, avendo fatto anch'io il presidente di Commissione, so che è suo potere decidere l'ampiezza del perimetro con cui valutare l'attinenza degli emendamenti al decreto. Nessun problema, è una considerazione formale non una bocciatura nel merito quindi riproporrò l'abolizione della legge Lorenzin in un altro provvedimento più adatto».

Viale Mazzini

ROMA Sul caso della copertura delle elezioni francesi, da parte di Rainews24, la presidente della Rai, Marinella Soldi, ieri ha scritto all'amministratore delegato Roberto Sergio e al direttore generale Giampaolo Rossi, tornando a sollecitare maggiore attenzione alla qualità dell'informazione, partendo dai dati della reputazione del servizio pubblico, in calo, e portando a compimento il lavoro del tavolo sull'informazione diretto da Monica Maggioni. Soldi sottolinea anche l'occasione persa di utilizzare la buona informazione come prodotto di successo.

Ma Soldi non è stata l'unica ieri a intervenire: la presidente della commissione di Vigilanza Rai Barbara Floridia ha convocato, anche su questo tema, l'ufficio di presidenza della commissione per martedì prossimo. Floridia ha chiesto a Sergio di portarvi «una relazione urgente e dettagliata» sull'accaduto. Richiesta


Marinella Soldi La presidente della Rai, 57 anni, ieri ha scritto all'ad Roberto Sergio e al dg Giampaolo Rossi per sollecitare maggiore attenzione alla qualità dell'informazione del servizio pubblico


Roberto Sergio All'amministratore delegato della Rai, 64 anni, la presidente della Vigilanza Barbara Floridia (M5S) ha chiesto «una relazione urgente e dettagliata» sul caso Rainews24


Paolo Petrecca Il direttore di Rainews24, 60 anni, è finito al centro della polemica politica per la sera del 7 luglio: il canale all news avrebbe dedicato poche dirette al voto francese


Ida Baldi Scoppiata la polemica, la vicedirettrice di Rainews24 ha dato le dimissioni, che però l'amministratore delegato Rai Sergio non avrebbe intenzione di accettare

Caso Rainews24, intervengono i vertici E la Vigilanza chiede una relazione urgente

Congelate le dimissioni della vicedirettrice Baldi

accolta dall'ad. Il gruppo grillino in Vigilanza girerà il caso all'Autorità per le comunicazioni per eventuali sanzioni. Batte un colpo anche il leader Giuseppe Conte, per il quale serve una riforma della Rai, «a partire dalla governance».

Intanto, ai piani alti della Rai, ieri, si ricostruiva l'intera vicenda. Qualcuno faceva notare che la decisione di non fare gli speciali sul voto francese nei tg generalisti è stata comunicata dai direttori a Stefano Coletta ben prima che fossero note le proiezioni che davano per perdente la destra di Marine Le Pen. Dunque, nessuna censura della sconfitta. A dati ormai noti, il Tg3 ha invece recuperato uno speciale alle 23.30. Quanto a RaiNews24, non avrebbe «bucato» le elezioni francesi, avendo realizzato nelle varie edizioni, dalle 20 a oltre mezzanotte, una copertura estesa.

In realtà, a mettere in difficoltà i vertici non è tanto la copertura giornalistica, quanto l'inserimento nella diretta di RaiNews24 di due collegamenti col «Festival delle città identitarie», diretto da Edoardo Sylos Labini, di cui la Rai è media partner. In particolare, le riprese in cui il direttore Paolo Petrecca, seduto in prima fila, applaude l'esibizione della sua attuale compagna. Quanto al secondo collegamento, effettuato dopo i titoli del Tg delle 22, in cui Carlo Verdone ricordava Ugo Tognazzi, la vicedirettrice che ha autorizzato la scelta, Ida Baldi, avrebbe eseguito l'indicazione di non bucare l'intervento di Verdone. A farla dimettere, probabilmente, il tentativo di Petrecca di far ricadere su di lei la colpa dell'episodio. Le dimissioni però sarebbero congelate: l'ad non ha intenzione di accettarle e inoltre, secondo indiscrezioni provenienti da Saxa Rubra, la giornalista le avrebbe sospese per coprire il suo turno e evitare che i colleghi fossero richiamati dalle ferie.

Il consiglio dell'Ordine dei giornalisti del Lazio ha espresso solidarietà al Comitato di redazione di RaiNews24, in seguito all'esposto depositato da Petrecca, che sarà esaminato dal Collegio di disciplina.

Sulla vicenda è intervenuto ieri anche il direttore del Festival, Sylos Labini, con un post su X in cui mostra una scena del film *Giù la testa* con cui Sergio Leone, secondo lui, voleva rappresentare «che ai comunisti, in realtà, del popolo frega nulla». Post criticato dal Pd. Per Carlo Calenda, segretario di Azione, la gestione Rai è diventato un problema di «democrazia sostanziale». Mentre Maurizio Gasparri per Forza Italia, difendendo Petrecca, ha colto l'occasione per attaccare la trasmissione *Petrolio* di Duilio Giammaria per un servizio su Giovanni Toti, governatore della Liguria, definito «un massacro mediatico».

Antonella Baccaro

I casi

Lo stop di *Insider* con Saviano

Nel luglio 2023 la Rai ha bloccato la messa in onda di *Insider* con Saviano (4 puntate già registrate), previste per novembre. Dallo scorso maggio c'è l'ipotesi di un ritorno in autunno

Bortone e il caso Scurati

Per il 25 Aprile Serena Bortone rende noto l'annullamento a *Che sarà* del monologo di Antonio Scurati. Si parla di «censura». La Rai smentisce. Lei verrà sospesa per 6 giorni

La scelta sul voto in Francia

Il 7 luglio la Rai ha puntato su film ed eventi musicali nelle ore dei dati sul voto in Francia. Rainews24 ha aperto con il Festival delle città identitarie. Molte le critiche

La lettera

«Notizie e pluralismo Questa è la nostra redazione»

Caro direttore, ti scrivo pregandoti di darmi spazio sul tuo quotidiano, lo stesso che pubblica *Il caffè* di Massimo Gramellini ogni giorno e che nelle ultime ore si è occupato addirittura di me.
Vorrei rispondere, semplicemente perché trovo ingiusto offendere un collega senza conoscerlo e, con lui, offendere il lavoro della sua redazione. Gramellini è Gramellini, d'accordo, lo ammiro e lo leggo da anni. E l'ho sempre visto anche in Rai, con i suoi programmi e i suoi editoriali meravigliosi.
Non sono un editorialista di chiara fama come lui, ma lavoro da 34 anni e faccio semplicemente il giornalista. E da oltre due anni e mezzo guido una squadra di persone che, nel bene e nel male, fanno quel che faccio io: cerchiamo di raccontare il mondo. Non sempre ci riusciamo. Proviamo a non prendere buchi, sbagliamo come tutti, a volte anche aprendo i tg (ne facciamo circa una ventina al giorno) con notizie diverse da quelle scelte dalle testate principali. Ma due cose le facciamo sempre: non siamo omologati, per scelta editoriale e perché non facciamo tg generalisti, e soprattutto andiamo alla fonte, per verificare le notizie. Cerchiamo di non scrivere di altri se non chiediamo loro almeno un parere. È una delle regole principali del giornalismo, che io, te e il caro Gramellini siamo stati in qualche modo costretti a recepire da giovani. Ricordi le famose 5 W che non fanno più gola a nessuno in questo mondo dei social e degli smartphone...
Siamo gli unici, noi di Rainews24, per esempio, che ancora incessantemente insistono a non mollare il racconto della guerra in Ucraina. Pensa, direttore, che ogni giorno, intorno alle 15, facciamo un tg in lingua ucraina. Per i profughi che sono stati costretti a fuggire dalle bombe di Putin. Non fa ascolto, certo, il tg ucraino, ma è servizio pubblico. Come quello di raccontare la storia di città, centri minori, piccoli paesi, dove sono nati i miti, gli eroi, i nostri antenati. Anche per riportarli ai nostri figli. E a proposito di giovani: pensa ai miei di figli, direttore, che leggendo le parole di Gramellini hanno scoperto di avere un padre «ottuso» perché ha dedicato solo poche ore al voto in Francia domenica sera.
A Rainews24, nonostante tutto, facciamo sforzi continui per esserci, ovunque e comunque. Nel segno del pluralismo e in tutta la nostra «ottusità». Un'ottusità felice, però, che sfugge ai salotti e risplende della genuinità della gente comune. La stessa che incontri nei bar, nelle piazze, nei cinema, nei teatri, sulle spiagge, nelle scuole, nelle università, in Francia come in Italia, in Gran Bretagna come negli Stati Uniti.

Paolo Petrecca
direttore di Rainews24, Rainews.it e Televideo

> La «copertura»
> **A Rainews24 facciamo sforzi continui per esserci Siamo gli unici, per esempio, che insistono a non mollare il racconto della guerra in Ucraina**

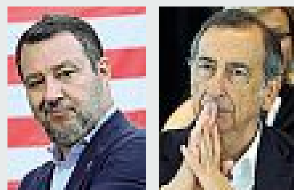
Chi è

- Paolo Petrecca, 60 anni, giornalista, è in Rai dal 2001, e dal 2007 a Rainews24
- Dal 2021 di Rainews24 è direttore, su proposta dell'amministratore delegato Carlo Fuortes

A Milano

«Aeroporto Berlusconi», dal governo critiche a Sala

Il governo all'attacco di Beppe Sala, che da due giorni si scaglia contro l'intitolazione dello scalo di Malpensa a Silvio Berlusconi. Frutto, per il sindaco di Milano, di scelte fatte in «tempi barbari» e per colpa di una «politica correa di un modo di fare» che lascia al presidente dell'Enac la libertà di decidere a chi e come intitolare il più importante hub del Nord Italia. «È pazzesco che una decisione del genere venga presa da un presidente di Enac», ha detto ieri Sala. E subito è arrivata la replica di Roma. Prima con la ministra del Turismo Daniela Santanchè che ha ironizzato su «Sala temporeggiatore» che «ha finalmente deciso di agire e di affrontare i tanti problemi, da lui mai risolti, di Milano. A cominciare dal più urgente: l'aeroporto di Malpensa intitolato a Berlusconi». E poi con il ministro dei Trasporti che questa intitolazione se l'è intestata («Il Mit darà l'ok», ha detto Salvini giorni fa). «La sinistra sta impazzendo perché abbiamo mantenuto l'impegno di dedicare Malpensa a un grande uomo, un grande italiano, che ha creato centinaia di migliaia di posti di lavoro», ha detto in una diretta Instagram in cui ha punzecchiato gli avversari: «Ci fosse a sinistra qualcuno che vale un decimo di Berlusconi». Poi ha attaccato Sala: «Al sindaco di Milano dico di dare un attimo di attenzione alla città, di tagliare l'erba nei prati, di chiudere le buche sulle strade, di sistemare il decoro urbano, di garantire la sicurezza evitando che i vigili urbani si occupino solo di tasse e multe». Ma per Sala il problema è il mancato coinvolgimento di Sea — la società partecipata dal Comune che ha in gestione Malpensa, Linate e Orio al Serio — nella decisione: «L'intitolazione di un aeroporto non è una cosa che viene così, e chi la decide, un presidente Enac senza nemmeno consultare la società che ci lavora?». Proprio ieri il presidente di Enac, Pierluigi Di Palma, in una intervista a *Repubblica* aveva rivendicato la proposta: «L'ho presentata io al consiglio di amministrazione» che l'ha approvata «senza obiezioni». In Parlamento le opposizioni chiedono un'informativa urgente del governo, con Salvini.


Distanti Il ministro Matteo Salvini e il sindaco di Milano Beppe Sala

Chiara Baldi

Cronache

La pista sulla morte di Alex «Ucciso da chi partecipò al rito»

Treviso, le indagini sul barman. L'ipotesi che sia stato colpito per «calmarlo»

di **Roberta Merlin** e **Roberta Polese**

VIDOR (TREVISO) Nessuna pista «esterna». Chi ha ucciso Alex Marangon la notte tra il 29 e il 30 giugno scorso ha partecipato al rito sciamanico al qualche aveva preso parte anche la vittima nell'abbazia sconsacrata di Santa Bona a Vidor, nelle colline trevigiane. Ne sono convinti gli investigatori che ieri hanno messo qualche punto fermo nell'indagine sull'omicidio del barman veneziano di 25 anni. Nonostante il proprietario dell'abbazia, il conte Giulio Da Sacco, e l'organizzatore dell'evento «musica e medicina», Andrea Zuin detto «Zu», abbiano mostrato come dalle mura della struttura si possa entrare e uscire proprio nel punto in cui Alex si sarebbe allontanato, gli investigatori dicono che non vi è alcuna pista alternativa: s'indaga sul rito sciamanico. È sui venti partecipanti che si continua a puntare per trovare l'assassino. Alex è stato ucciso con feroci colpi al capo dati con un sasso o un bastone, prima è stato anche preso a calci e pugni sul torace.

Il padre della vittima
«Nessuna delle persone che era alla serata sciamanica si è fatta sentire con noi»

Il movente, sempre secondo indiscrezioni investigative, sarebbe da ricercare in un violento tentativo di calmare Alex che in preda a sostanze psicotrope avrebbe dato in escandescenze, uscendo dal «cerchio» creato all'interno dell'abbazia e allontanandosi in giardino. Il tentativo di calmare il giovane sarebbe degenerato in un pestaggio estremamente violento: con ogni probabilità chi ha agito era in preda alle stesse sostanze che potrebbe aver preso Alex. La vittima, priva di sensi, sarebbe stata poi gettata nel fiume che si trova a pochi metri dal giardino dell'abbazia. A mettere gli investigatori su questa strada sono gli esiti dell'autopsia svolta venerdì sul corpo di Alex dal medico legale incaricato dalla Procura Alberto Furlanetto, con il collega Antonello Cirnelli nominato dalla famiglia di Alex Marangon.

Le risultanze sono state evidenti al punto da far dire al procuratore capo Marco Martani: «Alex è stato picchiato pesantemente» convincendo così la Procura a indagare per omicidio e non per morte come conseguenza di altro reato. Ora si attendono gli esiti degli esami tossicologici sul corpo di Alex. L'abbazia non è stata sequestrata, nonostante sia stata passata al setaccio dai cani molecolari. Domenica 30 giugno, nonostante le ricerche del corpo, si è pure tenuto il banchetto di un matrimonio, con carabinieri e vigili del fuoco che si aggiravano tra gli ospiti e sposi interdetti.

Ieri gli investigatori hanno fatto sapere di aver sentito già tutti i partecipanti alla «festa» in abbazia di sabato 29 e domenica 30 giugno. Anche il «curandero» Jhonni Benavides, giunto dalla Colombia insieme con il suo amico medico e «guest star» dell'evento, avrebbe dato la sua versione dei fatti. I due stranieri non sono spariti, non sono latitanti. I carabinieri guidati dal comandante del reparto operativo Marco Turrini fanno sapere di averli interpellati e di non avere al momento nessun elemento a loro carico. Eppure sono loro due, insieme con una terza persona, ad aver seguito Alex alle 3.30 della notte quando si è alzato dal cerchio sciamanico pare in preda a una crisi. Sono stati loro, e un'altra persona, gli ultimi ad averlo visto vivo. Ieri in un'intervista alle tv locali il conte Giulio Da Sacco, con vicino l'avvocato Cesare Dal Maso, ha continuato a ribadire di non credere all'omicidio.

Intanto il padre di Alex dice: «Nessuno dei partecipanti si è fatto sentire, Andrea Zuin a noi ha detto di non aver visto niente, ora rilascia interviste dicendo di aver visto che si è alzato e che si è allontanato».

Il funerale del giovane si terrà sabato a Marcon, in provincia di Venezia. Il padre: «Mettetevi abiti colorati, a lui sarebbe piaciuto così».



Vittima Alex Marangon, 25 anni, scomparso da Vidor (Treviso) nella notte tra il 29 e il 30 giugno: sarebbe stato ucciso durante il rito sciamanico

La vicenda

La scomparsa Il corpo sul fiume
Alex Marangon è stato trovato morto martedì scorso sul greto del Piave (Treviso). Il barman 25enne era stato visto vivo l'ultima volta tra il 29 e il 30 giugno

Il rituale con erbe psichedeliche
Alex aveva partecipato a un rituale sciamanico sudamericano a base di musica, erbe e infusi psichedelici, come l'ayahuasca, all'abbazia di Santa Bona a Vidor

Le ferite e il pestaggio
Dopo il ritrovamento del corpo si era pensato a un annegamento, ma l'autopsia ha rilevato ferite compatibili con un pestaggio subito da persone per ora ignote

Notizie in breve

Milano

Per Genovese nuova condanna a quindici mesi

Alberto Genovese «è una persona diversa che sta facendo un percorso approfondito e ha lasciato dietro di sé il brutto momento che ha attraversato», dice l'avvocato Salvatore Scuto che ha difeso l'ex re delle startup nel secondo processo sugli abusi nelle sue residenze. Genovese (*foto*) è stato condannato per una tentata violenza sessuale a 15 mesi in continuazione con i 6 anni e 11 mesi del primo processo, che sta scontando dall'arresto di fine 2020. La difesa ha ottenuto l'assoluzione piena da una più grave accusa di stupro di gruppo denunciata da una ragazza per la quale il gup Chiara Valori ha trasmesso gli atti ai pm per procedere per calunnia. Condannati l'ex fidanzata di Genovese Sarah Borruso (1 anno) per il tentato stupro e l' amico Daniele Leali (5 anni) per cessione di droga.

Giuseppe Guastella

Il voto in commissione

Ddl sicurezza: sì al carcere per donne incinte

«Basta impunità per le vigliacche borseggiatrici e ladre che, sfruttando lo stato di gravidanza, derubano lavoratori e turisti». Il vicepremier della Lega Matteo Salvini sui social festeggia la bocciatura in commissione (Giustizia e Affari costituzionali, in riunione congiunta, della Camera) degli emendamenti all'articolo 12 del Ddl sicurezza che rende facoltativo l'attuale obbligo di rinvio della pena per donne in gravidanza e madri con figli sotto l'anno. L'articolo resta dunque invariato. Le opposizioni insorgono: «Chi manda i bambini in carcere è un vigliacco», dice la dem Michela Di Biase. Di «inutile crudeltà» parla Mara Carfagna (Azione). Augusta Montaruli (FdI), difende l'articolo 12: «Tra i primi diritti dei minori c'è quello di non essere utilizzati strumentalmente per compiere reati». FI non ha partecipato al voto: annuncia un emendamento per mantenere l'obbligo.

La sfida social

La follia del 18enne Appeso per 100 km a un treno Intercity

di **Alessandro Fulloni**

Direttissimo Civitanova Marche-Pescara, un Intercity. Cento chilometri circa di distanza. Ma il viaggio del diciottenne è stato assurdo: sempre attaccato al locomotore di coda del treno, dove si era aggrappato rimanendo appeso per l'intero tragitto. Una follia premeditata con cura, la chiamano «train surfing» e spopola sui social con video e foto postati dai protagonisti di queste bravate, in genere adolescenti o appena maggiorenni. Un «gioco», lo definiscono così, pericolosissimo rimbalzato in Europa forse dal Sudafrica. Ci sono già stati dei morti negli Stati Uniti e in Francia.

In Italia non sembrava aver attecchito, anche se qui e là qualche filmato è comparso. Un po' come nelle bande dei writer, un mondo affine, i protagonisti indossano felpe, maschere e cappucci. Salgono sul tetto dei vagoni e la sfida viene vinta da chi riesce a rimanere, o camminare e in alcuni casi anche saltare, sui convogli per più tempo, prima di catapultarsi giù. Poi c'è la variante della metropolitana, come accaduto a New York dove due quattordicenni lo scorso anno hanno perso la vita nella folle impresa.

Il recente episodio segnalato dalla Polfer delle Marche suona come un campanello d'allarme. Tutto è avvenuto alla fine di giugno. Il giovane, che vive con la famiglia nell'Anconetano, ha cominciato la sua bravata da Civitanova, agganciandosi alla coda del convoglio. Non è chiaro a cosa si sia appeso, ma la scena non deve essere stata troppo differente da altre visibili su youtube. I «challenger» — così si chiamano — si aggrappano con le mani a ogni sporgenza, vanno bene anche i tergicristalli, poggiano i piedi dove capita. E restano lì, in bilico.

Quanto al giovane, quando è arrivato a Pescara ha deciso di «scendere» dall'Intercity. Ruzzolando però tra le rotaie e battendo la testa. A notarlo, mentre barcollava tra i binari, è stato un ferroviere che ha chiamato il 118. Medicato al pronto soccorso, se l'è cavata con poco, un cerotto per un'abrasione e poco altro.

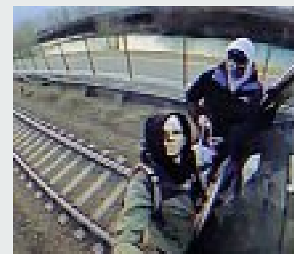
Gli investigatori, che lo hanno interrogato, hanno trovato riscontri anche nelle immagini di alcune telecamere di sicurezza. Una, in particolare, lo ritrae aggrappato alla motrice all'altezza della stazione della vicina Montesilvano.

Non sembra che avesse attivato una diretta sui social o registrato un video da condividere in seguito. Ma questo perché, banalmente, durante il «surf» il diciottenne ha smarrito il cellulare.

La Procura ha aperto un fascicolo anche se per ora il ragazzo non è indagato. La sanzione elevata nei suoi confronti è però piuttosto pesante: 516 euro. Il challenger ha attraversato zone il cui transito era consentito solo al personale ferroviario.

Sono stati i genitori a portarlo a casa. Il padre ha raccontato agli agenti che suo figlio è in qualche modo «recidivo»: già in passato è stato protagonista di una bravata simile, addirittura partendo da Foggia e con arrivo sempre a Pescara.

Settembre 2020



IL PRECEDENTE

Nel settembre 2020 in Alto Adige furono denunciati dei giovani che avevano fatto «train surfing» sulla Bolzano-Merano. Un paio (*foto*) rimasero appesi all'estremità dell'ultimo vagone. Altri, a bordo, seguirono tutto con un drone con telecamera

Il mistero di Erika, ritrovata in un canale Si indaga per omicidio

Verona, è stata trascinata dalla corrente. «È morta annegata»

di **Agostino Gramigna** e **Laura Tedesco**

Ci sono due (ultime) evidenze nella vita spezzata di Erika: un locale e una telefonata. Le due ultime volte in cui la sua voce ha avuto ancora qualcosa da dire.

Sono le 23.30 di sabato quando Erika Boldi, 26 anni, telefona alla sorella per comunicarle che in mattinata era stata arrestata a Mantova per resistenza a pubblico ufficiale. Una cosa stupida, da niente, le dirà. Un diverbio con la polizia locale. Mentre parla al telefono Erika è in compagnia di altre persone, in un pub di Villafranca, nel Veronese, e sta chiacchierando. Poco dopo uscirà. Le telecamere la riprendono davanti a un altro locale, verso l'una del mattino. È la sua ultima immagine in vita. Dopo sette ore, alle 8.05, il suo cadavere compare tra le griglie del canale del fiume Tartaro a Vigasio (Verona) in mezzo alla campagna. Il corpo, nudo, è stato avvistato da un addetto alla manutenzione delle acque. Come è morta Erika? Si è gettata nel fiume? Un malore? Qualcuno l'ha spinta?

La Procura di Verona ha aperto un fascicolo per omicidio. Ma gli inquirenti, come è prassi in questi casi, non escludono nulla. Battono tutte le piste. E hanno ascoltato i familiari, le amiche e il gestore del locale. Al momento quindi si può ragionare solo su alcuni dati concreti.



Vittima Erika Boldi, 26 anni: il suo corpo è stato trovato domenica nelle griglie del canale Tartaro, tra i campi del Veronese

Ieri si è svolta l'autopsia eseguita dalla dottoressa Federica Bortolotti, affiancata dal perito di parte Giancarlo Menini, nominato dai familiari della vittima che si sono rivolti per il caso all'avvocato Marco Pezzotti. L'esame ha stabilito che Erika Boldi è morta annegata. Aveva acqua nei polmoni. Un dettaglio che era sfuggito ai primi accertamenti sulla salma. Non sono stati trovati segni di violenza e l'autopsia ha escluso (altro dato certo) la morte per overdose. Ipotesi che era stata avanzata subito dopo il ritrovamento del cadavere.

Erika era tossicodipendente. Assumeva eroina da circa sei anni e negli ultimi due anche crack. I suoi familiari insistevano. Le consigliavano di contattare San Patrignano o di rivolgersi al Sert. E sembra che Erika avesse accettato. Il giorno prima di morire, venerdì mattina, era stata accompagnata da sua madre al Sert di Mantova. «Mia figlia aveva voglia di vita, voleva intraprendere un percorso di guarigione. Voleva combattere. Nonostante le sue difficoltà non ha mai manifestato impulsi suicidi».

Restano molti i punti oscuri. Al momento della caduta nel fiume era da sola? Per quanti metri è stata trascinata dalla corrente? Il punto in cui è stato rinvenuto il corpo dista circa otto chilometri da Villafranca. Che sia caduta o buttata nel Tartaro, Erika è stata trasportata dalla corrente da Villafranca in giù. Un altro elemento da chiarire: il corpo era completamente nudo. Gli inquirenti non trascurano il dato ma hanno però sottolineato che la corrente del canale, piuttosto forte, potrebbe aver strappato via gli indumenti. Si sta indagando sul suo giro di frequentazioni per capire se qualcuno fosse con lei al momento della caduta in acqua. Un passo indietro. Erika esce dal pub. C'è chi dice di averla vista salire in auto proprio nella zona del ritrovamento del cadavere. Chi era alla guida? L'avvocato Pezzotti tuttavia non dà molto peso alla cosa. Dice di aver letto solo sui giornali di questa fantomatica auto ma che agli atti non risulta nulla. Per tutta la giornata di ieri i carabinieri hanno setacciato le sponde del fiume alla ricerca di abiti, scarpe e borsetta.

Le piste e la famiglia
Aperte tutte le ipotesi La madre non crede al suicidio della figlia: «Voglio la verità»

Erika andava spesso a Villafranca. Aveva degli amici. Fino a giovedì scorso aveva dormito a casa della madre e della sorella, a San Martino dall'Argine (Mantova). Ogni tanto si allontanava e spariva per qualche giorno. Poi ritornava. «Mia figlia mi aveva detto che aveva amici in quella cittadina — afferma la madre —. Ma non so chi fossero». Affranta, non sembra credere all'ipotesi del suicidio. «Voglio solo la verità. Ditemi come e perché è morta mia figlia».

La vicenda

- Erika Boldi, 26 anni, mantovana di San Martino dall'Argine con problemi di tossicodipendenza, è stata trovata morta domenica nel canale Tartaro, a Vigasio (Verona)
- Il corpo era nudo e, secondo i primi accertamenti, privo di segni di violenza
- La Procura ha aperto un'indagine per omicidio: l'ipotesi è che il corpo possa essere stato portato sul posto e gettato nel canale
- Ieri l'esito dell'autopsia ha escluso la morte per overdose. L'esame ha però accertato la presenza di acqua nei polmoni: Erika è quindi morta annegata. Le indagini stanno prendendo in considerazione ogni ipotesi

Cremona

Auto nel Po, l'autopsia: «Lorena è stata accoltellata»

Lorena Vezzosi è stata accoltellata, vicino al collo e probabilmente non solo in quel punto: a rivelarlo è l'autopsia effettuata ieri a Cremona. Lorena, classe 1971, era stata ritrovata morta e senza vestiti, solo con la biancheria intima, sul sedile passeggero della Opel Corsa guidata dall'ex marito Stefano Del Re, una volta che il mezzo era stato ripescato dal fiume Po dai vigili del fuoco. L'auto, infatti, alle 3 della notte tra giovedì e venerdì, era finita in acqua a grande velocità. L'uomo aveva messo una mano fuori dal finestrino prima che la macchina affondasse, da Lorena invece nessun segnale. Un particolare che ha fatto propendere gli inquirenti per la pista dell'omicidio suicidio.



Divorziati Lorena Vezzosi e l'ex marito Stefano Del Re

L'arma del delitto non è stata ritrovata. Resta da capire a che ora sia morta Lorena: prima delle 18, quando i due ex coniugi sono partiti da Santarcangelo (lì vivevano anche dopo il divorzio avvenuto lo scorso dicembre)? Oppure durante il tragitto verso Casalmaggiore, cittadina d'origine dei due, dove l'auto era arrivata alle 20? Dubbi che l'autopsia potrà chiarire entro 60 giorni quando il medico legale Elena Invernizzi depositerà gli esiti. Il presunto movente, secondo gli investigatori che hanno ascoltato alcuni testimoni, sarebbe da ricercare nella nuova relazione che Lorena aveva iniziato e che Stefano non aveva accettato.

Giovanni Gardani

La sentenza e la pena dimezzata

Baby Gang, cade l'accusa di rapina



Cantante Baby Gang, 23 anni

Pena dimezzata in appello per il trapper Baby Gang, condannato a 2 anni, 9 mesi e 10 giorni. A deciderlo è stata la Corte d'appello di Milano per il caso della sparatoria avvenuta due anni fa in corso Como, zona della movida milanese, in cui rimasero feriti due senegalesi. Per l'artista è caduta inoltre l'accusa di rapina ai danni dei due feriti. Ridotte le pene anche per Simba La Rue imputato con altri giovani della «crew» dei due trapper. Baby Gang, all'anagrafe Zaccaria Mouhib, 23 anni, con milioni di follower, otto giorni fa era già stato assolto in appello in un altro processo per rapina.

«L'estorsione del killer dei clan al proprietario del castello»

Milano, la richiesta di 700 mila euro. Insieme al pentito con 59 omicidi è imputato anche un ex poliziotto

Nel suo «Castello di Velona» vicino a Montalcino, fortilizio dell'XI secolo in Val d'Orcia riconosciuto patrimonio dell'Unesco e 25 anni fa trasformato in un resort di lusso con ristoranti, vigneti e piscine termali, hanno ad esempio voluto sposarsi due anni fa anche Francesca Pascale e Paola Turci. Ma a far piombare il titolare Gianluca Fabiani dalla fiabesca gestione del castello alla paura di oscure minacce volte a tentare di spillargli 700 mila euro, per la Squadra mobile e la Procura di Milano sarebbe stato un uomo che un trentennio fa si accollò 59 omicidi: Antonio Schettini, 67 anni. Prima killer nel clan di 'ndrangheta di Franco Coco Trovato, assassino tra gli altri nel 1990 del figlio del boss camorrista Raffaele Cutolo e dell'educatore del carcere di Bollate, Umberto Mormile; e poi collaboratore di giustizia dalle alterne affidabilità ma dalle complessive fortune giudiziarie, al punto da saldare i suoi conti con la giustizia nel 2018 con un totale di 26 anni di carcere.

Il caso

- Gianluca Fabiani, del «Castello di Velona» vicino a Montalcino, ha subito un tentativo di estorsione
- L'autore sarebbe stato il killer poi pentito Antonio Schettini, che è stato rinviato a giudizio con altri due indagati

Schettini, su richiesta della pm Francesca Crupi, è infatti stato rinviato a giudizio dalla gip Daniela Cardamone per tentata estorsione nel 2022 insieme con due coindagati: il dirigente in pensione del commissariato «Ticinese» di polizia Antonino D'Ambrosio (che a casa aveva informazioni sull'*entourage* di Fabiani oltre a munizioni da guerra non denunciate), e Francesco Ventruti, già compagno di cella a San Vittore di Giordano Fabiani, cioè del fratello arrestato nel 2018 a Milano per la bancarotta Italtrading.

Gianluca Fabiani il 13 dicembre 2021 subisce sotto casa una spedizione punitiva (non imputata ai tre indagati) da due uomini mascherati che lo prendono a calci e pugni evocando «Mario»: poi da un'utenza thailandese gli iniziano ad arrivare telefonate anonime (21 febbraio 2022, 20, 25 e 27 marzo) nelle quali una voce maschile («sono l'amico di Mario») lo minaccia affinché prepari i soldi.



Resort Il Castello di Velona, a 12 chilometri da Montalcino, è un resort di lusso su un colle della Val d'Orcia

Passa un mese e un altro collaboratore di giustizia, stavolta della Sacra Corona Unita, Antonio Maletesta, alla Questura dell'Aquila racconta di volersi tirarsi fuori dalla situazione in cui — a suo dire — era stato Schettini, conosciuto in prigione a Velletri, a coinvolgerlo in un possibile «recupero crediti di 4 milioni», proposto dall'ex poliziotto D'Ambrosio asseritamente per conto del fratello di Fabiani. Costui ribatte invece alla Procura (che poi lo ha archiviato) di aver chiesto all'ex poliziotto notizie sul fratello ma solo questo, e non anche di intimidirlo, come invece Maletesta afferma che Schettini gli riferì. Maletesta si sente a sua volta minacciato da una telefonata in cui Schettini gli dice «ti sto chiamando perché in questo periodo si ammazzano i capretti… volevo vedere se ti hanno ammazzato». «Schettini, che da tempo è malato, nega ogni addebito — replica il suo legale Luca Del Bue ieri a fine della prima udienza —. La Dda nulla ha trovato oltre ad assemblare "di pancia" telefonate con milioni di interpretazioni: quella del capretto, ad esempio, si spiega perché era Pasqua».

Montalcino
Nel suo resort di lusso nella fortezza di Velona si sposarono due anni fa Turci e Pascale

Luigi Ferrarella
lferrarella@corriere.it

Il caso

I 15 ergastoli all'infermiera Lucy «Prove ridicole, non è una killer»

Inghilterra, per i giudici uccise 7 neonati. I dubbi dei media. Innocentisti in piazza

dal nostro corrispondente
Luigi Ippolito

La vicenda

- L'infermiera britannica Lucy Letby è stata condannata al quindicesimo ergastolo
- È stata condannata per aver ucciso in tutto sette bimbi e di aver provato ad ammazzarne almeno altri sette nella clinica neonatale in cui lavorava a Chester, in Inghilterra
- La prima condanna le era stata già inflitta l'anno scorso. Il suo caso ha spaccato l'Inghilterra perché ci sono molti che credono nella sua innocenza

LONDRA Il quindicesimo ergastolo glielo hanno comminato venerdì scorso: Lucy Letby, l'infermiera killer, è stata riconosciuta colpevole di aver ucciso in tutto sette bambini e di aver provato ad ammazzarne almeno altri sette nella clinica neonatale in cui lavorava a Chester, in Inghilterra. La prima condanna le era stata già inflitta l'anno scorso: ma l'altro giorno, fuori dall'aula, erano decine i sostenitori che si erano radunati per proclamare la sua innocenza, con una spilla a forma di farfalla gialla appuntata sul petto, la stessa che Lucy portava sul suo badge da infermiera.

Perché quello degli innocentisti è ormai un esercito, che si è allargato dai siti cospirativi su Internet ai più seri organi di informazione. Molti non riescono a credere che questa biondina trentenne dal sorriso gentile e dal volto d'angelo possa essere la peggiore serial killer di bambini della storia britannica: e si aggrappano al fatto che Lucy non ha mai confessato e che a suo carico non sia emersa alcuna prova materiale, solo indizi e circostanze.

Un filo di incredulità ha attraversato tutta la vicenda. L'infermiera «non sembra la tipica assassina», avevano commentato alla tv dopo la prima condanna; c'è un «vuoto» attorno a questo caso, aveva scritto il *Daily Mail*; e perfino la detective che investigava sul caso aveva ammesso che «non c'è nulla di eccezionale o di terribile che abbiamo trovato riguardo a lei come persona».



Infermiera Lucy Letby, 34 anni, quando ancora lavorava in ospedale a Chester, in Inghilterra (Karma Press Photo)

Tutti dubbi che sono stati alimentati online, dove schiere di Sherlock Holmes da poltrona e autoproclamati esperti da tutto il mondo hanno dato la stura a ogni possibile teoria cospirazionista. In loro soccorso, di recente, è arrivato un lunghissimo articolo del *New Yorker*, la rispettata rivista americana, che metteva in dubbio le conclusioni dei processi: e il fatto che il pezzo sia stato oscurato online in Inghilterra non ha fatto altro che rinfocolare le paranoie (in realtà, qui è semplicemente vietato scrivere di procedimenti in corso).

Ma adesso che la vicenda giudiziaria è giunta a conclusione, il *Guardian* è uscito ieri mattina con una dettagliata inchiesta (cui ha fatto seguito una analoga del *Telegraph*) nella quale, pur non sostenendo l'innocenza di Lucy, si mette in dubbio tutto il castello di accuse.

Le prove mediche presentate a carico di Lucy sono definite «implausibili» e «inaccurate». L'infermiera avrebbe usato iniezioni di insulina o di aria per causare la morte dei bambini: ma gli esperti consultati dal *Guardian* bollano le ipotesi come «fantasiose» o «ridicole». Uno dei principali indizi è il fatto che Lucy fosse in servizio quando le morti si verificavano: ma matematici e statistici parlano di semplice coincidenza e non di prova.

Ciò che è certo è che in quell'ospedale di Chester si erano verificati una serie di decessi di bambini inspiegabili: e altrettanto reale è il disperato dolore dei genitori. Ma potremmo essere di fronte a un caso estremo di malasanità che è stato coperto ricorrendo al capro espiatorio di una infermiera gentile.

«No, non Lucy, non la carina Lucy!», era stata la reazione incredula dei colleghi quando l'infermiera era stata arrestata. Forse avevano ragione loro.

In appello

Morte di Astori, medico sportivo condannato

La morte del calciatore Davide Astori poteva essere evitata. Il capitano della Fiorentina, trovato morto in albergo a Udine il 4 marzo 2018 dove era insieme alla sua squadra, fu ucciso da un'aritmia ventricolare maligna dovuta a una grave patologia cardiaca non diagnosticata. Per questo la corte d'Appello di Firenze ha confermato la condanna con il rito abbreviato a un anno (pena sospesa) per il professore Giorgio Galanti, ex direttore di Medicina dello sport dell'ospedale di Careggi per omicidio colposo. Avrebbe certificato in due occasioni, nel 2016 e nel 2017, l'idoneità sportiva di Astori. Confermato anche il risarcimento: il medico dovrà versare una provvisionale di circa un milione di euro.

Lo studio

di Margherita De Bac

Insonnia

Dormire meno di quattro ore a notte, un disturbo che in estate si fa ancora più insidioso. La melatonina? Un rimedio non efficace. È importante bere molta acqua durante il giorno

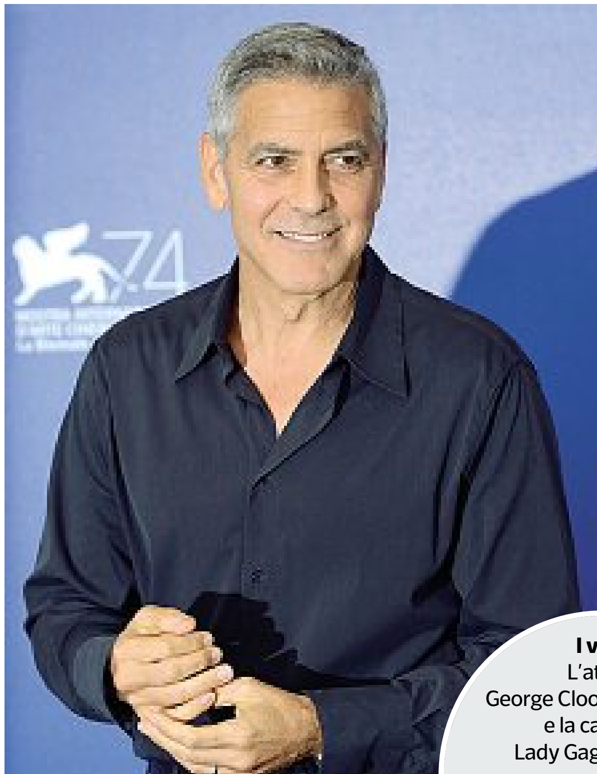
Stanotte a Roma un milione e 200 mila persone non chiuderanno occhio. Altrettante tra Milano e hinterland. Di solito sono il 20% in meno rispetto al picco estivo. Umidità e caldo fanno schizzare in alto il numero dei sofferenti «deprivati di sonno». Ai cronici si aggiungono gli stagionali. Il risultato è lo stesso. Lo sanno bene George Clooney e Carlo Verdone, due vittime storiche. «Cattivo umore durante il giorno, scarso rendimento sul lavoro, tendenza ad assopirsi, aumento del rischio di incidenti perché è alla guida che il malessere si traduce nella chiusura inconsapevole delle palpebre», mette in guardia Pierluigi Innocenti, neurologo, presidente di Assirem, associazione per lo studio del sonno, fonte delle stime sopra riportate.

Che significa deprivazione di una delle più piacevoli (se vissuta bene) funzioni della giornata? Rientriamo in questa fascia se dormiamo almeno due ore in meno rispetto al quantitativo ideale per gli adulti che sarebbe otto ore. Figuriamoci dunque la condizione, ai limiti del patologico, di chi la notte la trascorre quasi tutta intera da sveglio, rimediando un massimo di 2-4 ore di «pace». Il problema è che per il deficit di sonno non c'è cura. Se hai un'infezione batterica e prendi l'antibiotico guarisci. In questo caso invece i farmaci, benzodiazepine e farmaci identificati con la lettera zeta, non sono che rimedi temporanei. Non curano ma aiutano a scivolare nel mondo dei sogni. La melatonina, un ormone, non andrebbe considerata, è indicata per il jet lag.

L'insonnia stagionale ha come alleate le alte temperature e non solo. Alla base ci sono alterazione dei ritmi di vita, più sregolati rispetto all'inverno, l'aumento dei rumori ambientali che penetrano attraverso le finestre spalancate. E ancora il permanere nella luce dovuta all'ora legale e l'orario dei pasti tendenzialmente tardivo.

Si tende a dimenticare un fattore importante, la disidratazione. «Andare a letto senza aver bevuto durante il giorno un litro e mezzo di acqua o due è un errore. Di notte si suda per abbassare la temperatura corporea quindi si tende a eliminare altri liquidi la cui perdita altera le funzioni dell'organismo», raccomanda Innocenti ricordando di porre sul comodino bottiglia e bicchiere. Oltre a seguire regole di buon senso come la temperatura della stanza da letto, non fredda ma fresca se si aziona l'aria condizionata.

La medicina del sonno è materia di interesse anche per i dentisti. Domenico Ciavarella, professore di odontoiatria a Foggia, è presidente della società italiana medicina del sonno in odontoiatria. Cosa c'entra? «Noi ci occupiamo soprattutto di apnee notturne, condizione diversa dall'insonnia, causa di sonnolenza. A sua insaputa il paziente vive la notte con una serie ininterrotta di micro risvegli legati all'apnea. Il risultato è che non dorme mai e non lo sa. Noi ce ne accorgiamo per la conformazione dei denti, che tende a digrignare, e per la facilità con cui si appisola sulla poltrona odontoiatrica».





I volti L'attore George Clooney, 63 anni, e la cantante Lady Gaga, 38enne





La cantante Madonna, 65 anni, e l'attore Carlo Verdone, 73 enne



Su Corriere.it Leggi tutte le notizie di cronaca, le interviste e guarda le foto e i video sul nostro sito *www.corriere.it*

La scheda

- Sono quasi due milioni e mezzo, solo tra Milano e Roma, le persone che soffrono di insonnia, cifra che aumenta del 20% nel periodo estivo secondo i dati di Assirem, associazione per lo studio del sonno
- Chi soffre di questo disturbo dorme almeno 2 ore in meno rispetto alle otto ore consigliate e trascorre quasi tutta la notte sveglio, riposando al massimo 2-4 ore
- Tra i fattori scatenanti ci sono le alte temperature estive e la disidratazione
- Tra le regole da seguire per poter riposare bene quella di bere almeno 2 litri di acqua al giorno e quella di tenere la temperatura della camera da letto non fredda ma fresca

Nancy Brilli

«Da quando ho diciotto anni mi sveglio ogni due ore»

È una lunga storia fatta di notti in bianco, passeggiate all'alba e incontri bizzarri nel centro di Roma quella tra Nancy Brilli e l'insonnia.

Quando ha iniziato a soffrirne?

«Il sonno profondo, quello ristoratore, per me è un miraggio da quando ho compiuto 18 anni. Fatico ad addormentarmi ma, ancora peggio, mi sveglio ogni due ore. Il mio sogno più grande è dormire otto ore di fila».



L'attrice Nancy Brilli, 60 anni, *(foto)* lotta con l'insonnia da sempre

Nessun rimedio?

«Ho provato di tutto: tisane, sciroppi, pillole e medicine di ogni tipo. A volte qualcosa funziona, ma non risolve. Si può dire che l'insonnia ormai neanche la combatto più. Fa parte della mia vita».

Un'eccezione?

«Durante la gravidanza. È stato l'unico momento in cui ricordo lunghe dormite, sogni bellissimi, addirittura la pennichella pomeridiana».

Come occupa le notti insonni?

«Libri, film, musica e passeggiate nel centro di Roma con il mio cane. Di notte si fanno incontri straordinari: c'è chi rientra a casa dai locali notturni tutto vestito di latex, e una volta ho incontrato un uomo vestito da pupazzo».

Una gita particolare?

«Quando ho chiamato un taxi e ho chiesto all'autista: "Metta la musica e mi porti dove vuole lei". L'itinerario non è stato da cartolina: siamo finiti a Tor Bella Monaca».

Un regalo dell'insonnia?

«I monumenti romani illuminati dai più celebri direttori della fotografia del cinema, voluti da Veltroni. E il piacere di un libro letto d'un fiato: *Le formidabili donne del Grand Hotel* di Kvarnström-Jones».

Natalia Distefano

La risposta al produttore

L'ira di Ornella Muti «Mai avuta una storia con Cecchi Gori»





Protagonisti Vittorio Cecchi Gori e Ornella Muti

«Non ho mai avuto una relazione con Vittorio Cecchi Gori e sarebbe più dignitoso restarsene a casa piuttosto che andare in giro a dire cose non vere». Non ci sta l'attrice Ornella Muti e, ieri, ha replicato stizzita all'ex produttore che aveva rivelato una *liaison* durante un'intervista di Eleonora Daniele e Alessandro Ferrucci sul palco del Lucca Summer Festival.

«Se non mi chiede scusa darò incarico al mio legale affinché la mia onorabilità di donna e madre sia tutelata nelle opportune sedi».

Cecchi Gori aveva svelato sul palco alcuni suoi ricordi: «Prima di Rita Rusic c'è stata Ornella Muti ed io ero innamorato ma lei non era innamorata, bisogna essere in due. Comunque ce l'ho avuta con lei una storiella d'amore, però non è finita bene. Celentano? Anche lui si era mezzo innamorato della Muti. Tutti ci eravamo innamorati di lei, era proprio bella. È bella, poverina. Poverina perché non la sento da un po'! Lasciamo perdere!».

Nel corso della stessa intervista Cecchi Gori ha anche affermato che «Francesca, io la chiamavo così, è spiritosa, i problemi di Francesca sono altri che non sta a me adesso dire». Affermazioni che hanno infastidito Ornella Muti che ha attaccato: «Quello che ha detto è veramente grave, non so neanche di cosa parla, ma come si permette di dire certe cose? Non è bello neanche nei confronti dei miei figli e della famiglia. Trovo che la sua sia quasi una violenza psicologica. Ma di quale storiella parla? Pensasse ai propri di problemi».

Roma

Nell'inchiesta sui clan l'ex bomber e la figlia di «Lady Petrolio»





L'inchiesta Anna Bettozzi e Giorgio Bresciani

ROMA I soldi del narcotraffico ripuliti nella Capitale con società cartiere, false fatture e truffa all'Iva nel settore petrolifero, ma anche in quello cinematografico e musicale. Diciotto arrestati della Direzione investigativa antimafia e 112 indagati nell'ordinanza firmata dal gip Emanuela Attura. Fra loro l'ex attaccante di Torino e Bologna Giorgio Bresciani e Domitilla Strina, figlia di Anna Bettozzi, cantante e imprenditrice, nota come «Lady Petrolio», coinvolta nell'inchiesta «Petrol Mafie» e condannata a 11 anni e mezzo: in questo caso non è indagata ma compare nelle intercettazioni. Strina, già socia di Fabrizio Corona, afferma che Vincenzo Senese l'ha minacciata: «Ha mandato un messaggio a mia madre con una X». Lei — sotto indagine con il compagno petroliere Piero Monti e il figlio Massimiliano — e Bresciani sono accusati di riciclaggio. L'ex calciatore avrebbe preso il posto di un appartenente all'organizzazione, legata ai clan della camorra e della 'ndrangheta (Mazzarella-D'Amico, Mancuso e Mazzaferro, e i romani di Michele Senese), anche se dalle intercettazioni emerge che fosse «terrorizzato» dai boss. Fra gli arrestati proprio uno dei figli di Senese, Vincenzo, con Antonio Nicoletti, figlio di Enrico, ritenuto il cassiere della Banda della Magliana. E poi l'ex estremista di destra Roberto Macori, vicino a Massimo Carminati e Gennaro Mokbel. Nell'inchiesta infine un poliziotto e un carabiniere in pensione, accusati di aver fornito informazioni ai vertici delle due bande.

R.Fr.

L'INTERVISTA LINO BANFI

«Una volta per mangiare ho venduto un Rolex falso Presto sarò bisnonno»

Gli 88 anni dell'attore. «Il Papa e quella battuta sulla pasta alla Puttanesca»

di **Giovanna Cavalli**

In pratica ha un doppio compleanno.

«Sono nato il 9 luglio, a casa con la levatrice, però mi hanno registrato l'11, si usava così. E quindi festeggio due giorni, come i principi», scherza Lino Banfi, che domani ne compie 88.

Tondi tondi.

«Ottantotto, è lungo pure da dire. Ormai non sto più nella terza età, ma nella quarta. Non mi aspettavo di arrivarci, sono oltre i tempi supplementari, pronto ai rigori a oltranza».

In forma.

«Mi chiedono: "Come fai ad avere la pelle così liscia?". L'altroieri parlavo con l'amico mio Renzo Arbore, meravigliato. "Ti ricordi tutto, beato te". Mi alleno, so a memoria anche il codice fiscale».



Quarta età
Il mio amico Renzo Arbore mi dice meravigliato: «Ricordi tutto, beato te» Mi alleno, so a memoria anche il codice fiscale

Che regalo vorrebbe?

«Uno già lo so. Mia nipote Virginia, la figlia di Rosanna, aspetta una bambina. Tra qualche mese divento bisnonno!».

Il bisnonno d'Italia. E poi, che sorpresa le piacerebbe?

«Magari una telefonata da qualcuno che non mi aspetto. Da un pezzo grosso».

Dal Papa?

«Perché no? Ci spero. Di sicuro mi scriverà un messaggio. La nostra amicizia, con garbo, sta diventando sempre più stretta. Quando vado a trovarlo è contento, con me si diverte e ne ha bisogno, mica è facile fare il Santo Padre».

Vi fate belle chiacchierate.

«Sì. Lui mi da del tu, ma ancora non riesce a chiamarmi solo Lino. Io gli do del lei, del voi, come viene. Un giorno mi piacerebbe potergli dire: "Mio *chero* Francesco"».

Magari ci arriverà presto.

«Ho la faccia tosta. Una volta gli raccontavo dei piatti tipici pugliesi che cuciniamo alla mia Orecchietteria — anche papa Ratzinger ordinava da noi — e gli ho chiesto: "Santità, la conosce la pasta alla Puttanesca?". Ha risposto di sì. "Ecco, noi qui la chiamiamo alla Porca *puttena*". Francesco è scoppiato a ridere così forte che saltava sulla sedia».

Le vuole bene.

«Una delle ultime volte che ci siamo visti mi ha tenuto la mano, mentre parlavo. C'era Renato Zero che ci guardava con gli occhi spalancati».

Ci credo.

«Nella vita sono stato fortunato, non ho bisogno di regali. Ma sono contento che la gente si ricordi di me. Sulla mia lapide, quando sarà, ci voglio scrivere: "Se proprio ti va, dammela una lacrimuccia, però sorridi"».

Si aspetta una chiamata anche da Giorgia Meloni?

«Magari succedesse, mi farebbe piacere. L'ho vista al Quirinale per la Festa della Repubblica — sa, sono Cavaliere di Gran Croce — e le ho fatto questa battuta: "Presidente, visto che non è andata bene la via della Seta con i cinesi, perché non prova la via del Lino con me?"».

Impegnatissimo e ricercatissimo. Ha girato uno spot contro le truffe agli anziani.

«Sì, con i carabinieri».

A lei è mai successo di essere raggirato?

«No. Però mi è capitato che due rapinatori mi puntassero la pistola alla fronte per rubarmi il Rolex che avevo messo per accompagnare mia nipote a un evento. Avranno visto le foto sui social. E mi aspettavano davanti all'ascensore. "Banfi, dammi l'orologio". Temevo che volessero salire in casa con la forza ed ho pure pensato di dargli una testata sulla faccia, ma per fortuna se ne sono andati».

Comunque sta attento.

«Eh, però a me è difficile fregarmi. In tempo di guerra, per poter mangiare qualcosa, ho venduto orologi falsi ai napoletani».

Ma dai.

«La fame era tanta, ero campione italiano del salto del pasto. Con la compagnia di varietà si lavorava poco, un tizio che conoscevo, lui sì, un truffatore di razza, mi propose di fargli da spalla».

Come?

«Ci vestimmo da ufficiali della Marina americana. "Ma io non parlo una parola d'inglese", protestai. E lui: "Non importa. Quando ti faccio segno, tu piangi e ripeti soltanto: *I remember my mother* (ricordo mia madre)". Ci siamo messi al centro di Napoli e abbiamo finto che ci avessero rubato il portafoglio. "Dobbiamo tornare alla base, aiutateci", singhiozzavamo».

Qualcuno abboccava.

«E il compare gli proponeva di comprare il mio Rolex per 10, 20 mila lire. Al segnale, scoppiavo a piangere, fingendo di non volermi separare dal ricordo della mia cara mamma. Ma poi cedevo. Ovviamente il Rolex era falso».



Il film cult
Nella scena finale de «L'allenatore nel pallone» mi avevano davvero schiacciato le parti basse. E io inventai: mi avete preso per un c...

Girerà un docufilm autobiografico per la Rai.

«Ci sono due personaggi, Pasquale Zagaria e Lino Banfi, che bisticciano tra loro, tra racconti, ricordi e interviste a politici e pure intellettuali».

Forse diventa dottore.

«L'università La Sapienza vorrebbe darmi la laurea honoris causa in Scienze della comunicazione».

E un eroe dei cartoni, come Topolino.

«Stanno preparando un libro sulla mia vita a fumetti. E la Treccani vorrebbe pubblicare un piccolo dizionario con le mie frasi celebri. Da "Ti spezzo la noce del capocollo" a "Una parola è troppa e due sono poche". Mi dicono che, nel mondo politico, quando c'è una riunione e qualcuno dice una fesseria, molti ripetono il "*Condinui, condinui*" del commissario Auricchio».

Ricorre un altro compleanno: i 40 anni de «L'allenatore nel pallone», girato nell'estate del 1984.

«Il famoso finale del film l'ho inventato io sul momento. Il regista Sergio Martino l'aveva pensato più corto, con il presidente della Longobarda che mi dice: "Lei è un disoccupato, lo sa?" E io, Oronzo Canà, ribatto: "E lei è un cornuto, lo sa?"».

E già così era cult.

«Ma aveva avvisato il suo aiuto: "Se Lino ci aggiunge battute che non sono previste, voi andate avanti, lasciatelo fare". E così è successo. Quando i due gemelloni mi sollevarono di peso e mi facevano saltare in aria, mi avevano davvero schiacciato le parti basse. E di getto inventai: "Mi avete preso per un cogl...e!". "Ma no sei un eroe!". "Aah, mi avete preso per un cogl...e!". "Ma no sei un eroe!". "Mi avete preso per un cogl...e! Sotto la *meno*, mi fa male!"».



Coppia Lino Banfi con la moglie Lucia, morta l'anno scorso (Lapresse)



Con il Papa L'attore insieme a Francesco in Vaticano, ad aprile





Attore Sopra, Lino Banfi, 88 anni. Tra i suoi ruoli più celebri quello di Oronzo Canà *(tondo)* nel film «L'allenatore nel pallone», girato proprio quarant'anni fa e poi diventato di culto (Getty)

Malattie genetiche rare

Fondazione Telethon, cambio al vertice Ilaria Villa direttore generale

Cambio al vertice per Fondazione Telethon, la onlus presieduta da Luca di Montezemolo che dal 1990 investe in ricerca scientifica sulle malattie genetiche rare. Dal 16 settembre il nuovo direttore generale della Fondazione sarà Ilaria Villa, mentre Francesca Pasinelli lascia dopo molti anni gli incarichi operativi per mantenere il ruolo di consigliere dell'associazione no profit, con speciali deleghe che le saranno affidate dal presidente. Villa, laureata in Economia, ha una lunga esperienza manageriale in aziende multinazionali farmaceutiche in cui ha contribuito al percorso di sviluppo e lancio di numerosi farmaci innovativi in diverse aree terapeutiche. «In Telethon — ha detto — metterò a frutto la mia esperienza per assecondare il percorso di trasformazione dei risultati della ricerca in terapie accessibili ai pazienti che ne hanno bisogno». «Ringrazio Francesca — ha commentato invece Luca di Montezemolo — per la passione e l'impegno con il quale ha saputo motivare e guidare la squadra Telethon. Sono sicuro che Ilaria Villa possa raccogliere il testimone e la sfida di una Fondazione sempre più impegnata in una ricerca innovativa come strumento di speranza per il futuro di tanti bambini».



Fondazione Telethon Ilaria Villa, nuovo direttore generale

Carlotta Lombardo

QUELLI CHE...

Le fan italiane di Taylor Swift tra eyeliner e corpetti bianchi «Tiene testa ai maschi tossici, ecco perché ci ispiriamo a lei»

di **Irene Soave**

Gabriella P., anestesista, 35 anni, è uscita ieri dal policlinico milanese dove lavora, ha cambiato un bus, un treno e una metro e raggiunto una piazzola; con sé aveva 400 euro in contanti e andava da uno sconosciuto. È tornata sana e salva e in tasca aveva, «finalmente, un biglietto vip. Il tipo è stato anche onesto, so di gente che ha pagato il triplo. Per favore non mettere il mio cognome, per i pazienti...». Il biglietto di Gabriella la porterà domenica in mezzo ad altri 80 mila in adorazione di Taylor Swift, a Milano per le due tappe italiane del suo tour da 120 concerti nel mondo e un miliardo di dollari di giro d'affari.

Trattativa riservata

Più il resto: bagarini, truffe, espedienti. Sulle piattaforme di rivendita si avvistano richieste oltre i 10 mila euro e persino la dicitura «trattativa riservata», come per le case in centro (e come per le case in centro, i prezzi sono più accessibili per gli americani, che infatti saranno un quarto del pubblico a San Siro). La lista dei truffatori di cui diffidare circola online. «Una certa Giada Impignatielli mi ha chiesto 90 euro su Facebook. Mi pareva un affare e ho versato subito... mai più sentita», sospira Sabina S., da Torino.

Diffidare bisogna anche da molte delle notizie sul tour. No, non è vero che gli incassi eccezionali incidano sull'inflazione della Ue (voce uscita dalla Bce, che un'inchiesta Reuters ridimensiona). Non è vero nemmeno che fuori da San Siro ci siano già, da inizio giugno, le tende dei fan. Ma due gruppi rivali su Telegram emanano regolamenti autogestiti, per decidere chi entra prima. Un gruppo fa da lunedì tre appelli al giorno, alle 12, alle 16 e alle 21, a cui presentarsi fisicamente se si vuol tenere il posto. L'altro ha indetto un crowdfunding per chi dorme là alla vigilia, come gli studenti che negli Usa occupano gli atenei, per «biscotti, acqua, assorbenti». «Il grosso dei fan dovrebbe arrivare all'alba del giorno stesso», ipotizza Lorenzo Battaglia, 26 anni, animatore della community online Taylor Swift Italia. «Il resto sono bufale». Si spera lo sia anche la voce, letta su Telegram, che per non lasciare la fila qualcuno indosserà un pannolone.

Bugie e perline

Ma chi lo sa: è un miscelone di età — anagrafiche, interiori — il primo identikit delle fan di Taylor Swift, fanciulla classe 1989 amata da prepuberi e quarantenni. Per molti, da consumo culturale inconfessabile, Swift è stata promossa durante il Covid a passione valida grazie a duetti coi più *indie* The National e Bon Iver. «La ascolto dalle medie, ma crescendo mi vergognavo. Dicevo che ascoltavo Bon Iver», ride Arianna Corsi, 36 anni, copywriter. «Quando Taylor ha duettato con lui, ho smesso di mentire». Va a San Siro con un'amica avvocata, «abbiamo speso 360 euro e preso due giorni di ferie. Lei tre: ha preso il materiale per i braccialetti, e li fa anche per me».

I *braccialetti* per i quali una penalista over 35 pianterà in asso lo studio sono i «braccialetti dell'amicizia», che la stessa Swift incita a intrecciare in una canzone («You're on Your Own, Kid», 2022): perline e letterine di plastica a formare titoli di canzoni. Ce li si scambia ai concerti con «amiche» mai viste prima.

Lo studio del look

Il femminile è sovraesteso non per convenzione. Tra gli *swiftie* cioè i fan della popstar c'è sì qualche maschio, ma come nella vita sentimentale di lei — prima definita mangiauomini, ora fidanzata col muto campione di football Travis Kelce — sono comprimari totali. «Siamo molti — protesta Lorenzo Battaglia —, ed è irritante ridurre Taylor a "fenomeno rosa". Da lei mi sento visto». Al concerto indosserà una maglietta azzurro bebè con ricamato a punto croce il logo di uno dei primi album, *1989*. Non l'ha scelta a caso: lo studio dell'«outfit» è un altro rituale degli *swiftie*. Su Telegram c'è una chat in cui — da luglio 2023 cioè da un anno — 552 membri discutono di come vestirsi. Girano tabelle Excel che censiscono tutti i costumi di lei nei concerti.

«Io indosserò un corpetto bianco come in "Fortnight"»: Ylenia Montanariello, studentessa di grafica di 28 anni, arriva da Catanzaro la sera prima e tra voli e hotel ha speso 500 euro. L'amica Lucrezia Crea, da Roma, ha «un outfit più concettuale: la base è da pirata, ma ho inserito riferimenti astrologici». I loro look, spiega, sono spesso citazioni dai pezzi. Il più classico: una riga di eyeliner «così appuntita da uccidere un uomo» («Vigilante Shit», 2022). Nelle vecchie tournée un vestiario giusto poteva venire notato dalla madre, Andrea Swift, e valere un invito backstage a fine concerto. Ora l'Eras Tour è uno show troppo grosso; ma come i maturandi italiani agli esami anche Swift si porta ancora ai concerti la mamma.

Al concerto con mamma

Le fan la imitano. Silvana Stevani, 49 anni, accompagnerà le «bambine», Ilaria e Maria di diciotto e ventun anni. «Sono autonome ma per me è un piacere. Si identificano con i testi di Taylor, che parla di cose della loro età, e vedere come vivono le canzoni mi aiuta a conoscerle. La mia preferita? Guardi, non ne ho in mente nessuna...». Il suo è un commento classico. Spiegare perché piaccia Taylor Swift è una sfida in cui si cimentano, perdendo, le firme di costume di tutto il mondo. «Piace perché piace», taglia corto, sibillino, Lorenzo Battaglia. «I detrattori, ma anche i fan, non trovano una hit tra le sue canzoni: ognuno ha la sua».

Tra le più ascoltate su Spotify una si intitola «Blank Space», «spazio vuoto», e c'è chi spiega così il suo successo. «Racconta storie qualsiasi e tu ti immedesimi», spiega Elsa Severini, cremonese, 38 anni. «Anche il suo accento è neutrale, e rende facile cantare i testi». C'è poi ai suoi concerti un fattore «bagno delle ragazze». Non solo «l'atmosfera è rilassata, amichevole, gentile», spiega Guia Baggini, bergamasca anche lei. Insieme a Lorenzo, Ylenia, Lucrezia, ha firmato *Taylor, you'll be fine* (Fabbri, 2024), biografia della star. «Ma c'è anche una fierezza femminile. Muove tante persone e ancor più soldi. Fa scalpore che sia una donna».

«La sorellanza scatta. Le sue storie sono anche le nostre», insiste Corsi. Taylor è un po' vittima del maschio spezzacuori, ma gli tiene anche testa. «I suoi testi sono pieni di ragazzi poco seri, e lei li sa domare». È nominato persino il narcisista, spauracchio sentimentale massimo. Tra quelli che ha rimesso a posto c'è il produttore Scooter Braun, che aveva venduto i diritti sui suoi primi album: lei li ha incisi tutti da capo. «Un po' come in quel meme: mi hanno buttata tra i lupi, sono uscita capobranco. È una *alfa*. Come fai a non amarla?».



Dal palco Taylor Swift, 34 anni, parla con una piccola fan di Amsterdam nel concerto del 4 luglio scorso *(foto Getty)*

La mamma
«Accompagno le mie figlie: vedere come vivono le canzoni mi aiuta a conoscerle»

Arianna, Guia e le altre in attesa degli show a Milano «Ci scambiamo braccialetti in segno di sorellanza»







«Swifties» Da sopra in senso orario: Sara, fan romana, 25 anni; Lorenzo Battaglia, Lucrezia Crea e Ylenia Montanariello, animatori della community; i «braccialetti dell'amicizia»

San Siro

- Taylor Swift, classe 1989, «persona dell'anno» 2023 per la rivista «Time», è tra le popstar più famose al mondo
- Il suo tour, 120 tappe in 5 continenti, si intitola «The Eras Tour»: è dedicato alle varie «ere» della sua vita creativa
- Gli incassi record del tour: un miliardo di dollari
- La sola tappa italiana è a Milano: il 13 e il 14 luglio, a San Siro, con un indotto stimato per la città di circa 180 milioni di euro



ANALISI & COMMENTI

I corsivi del giorno



di **Martina Pennisi**

DIALOGO DIFFICILE CON L'AI COLPA NOSTRA O SUA?

La provocazione: non è che siamo troppo stupidi per l'Intelligenza artificiale generativa? La realtà: l'AI generativa non è ancora (abbastanza intelligente e) fruibile da tutti e tutte. Il motivo è presto detto e quantificato da Jakob Nielsen, cofondatore della società di consulenza americana Nielsen Norman Group: *secondo la sua stima, in zone del mondo come gli Stati Uniti, il Nord Europa e l'Asia orientale, solo una percentuale intorno al 10% della popolazione è al momento in grado di porre per iscritto domande corrette all'AI, che è l'unico modo per ricevere risposte pertinenti e utili. La percentuale è stata desunta partendo dagli studi sulla capacità delle persone di comprendere i testi, tenendo conto che articolare un quesito di proprio pugno può essere anche più difficile. O richiedere un tempo considerevole o eccessivo rispetto al risultato che si può o vuole ottenere. Non a caso, sono sempre più richiesti i «prompt engineer», gli esperti nella scrittura di testi per l'AI in ambito professionale, fa notare Nielsen: vuol dire che anche sul lavoro in molti e molte hanno difficoltà con l'interfaccia utente basata su prompt. Insomma, nonostante i vari ChatGpt o Gemini ci accolgano con toni e design apparentemente non così diversi dai social media, per essere davvero accessibili allo stesso numero di persone dovranno evolversi. Diventare più aperti, semplici, inclusivi. Siamo solo all'inizio, e la democratizzazione dell'AI passa anche da qui.*



di **Vincenzo Trione**

UNIVERSITÀ, IL MERCATO DELLE RIVISTE

Nomi leggendari. Per citarne alcuni: Il Verri e Marcatre, Paragone e Nuovi Argomenti, Domus e Casabella. Il Novecento è stato il secolo delle riviste. Luoghi di militanza, che suggerivano punti di vista non ortodossi. Arene di dialoghi, che miravano ad alimentare confronti accesi. Cornici all'interno delle quali si registravano tesi eretiche e false partenze: poetiche, riscoperte e riletture. Di quelle esperienze, oggi, è rimasto solo l'involucro. Stiamo assistendo a un fenomeno paradossale. Mai come negli ultimi anni, in Italia, proliferano riviste. Che, tuttavia, spesso, sono condannate all'irrilevanza e non hanno ambizione a incidere nel discorso pubblico. Si tratta di periodici senza circolazione, governati dalla lobby dei peer reviewers, *concepiti per soddisfare le esigenze di professori e di giovani ricercatori che, per accedere e per avanzare nella carriera, sono costretti a pubblicare «a getto», frettolosamente, sulle cosiddette riviste di fascia A articoli di breve respiro, iperspecialistici, privi di originalità, specchio di una concezione utilitaristica e notarile del sapere, fondata su procedure standardizzate. Per non soccombere alla pesantezza del quantitativo, occorrerebbe ripensare i criteri di giudizio. Reagire a un sistema al collasso. Fermare il mercato delle riviste. E finalmente tentare di combinare libertà di ricerca e valutazione. Sperimentando metriche capaci di riconoscere la qualità di contributi che richiedono tempo, dedizione, ipotesi. Non destinati a finire come i libri bruciati, in una sequenza di* Fahrenheit 451 *di Truffaut.*



Su Corriere.it
Puoi condividere sui social network le analisi dei nostri editorialisti e commentatori: le trovi su *www.corriere.it*

Dramma Già in 70 si sono tolti la vita dall'inizio dell'anno Non si può giocare con la vita delle persone. La prigione dovrebbe servire a riflettere su se stessi e rifarsi un futuro

SUICIDI IN CARCERE, ORA DI AGIRE

di **Dacia Maraini**

Matteo, 23 anni, Stefano 26 anni, Alam 40 anni, Fabrizio 59 anni, Mohamud 38 anni, Andrea 33 anni, Jeton 34 anni, Ivano, 35 anni, Sasha 38 anni, Carmine 22 anni, Sylla 22 anni, e non nomino gli altri per mancanza di spazio. Questi uomini si sono suicidati in carcere e noi tutti dobbiamo sentirci responsabili. In Italia non esiste la pena di morte, ma questi dati ci dicono che la stiamo applicando. E senza processo o condanne.

Quando un fenomeno si ripete così spesso non possiamo più parlare di un caso di depressione, di un momento di follia, di un innamorato deluso, di un drogato in overdose. Quando in un periodo di pace si contano nei primi mesi dell'anno già 70 suicidi nelle galere del Paese, ricordando che nel 2023 sono stati 80 in tutto l'anno, siamo obbligati a parlare di un sistema che non funziona e va corretto, anche al più presto, perché non si può giocare con la vita delle persone.

Il paradosso sta nel fatto che proprio il nostro Paese che è stato fra i primi a esprimere geniali personaggi come Beccaria e Basaglia, sia oggi il più arretrato nell'applicare le loro rivoluzionarie teorie. Cesare Beccaria ha fatto capire a tutto il mondo quanto il carcere come luogo di punizione che esprime solo voglia di vendetta sociale sia ingiusto, e Franco Basaglia — anche lui in anticipo sui tempi e punto di riferimento per il mondo intero — ha dimostrato che la follia non è una menomazione definitiva, ma una malattia da guarire con comprensione, gentilezza, cure non solo chimiche ma di responsabilità e libertà. Aggiungerei fra i grandi rivoluzionari anche Altiero Spinelli e il gruppo di antifascisti che hanno teorizzato una Europa libera e unita. Perfino il bei progetti di Ventotene che ci hanno dato pace e sviluppo sono oggi messi in discussione con incoscienza.

I tanti suicidi ci fanno capire che il carcere è diventata una condanna a morte e ciò va contro ogni nostra conquista legale. La prigione dovrebbe essere il luogo dove una persona impara a riflettere su se stessa, sul mito della violenza e delle armi che lo hanno portato a semplificare il linguaggio delle relazioni umane. Il carcere dovrebbe essere il luogo dove si impara un mestiere e si assimila l'abitudine di relazionarsi in modo costruttivo e pacifico con gli altri e non solo uno spazio angusto di forzato ozio che suscita pensieri lugubri.

> **Gli esempi dimenticati**
> **Il nostro Paese, cresciuto con Beccaria e Basaglia, è indietro nell'applicare le loro teorie**

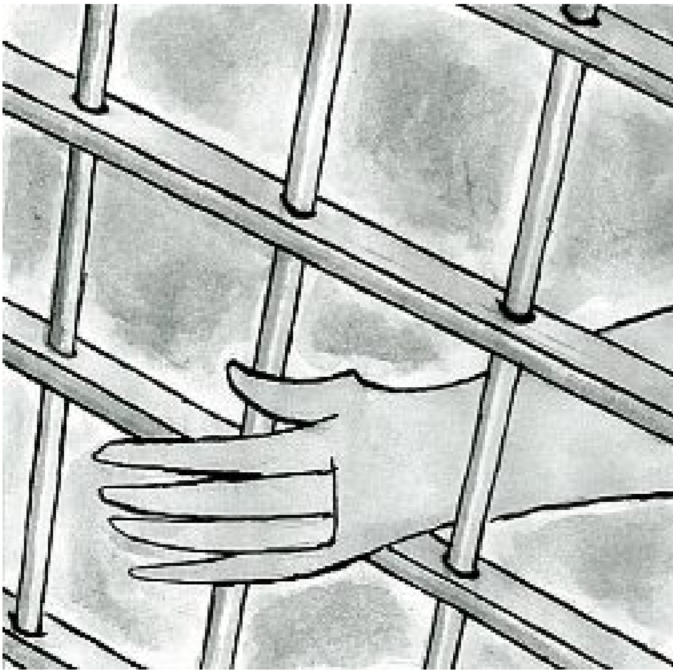


ILLUSTRAZIONE DI DORIANO SOLINAS

Ho fatto diversi seminari nelle carceri romane assieme al gentile e innovativo magistrato Vincenzo Anania parlando di libertà e di poesia. E ho avuto modo di constatare che molti detenuti, esclusi quelli talmente attaccati ai propri vizi interiori da essere diventati di pietra, ma coloro che sono più disponibili al cambiamento, si trasformavano comprendendo la forza delle parole e del pensiero creativo. Le armi sono un linguaggio con cui molte persone pensano di risolvere i problemi che le angosciano. Ma le armi semplificano la realtà: il mondo si riduce ad amici da proteggere e nemici da distruggere. Ogni rapporto di conoscenza, di confronto, viene interrotto. Mentre la parola è pontifex , ovvero costruttrice di ponti. La parola come espressione di un pensiero autonomo conduce alla ragione, alla chiarezza della logica, alla curiosità dubitativa.

Per questo aiuta a maturare, a diventare responsabili, mentre le armi portano alla semplificazione e alla divisione. I fucili e le bombe dettano la legge del più forte. Mentre la parola espressiva non cerca vincitori ma confronti, alleanze, metodi di convivenza civile.

UNA SVOLTA NECESSARIA NELLE NOMINE

UNO SCATTO CONTRO IL GRIGIO DIBATTITO

di **Ernesto Galli della Loggia**

SEGUE DALLA PRIMA

Adattarsi all'aria che tira, al bon ton ideologico-lessicale dominante, è sempre la cosa più facile. La conseguenza è che nel nostro Paese la discussione pubblica e il dibattito culturale sono troppo spesso di un grigiore e di un'uniformità sconfortanti.

Un cambiamento, un deciso cambiamento, sarebbe dunque quanto mai opportuno. Sicché non avrei difficoltà ad ammettere che proprio ad un tale cambiamento potesse mirare il governo nelle nomine riguardanti le numerose istituzioni che operano nell'ambito di cui stiamo discutendo. Perché no? Ad una condizione tuttavia: che ci s'intenda su che cosa significhi — o meglio su che cosa non significhi, non debba assolutamente significare — il cambiamento in questione.

Esso non deve assolutamente significare «levati tu che mi ci metto io». Cioè non deve assolutamente consistere nel sostituire all'«amichettismo» di una parte l'«amichettismo» dell'altra: anche se si tratta di «amichetti» bravi e meritevoli, come senz'altro è il caso di alcune nomine (non tutte!) già fatte dal governo Meloni. Bisogna insomma che chi di dovere tenga bene a mente un paio di regole auree tratte dall'esperienza storica: in particolare dall'esperienza di chi di queste cose se ne intendeva e qualcosa di somigliante all'egemonia cercò di promuoverla, in parte anche riuscendoci. Sto parlando naturalmente del Partito comunista di una volta. Ed ecco le due regole che quell'esperienza suggerisce (per brevità userò anche io il termine egemonia per designare l'obiettivo che in realtà, come ho detto sopra, oggi è un semplice riequilibrio).

Regola numero 1: l'egemonia non si realizza accaparrandosi i posti ma rinunciandovi. La spiegazione è fin troppo ovvia: l'autorevolezza — e quindi l'effetto verso l'esterno — di una qualsiasi opinione a te favorevole ma sostenuta da chi è noto non appartenere alla tua parte è enormemente superiore all'autorevolezza della medesima posizione sostenuta da uno che è noto, invece, per essere organicamente della tua stessa parte. C'è in proposito un esempio memorabile, quello della Sinistra Indipendente: un gruppo di personalità di chiara fama, non comuniste, ma scelte ed elette al Parlamento a partire dagli anni 60 del secolo scorso con i voti del Pci, le quali, pur presenti con un proprio gruppo parlamentare, tuttavia, nell'aula seguivano regolarmente le indicazioni del Pci. Che in tal modo rinunciava sì a qualche decina di posti per i suoi, ma in compenso acquistava l'immagine di una forza politica aperta, desiderosa del contributo di tutti i veri democratici, nonché estranea ad ogni poltronificio. Un guadagno non da poco come si capisce. Insomma, se si proviene da territori politici per mille ragioni collocati ai margini della legittimazione democratica la lezione comunista resta decisiva. Non si può pensare di fare tutto da soli a forza di vittorie elettorali: i «compagni di strada» sono essenziali. In una democrazia per vincere davvero devi insieme convincere, e nulla convince come una schiera di «convinti».

> **La strada**
> **Non si tratta di accaparrarsi posti: ci vogliono soprattutto idee nuove**

Infine la regola numero due: per realizzare comunque un'influenza che duri (per l'egemonia neppure a parlarne) i posti non bastano, ci vogliono anche le idee. Non dico i «Quaderni del carcere» ma almeno qualche analisi generale serve, capace di spiegare un poco il presente; qualche valore in grado di parlare anche a chi non ti vota; qualche ricostruzione del proprio pedigree che vada oltre i pur rispettabilissimi Gentile e Prezzolini. Perché mostrare di venire da lontano qualcosa pur significa. Senza contare che fa sempre un certo effetto: se non altro serve a mettere a tacere quelli che vorrebbero vederti sempre come appena uscito dal ridotto della Valtellina. Alla destra che ci governa tutto ciò sembra davvero un obiettivo tanto disprezzabile?



LO DICO AL CORRIERE

SANITÀ
«Il farmaco salvavita dispensato a piccole dosi»

Cinque anni fa sono stato operato dal prof. Partelli del San Raffaele per un adenocarcinoma alla papilla di Vater che è vicina al pancreas. L'intervento mi ha salvato la vita anche se ha dovuto sacrificare la testa del pancreas. Per questo motivo devo assumere un farmaco che mi renda disponibili gli enzimi che non produco più. Ebbene per qualche mese il Creon 10.000, è stato introvabile. Attualmente viene dispensato in piccoli quantitativi, previa prenotazione, da una ditta con sede a Milano. Mi sembra pertanto che la fattispecie in questione non sia rubricabile tra le problematiche inerenti la carenza di ricerca nel nostro Paese come recentemente riferito dai media. Azzarderei che è forse un problema di politica sanitaria.

Mario Mauri

IL MIO GIARDINO
«L'ecologia interpretata con il buon senso»

Il mio giardino è un ecosistema biodinamico. Arrivano farfalle e api che sono un bio marcatore di benessere naturale. Come l'ho ottenuto? Taglio il prato regolarmente, lascio qualche piccola zona senza sfalcio, con margherite e piante spontanee, spargo un antizanzare solo sotto i cespugli, non ho ristagni d'acqua, sradico la parietaria e le infestanti che provocano allergie e ho piantato la lavanda e altre piante appetibili per le api. Quindi respingo al mittente i consigli ecologici di chi ha deciso a Milano di non sfalciare più aiuole e parchi per tenerli «naturali» , così naturali che invece delle farfalle si aggirano anche i topi e da dove arriveranno tra poco le zanzare tigre. L'ecologia va interpretata con buon senso.

Marisa Bianchi, Abbiategrasso

RAI E SPORT
«Si trasmetta in chiaro anche il tennis»

Dato che il calcio è il nostro sport nazionale, la Rai trasmette regolarmente le partite di vasto interesse. Dati i risultati straordinari ed inattesi dei nostri tennisti (e tenniste), perché la Rai non si organizza per trasmettere «in chiaro» le ultime partite del torneo di Wimbledon e successivamente quelle di New York a settembre?

Franco Cosulich, Milano

Risponde Aldo Cazzullo

QUANDO IN ITALIA C'ERA IL FASCISMO I LABURISTI VINCEVANO LE ELEZIONI

Le lettere firmate con nome, cognome e città e le foto vanno inviate a «Lo dico al Corriere» Corriere della Sera via Solferino, 28 20121 Milano

@ lettere@corriere.it letterealdocazzullo@corriere.it

Aldo Cazzullo - «Lo dico al Corriere» «Lo dico al Corriere»

Da ora c'è anche la pagina Instagram @cazzulloaldo



Caro Aldo,
la vittoria dei laburisti in Inghilterra si rivelerà effimera se non ci saranno le riforme sociali, se faranno politiche di destra, come si è visto con la stagione di Blair. Come giudica il successo del Labour Party?

Domenico Mattia Testa

È stupefacente che, nonostante i Labour rappresentino solo il 33% dei votanti, nessuno osi sollevare un minimo pretesto di carenza di rappresentatività da parte del Governo. Mi hanno colpito anche le cortesie, l'apprezzamento e il tono nello scambio di messaggi fra Starmer e Sunak. Drammatico e umiliante il paragone con il nostro sistema e la nostra classe politica.

Marco Viganotti, Monza

Potremo mai avere anche noi risultati in tempo reale, il bacio del re, e tre giorni dopo addirittura il governo?

Raffaella Ruzzi Pons

Cari lettori,
Il confronto tra l'Italia e il Regno Unito è molto difficile, a cominciare dal sistema elettorale. In Uk si vota con l'uninominale secco, che favorisce l'alternanza tra due grandi partiti, e quindi la loro continuità storica. I conservatori sono da sempre il partito dei moderati e dei liberali. I laburisti sono andati al governo già nel 1924, quando in Italia c'era il fascismo — oggi molto rivalutato — che bastonava talora a morte i socialisti, ma anche i liberali, i cattolici, financo i preti. Nel 1945, dopo aver vinto la Seconda guerra mondiale, Winston Churchill fu nettamente sconfitto dai laburisti di Clement Attlee (oggi una lapide in Westminster lo ricorda in quanto «prime minister 1945-1951 and for twenty years leader of the Labour Party»; con tutto il rispetto, ve lo immaginate un segretario del Pd sepolto a Santa Croce oppure omaggiato da una lapide al Pantheon?). Questo accade perché nel Regno Unito la politica è una cosa seria, e la sinistra pure. Può avere sbandate massimaliste, regolarmente punite dall'elettorato. Però al Labour si deve il primo sistema sanitario pubblico al mondo, il *National Health Service*, oggi malridotto. L'Italia è un Paese che non crede nella politica, perché non crede nello Stato. La presenza di un forte partito comunista è stata certo una spinta per le riforme sociali, in particolare negli anni 70, ma alla lunga si è rivelata un ostacolo, che ha reso impossibile l'alternanza.

Eppure, nonostante abbia avuto la sinistra al governo per lunghi periodi, il Regno Unito ha un'economia e un sistema del lavoro molto più liberale del nostro. Se un'azienda non ha più bisogno di te, ti lascia a casa. Questo crea maggiore competitività, ma anche maggior ricambio e maggiori opportunità. È un Paese in cui la polizia rappresenta un'istituzione, l'esercito ha un ruolo importante, e infatti non ha praticamente mai perso una guerra. Fino al 1917, la Gran Bretagna combatteva — sul suolo francese, non in patria — senza la coscrizione obbligatoria; mentre in Italia ci si sparava nelle gambe pur di farsi mandare a casa (per poi magari finire davanti al plotone d'esecuzione), i giovani inglesi, fossero minatori o aristocratici, operai o studenti, si presentavano spontaneamente al distretto militare. È insomma un Paese molto diverso.



LA VOSTRA FOTO

«Ecco una delle cascate dello Scaricatore Pozzolo Maglio, canale che costeggia la pista ciclabile Mantova-Peschiera. Quest'estate l'acqua non manca» ci scrive Paolo Boldrini che ha scattato e inviato la foto. (Inviate le foto fatte da voi, a questi indirizzi: lettere@corriere.it e @corriere su Instagram)

Tuttifrutti



di **Gian Antonio Stella**

«Previsioni fa chi previsioni sbaglia»

«L'unica funzione delle previsioni economiche è quella di far apparire rispettabile l'astrologia», ridacchiò un giorno, autoironico, il celebre economista John Kenneth Galbraith. Figurarsi le previsioni politiche… L'archivio è pieno di Pizie fuoricorso. E l'ex leghista, ex direttore della Padania, ex conduttore tivù, ex grillino, ex fondatore e ex leader di «Italia exit» («Il partito di chi vuole liberare il nostro Paese dalla gabbia dell'Unione Europea e della moneta unica») Gianluigi Paragone è in buona compagnia. Ma il suo video rimasto l'altro giorno impigliato su YouTube è una chicca: «Com'era prevedibile Marine Le Pen vince le elezioni in Francia. Certo, è il primo turno ma vedrete che il secondo non darà dei segnali diversi perché evidentemente c'è una domanda precisa da parte dell'elettorato in Italia, in Francia, in Germania, ed è una domanda che riguarda la sicurezza, che riguarda l'identità, che riguarda il lavoro, che riguarda le politiche migratorie ed incredibile che tutte le volte che il popolo si esprime si esprime in un modo preciso verso una via precisa, netta e tutto questo accade mentre i perdenti stanno trattando sulla signora von der Leyen, su questa che dovrebbe essere la capa, la leader dell'Europa e questo fa capire il valore dell'Europa… Allora io lo dico alla Meloni, lo dico al governo italiano: lasciate perdere quello che scrivono *la Repubblica, il Corriere*, l'Italia che non conta. È il popolo che conta. Quindi non è che non contiamo se non andiamo dietro alla von der Leyen. Per contare bisogna mettersi in sintonia con il popolo e con le richieste vere del Popolo: lavoro, sicurezza, queste cose qua…». Nessun dubbio? Macché dubbi! Al diavolo ogni cautela e prudenza dell'«Italia che non conta»: ti pare che il Popolo possa pensarla diversamente e votare in tutt'altro modo? Imperdibile il commento del giorno dopo: «Allora, in Francia ha vinto la sinistra e ha perso la Le Pen. Questo è il titolo un po' di tutti i giornali. Questa è la sintesi, effettivamente ha vinto la sinistra, il grande patto tra Mélenchon e i socialisti e le forze più conservatrici premia Mélenchon ed è incredibile come il Pd festeggi Mélenchon dopo avere festeggiato la vittoria dei laburisti in Gran Bretagna perché si tratta di due opzioni politiche completamente diverse…». E via così… Aveva ragione, ammesso che la frase che gli viene attribuita sia stata mai da lui pronunciata, il mitico Vujadin Boškov: «Previsioni fa chi previsioni sbaglia…»

La polemica

«Il mio bambino è autistico, aspetto l'Asl da due anni»



Sono una mamma con un bambino al quale è stato diagnosticato l'autismo. Dopo un controllo, ad aprile di due anni fa, dove ci comunicano che è affetto da disturbo misto dello sviluppo. Ci crolla il mondo addosso. Ci prescrivono che dovrà fare logopedia e psicomotricità bisettimanali. Ci muoviamo subito, la cosa è urgente, andiamo all'Asl. Ci dicono che hanno preso la nostra domanda in carico, ma solo Dio sa quando ce lo chiameranno. Data l'urgenza, lo portiamo in un centro privato, con la speranza che la permanenza non duri tanto, visto l'elevato costo delle terapie. Premetto che per poterlo accompagnare, quattro giorni a settimana minimo escluse valutazioni, ho dovuto lasciare il mio lavoro e andiamo avanti grazie allo stipendio del mio compagno, con il quale paghiamo anche l'affitto. Ora, sono passati più di due anni, il bambino continua a svolgere le terapie privatamente (una media di 700 euro al mese per più di 24 mesi) e l'Asl non ci chiama, nonostante siamo andati più e più volte ad implorarli di prendere in carico la questione di nostro figlio ma senza risultati concreti. L'aiuto da parte dell'Inps lascia il tempo che trova: un assegno di frequenza che nei mesi di giugno e luglio non viene erogato, in quanto il bambino non andando a scuola non ha il diritto di prenderlo, anche se le terapie vengono svolte. È una situazione paradossale, conosciamo tante persone che stanno come noi e mi dispiace dirlo ma non ci sentiamo tutelati, perché in un Paese decente crediamo che almeno i bambini abbiano il diritto e il dovere di essere seguiti da strutture convenzionate e non essere obbligati ad andare privatamente.

Una mamma arrabbiata e rassegnata

La nostra lettrice che chiede di non rivelare il suo nome aspetta da due anni di essere chiamata dall'Asl affinché siano pagate le cure di suo figlio



FONDATO NEL 1876

DIRETTORE RESPONSABILE **Luciano Fontana**

VICEDIRETTORE VICARIO **Barbara Stefanelli**

VICEDIRETTORI **Daniele Manca, Venanzio Postiglione, Fiorenza Sarzanini, Giampaolo Tucci**

RCS CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

PRESIDENTE E AMMINISTRATORE DELEGATO **Urbano Cairo**

CONSIGLIERI **Federica Calmi, Carlo Cimbri, Benedetta Corazza, Alessandra Dalmonte, Diego Della Valle, Uberto Fornara, Veronica Gava, Stefania Petruccioli, Marco Pompignoli, Stefano Simontacchi, Marco Tronchetti Provera**

DIRETTORE GENERALE NEWS **Alessandro Bompieri**

RCS MEDIAGROUP S.P.A.
Sede legale: Via Angelo Rizzoli, 8 - Milano
Registrazione Tribunale di Milano n. 139 del 29 giugno 1948
Responsabile del trattamento dei dati (D. Lgs. 196/2003): Luciano Fontana privacy.corsera@rcs.it - fax 02-6205.8011

DIREZIONE, REDAZIONE E TIPOGRAFIA 20121 Milano - Via Solferino, 28 - Tel. 02-62821
DISTRIBUZIONE m-dis Distribuzione Media S.p.A. Via Cazzaniga, 19 - 20132 Milano - Tel. 02-2582.1 - Fax 02-2582.5306
PUBBLICITÀ CAIRORCS MEDIA S.p.A. Sede operativa: Via Rizzoli, 8 - 20132 Milano Tel. 02-25841 – Fax 02-25846848 www.cairorcsmedia.it

EDIZIONI TELETRASMESSE: RCS Produzioni Milano S.p.A. 20042 Pessano con Bornago - Via R. Luxemburg - Tel. 02-6282.8238 • **RCS Produzioni S.p.A.** 00169 Roma - Via Ciamarra 351/353 - Tel. 06-68.82.8917 • **RCS Produzioni Padova S.p.A.** 35100 Padova - Corso Stati Uniti 23 - Tel. 049-87.04.559 • **L'Unione Sarda S.p.A. Centro stampa** 09034 Elmas (Ca) - Via Omodeo, 5 - Tel. 070-60.131 • **Eucles Daily SAS Rue Turgot, 24 - 75009 Paris - Francia • Digitaprint - Imprimerie de l'Avesnois s.r.l.** 1 Rue Robert Bichet, 1 - 59440 Avesnelles - Francia • **Miller Distributor Limited** Miller House, Airport Way, Tarxien Road – Luqa LQA 1814 - Malta • **Se.Sta S.r.l.** Via delle Magnolie n. 21, 70026 Modugno (BA) - tel. 080 864 2750 • **SES Società Editrice Sud S.p.A.** Via U. Bonino n. 15/C, 98124 Messina – tel. 090 2261

PREZZI: *Non acquistabili separati, il venerdì Corriere della Sera + 7 **€ 2,20** (Corriere **€ 1,50** + 7 **€ 0,70**); il sabato Corriere della Sera + IoDonna **€ 2,20** (Corriere **€ 1,50** + IoDonna **€ 0,70**); la domenica Corriere della Sera + laLettura **€ 2,20** (Corriere **€ 1,50** + laLettura **€ 0,70**).

ARRETRATI: rivolgersi al proprio edicolante, oppure a arretrati@rcs.it. Il pagamento della copia, pari al doppio del prezzo di copertina deve essere effettuato su iban IT 97 B 03069 09537 000015700117 BANCA INTESA - MILANO intestato a RCS MEDIAGROUP SPA. comunicando via e-mail l'indirizzo ed il numero richiesto.



ISSN 1120-4982 - Certificato ADS n. 9127 del 08.03.2023

La tiratura di martedì 9 luglio è stata di 183.796 copie

PREZZI DI VENDITA ALL'ESTERO: Belgio **€ 4**; Croazia **€ 4**; Francia **€ 4**; Grecia **€ 4**; Slovenia **€ 4**; Svizzera Italiana (Canton Ticino) **CHF 3,50**; Svizzera Francese e Tedesca **CHF 4,50**.

ABBONAMENTI: Per informazioni sugli abbonamenti nazionali e per l'estero tel. 0039-02-63.79.85.20 fax 02-62.82.81.41.
SERVIZIO CLIENTI: 02-63797510 (prodotti collaterali e promozioni).

Economia

139 punti spread Btp-Bund

Il differenziale tra il BTp decennale e il Bund tedesco di pari durata si è attestato a 139 punti, dai 137 precedenti. Sale il rendimento del BTp al 3,95% da 3,88%

Indice delle Borse

Dati di New York aggiornati alle ore 20:00

FTSE MIB	33.864,47	-0,53%	↓
Dow Jones	39.352,09	0,02%	↑
Nasdaq	20.423,10	-0,08%	↓
S&P 500	5.581,50	0,16%	↑
Londra	8.139,81	-0,66%	↓
Francoforte	18.236,19	-1,28%	↓
Parigi (Cac 40)	7.508,66	-1,56%	↓
Madrid	10.898,80	-1,12%	↓
Tokyo (Nikkei)	41.580,17	1,96%	↑

Cambi

1 euro	1,0814	dollari	-0,19%	↓
1 euro	174,2000	yen	-0,10%	↓
1 euro	0,8449	sterline	0,10%	↑
1 euro	0,9712	fr.sv.	0,01%	↑

Titoli di Stato

Titolo	Ced.	Quot. 09-07	Rend.eff. netto %
Btp 19-01/02/25	0,180%	98,28	3,39
Btp 21-15/02/29	0,230%	87,67	3,31
Btp 07-01/08/39	2,500%	108,27	3,69
BTPi 21-15/05/51	0,080%	62,00	4,18
SPREAD BUND / BTP 10 anni:		139 p.b.	

La Lente

di **Massimiliano Del Barba**

A Brescia il premio per la migliore invenzione 2024

La strada che porta alla decarbonizzazione della mobilità non può che partire da monte della filiera automotive e del suo processo industriale. È questa la ragione che ha condotto, ieri a Malta, l'Ufficio europeo dei Brevetti a scegliere la Giga Press sviluppata per il gruppo italo-cinese Idra dall'ingegnere bresciano Fiorenzo Dioni e dal collega tedesco Richard Oberle come miglior invenzione continentale



I premiati Dioni e Oberle

per il 2024. Grazie alla sua stazza e alla sua potenza (si tratta infatti del macchinario per pressofusione più grande del mondo), la pressa bresciana è in grado di semplificare il processo produttivo e, di conseguenza, abbassare l'impronta ecologica di scocche e telai in alluminio per veicoli elettrici attraverso la riduzione degli scarti, il recupero del calore che altrimenti andrebbe disperso e, soprattutto, la produzione di parti di maggior dimensione con un conseguente minor numero di componenti da saldare e assemblare successivamente. A oggi Idra ha già prodotto trenta Giga Press installandole negli stabilimenti dei principali componentisti automotive.

Panetta: «L'Italia cresce ma attenti all'ottimismo» Giorgetti: Pil, obiettivo 1%

Il ministro dell'Economia: non serve una manovra lacrime e sangue

di **Mario Sensini**

ROMA Non serve una manovra «lacrime e sangue» per riportare in ordine i conti italiani, ma una «seria politica di controllo della spesa», che il governo imposterà in un piano quinquennale, e migliorare «l'efficienza del prelievo fiscale senza inasprire le aliquote», dunque combattendo l'evasione. Giancarlo Giorgetti, ministro dell'Economia, si confessa ottimista sul riequilibrio di bilancio. Il piano che sarà presentato alla Ue a settembre punterà a «un livello del saldo primario strutturale coerente con una significativa riduzione del rapporto debito/Pil negli anni seguenti», ha spiegato ieri all'assemblea dell'Associazione Bancaria, che ha confermato il presidente Antonio Patuelli.

L'economia, nel frattempo, registra un andamento «confortante». La crescita acquisita per il 2024 è dello 0,6%, «che salirebbe allo 0,9% se le stime accennate dal governatore della Banca d'Italia fossero confermate». Secondo Fabio Panetta, anche lui intervenuto all'assemblea Abi, dopo il più 0,3% del primo trimestre, nel secondo la crescita sarebbe rimasta sullo stesso ordine di grandezza. «Con tutte le cautele del caso siamo fiduciosi che l'obiettivo di crescita dell'1% fissato nel Def, che non era politicamente accomodante, ma basato su ragionevolezza e responsabilità, sia ampiamente alla nostra portata».

Giorgetti ha spiegato che la politica economica si concentrerà sulla competitività dell'economia, prevedendo interventi «verticali», ma escludendo «incentivi a pioggia», e al sostegno delle famiglie con figli. Positivo il giudizio del ministro sulle banche, con un'apertura alla ripresa del cammino sull'Unione bancaria, interrotto dallo stop italiano al Mes. L'auspicio è che «il nuovo ciclo politico registri un deciso avanzamento su questo fronte».

Anche dal governatore della Banca d'Italia sono giunte parole di moderata fiducia sullo stato dell'economia. La riduzione del credito dopo l'aumento dei tassi è stata molto forte, ma gli effetti sull'economia meno gravi che in passato. «L'irrobustimento delle imprese, la posizione finanziaria solida delle famiglie e la forza delle banche - ha detto Panetta - ci consentono di guardare avanti con fiducia, ma non devono indurre all'ottimismo». Sia per Giorgetti che per Panetta ci sono oggi i margini per un'ulteriore discesa dei tassi di interesse. Per il ministro dovrà essere «graduale, ma incisiva». Per il governatore è giustificata dai fondamentali, ed anche i timori per la crescita dei salari, «inevitabile recupero del potere d'acquisto», dovrebbero essere attenuati.

Le banche oggi sono solide e sia secondo Panetta che Giorgetti dovrebbero accompagnare la ripresa della domanda. Come per le banche, ha detto il presidente dell'Associazione, Patuelli, serve un'economia «patrimonialmente più solida». La richiesta al governo è di ripensare l'Ace, oggi abolito, per favorire il rafforzamento delle imprese. E rivedere la «pesante» tassazione del risparmio anche per chi investe nelle banche, che pagano il 60% di imposte sul reddito, tra Ires, addizionale, cedolare secca, Irap, Imu e imposta di bollo.

Sul palco Da sinistra il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti, il presidente Abi Antonio Patuelli e il governatore di Bankitalia Fabio Panetta



L'assemblea

di **Andrea Rinaldi**

Patuelli: troppe tasse sul risparmio Banche? Siamo spesso controvento

La riconferma del presidente al sesto mandato alla guida dell'Abi

5.216 **miliardi** è la ricchezza finanziaria degli italiani nel 2023, di cui 1.572 miliardi su conti correnti e in contanti e 1.399 in azioni

Custodire il denaro. Era per questo che erano nate le banche. Non stupisce, allora, che tra i tanti punti toccati da Antonio Patuelli, uno in particolare riguardi la finalità principe degli istituti di credito e non meraviglia il richiamo a banchieri intellettuali saldamente ancorati allo sviluppo del Paese come Einaudi, Mattioli e Siglienti. I risparmiatori in Italia, ha detto ieri Patuelli all'assemblea Abi che lo ha riconfermato presidente per il suo sesto mandato, «sono gravati da una pesante tassazione che spesso li orienta ad investire all'estero» e che va quindi ridotta. Il risparmio investito in strumenti di liquidità delle banche è indispensabile per erogare prestiti, ha aggiunto il numero uno dell'associazione delle banche, perché «ha tassi competitivi con quelli più redditizi dei titoli di Stato dell'area euro ed è indispensabile per le banche per erogare prestiti a medio lungo termine».

Ma per Patuelli il ruolo degli istituti di credito non si esaurisce in questo. «Anche nelle più gravi emergenze le banche e chi vi lavora hanno fatto pienamente il proprio dovere, come in terremoti, alluvioni e nella pandemia dove hanno applicato d'urgenza e con diligenza anche le norme eccezionali per i prestiti garantiti alle imprese, con tutte le regole che non erano sospese, correttezza ed efficienza anche a tutela degli interessi pubblici». Se gli istituti di credito si sono mossi in prima linea, è anche vero che non sempre è corrisposto un giusto plauso, ha rimarcato Patuelli: «Lavoriamo spesso "controvento", abbiamo subito anche "errori di diritto", così sentenziati in via definitiva dalle Giurisdizioni della Ue». Il riferimento è al divieto da parte della Commissione Ue dell'uso del Fondo interbancario per il salvataggio di Tercas, Banca Etruria e Marche. «Abbiamo resistito a fasi di alta ostilità verso le banche: ci guida l'intransigenza morale dei più insigni banchieri, da Raffaele Mattioli a Stefano Siglienti che nel 1945 rifondò l'Abi libera e indipendente». Personalità che il presidente Abi ha accostato a Corrado Sforza Fogliani, scomparso nel 2022.

Dal passato al futuro, Patuelli ha ammesso che gli «inediti tassi zero della Bce han prodotto forti cambiamenti nel far banca e nella mentalità dei cittadini» e ha esortato a una «piena e corretta concorrenza fra big tech, cripto attività e banche, con regole identiche, anche fiscali, e uguale vigilanza senza sopraffazioni monopoliste tecnologiche, per un'economia competitiva, democratica e sostenibile». Parole «di particolare significato», le ha lodate il presidente di Intesa Sanpaolo Gian Maria Gros-Pietro. Patuelli ha infine riconosciuto «l'alta qualità giuridica e sociale» del contratto dei bancari, che tante fibrillazioni aveva creato in seno all'Abi, oggi con un nuovo direttore generale, Marco Elio Rottigni (Intesa Sanpaolo).

Incarichi

- Il Consiglio dell'Abi ha nominato vicepresidenti Gian Maria Gros-Pietro (Intesa Sanpaolo), vicario, Giampiero Maioli (Crédit Agricole Italia), Nicola Maione (Mps), Mario Alberto Pedranzini (Popolare Sondrio), Massimo Tononi (Banco Bpm) e Camillo Venesio (Banca del Piemonte). Il Comitato esecutivo ha nominato il presidente del Comitato ristretto Piccole Banche, Augusto Dell'Erba (presidente Federcasse)
- Il Comitato di presidenza, inoltre, vedrà la partecipazione di Gerhard Brandstätter (Cassa Bolzano), Ilaria Maria Dalla Riva (presidente Casl Abi), Augusto Dell'Erba, Nicola Fioravanti (Intesa Sanpaolo), Elena Patrizia Goitini (Bnl), Pietro Carlo Padoan (UniCredit), Gianni Franco Papa (Bper Banca), Guido Rosa (presidente Associazione Italiana Banche Estere) e Maurizio Sella (Banca Sella Holding)
- Ratifica pure per Ilaria Maria Dalla Riva (Unicredit) al Comitato Affari Sindacali e del Lavoro, unica donna al vertice di Abi

Donne in consiglio col contagocce Cambio di statuto, il caso della Cdp

L'ipotesi di togliere le quote per il board. Levata di scudi tra i partiti dell'opposizione

di **Andrea Ducci**

ROMA Fratelli d'Italia, Lega e Forza Italia non hanno, finora, trovato un'intesa sui nomi da indicare per il rinnovo del consiglio di amministrazione di Cassa depositi e prestiti. Per uscire dallo stallo lunedì 15 luglio, oltre all'assemblea ordinaria, convocata per la quarta volta per procedere alla nomina del nuovo board, si terrà anche un'assemblea straordinaria di Cdp con l'ipotesi di un intervento sullo statuto per «rimuovere» l'obbligo di almeno quattro donne nel consiglio di Cassa.

Con il passare dei giorni è emerso che l'ostacolo sono le quote di genere: i candidati dei partiti sono per lo più uomini, una prevalenza che ridurrebbe la presenza delle donne sotto quota 4, come fissato dallo statuto. La soluzione, anticipata da *Repubblica*, passerebbe per la modifica della governance di Cdp, superando l'obbligo statutario di «un consiglio composto da nove membri, di cui almeno due quinti del totale appartenenti al genere meno rappresentato, con arrotondamento, in caso di frazioni, all'unità superiore». Tradotto vuol dire, 4 donne e 5 uomini.

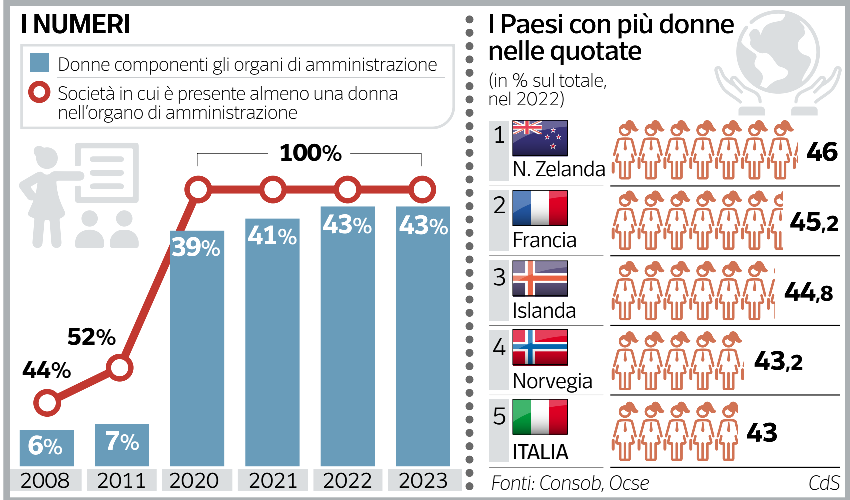
Il fatto

- Il 15 luglio l'assemblea di Cdp potrebbe modificare lo statuto, riducendo le quote rosa nella sua governance, per consentire ai partiti del governo di trovare la quadra e rinnovare il cda
- I soci potrebbero ridurre la quota delle donne dal 40 al 33%

Ecco, quindi, la «trovata» dei partiti di maggioranza, agevolata dal fatto che in Cdp, oltre al consiglio di amministrazione, è previsto un consiglio di gestione (composto al momento da 5 uomini).

Il ragionamento è che i posti totali sono 14 e nella modifica allo statuto basterebbe estendere le regole al consiglio di gestione e stabilire che almeno un terzo dei consiglieri sia donna, salvaguardando così le quote di genere con la presenza di quattro donne. Con la differenza però che per assolvere alle nuove regole basterebbe, per esempio, una donna soltanto nel board di Cdp, nel caso siano tre nel consiglio di gestione.

Un *escamotage* che ieri ha generato una levata di scudi tra i partiti di opposizione. «Apprendiamo che sta per cambiare lo statuto di Cdp per ridurre la presenza delle donne nella governance. Si eliminano, alla chetichella, le donne perché — attacca Beatrice Lorenzin, senatrice del Pd — i nomi proposti dalla maggioranza sono tutti uomini». Lorenzin ha anche annunciato «un'interrogazione al ministro Giorgetti in commissione Bilancio per avere chiarimenti».



Il commento

Nessuno invochi alibi, le candidate giuste ci sono

di **Paola Pica**

È il 28 giugno del 2011: con 438 voti favorevoli, 27 contrari e 64 astenuti, passa alla Camera la legge 120, prime firmatarie Lella Golfo e Alessia Mosca, che introduce in Italia le quote di genere nei consigli delle società quotate in Borsa e in quelli delle aziende partecipate dallo Stato. Le quote vengono ribattezzate «quote rosa», ma è un errore: la legge si limita a garantire almeno 30% dei posti in consiglio (si sale al 40% nel 2021) al genere sottorappresentato. Forse quel «rosa» concorre a suscitare perplessità nella comunità finanziaria. E non sono poche le donne che osteggiano le quote temendo di passare come «non meritevoli» di sedersi al tavolo. Senza la forzatura, le stanze del potere si sarebbero aperte? Grazie alla legge Golfo-Mosca, l'Italia è tra Paesi più avanzati da questo punto di vista, con il 43% di donne nei cda. E se il dato rivela come le quote non bastino, da sole, ad assicurare ruoli di comando e parità retributive, l'abbondante ricerca prodotta in questi 13 anni misura il cambiamento avviato nel mondo delle imprese dalla presenza femminile nei consigli di amministrazione: competenze più alte, inclusione, apertura ai nuovi mercati e ai giovani. È ciò che rischia di perdere la Cdp se davvero, per far contenti i partiti, proverà a cambiare lo statuto per ridurre la presenza di professioniste non in quota alla politica, indipendenti e competenti che, volendole trovare oggi non è difficile reperire a partire dalle accademie, dove il numero delle rettrici sta crescendo rapidamente. Il tema è cruciale per la Cassa che partecipa i grandi gruppi italiani dell'industria, delle infrastrutture, della difesa, dell'energia nei cui consigli le quote superano ormai in media il 40%. Ma è ancor più determinante per la «spa» pubblica che ha per missione lo sviluppo e l'innovazione del Paese.

Parità di valore
La legge del 2011 e l'impatto positivo del cambiamento per le imprese

L'intervista

«Il Paese è molto avanti, ora sarebbe un passo falso Lo Stato deve dare l'esempio»

Lella Golfo: le regole valgono anche per le non quotate

Lella Golfo, presidente della Fondazione Bellisario, come mai tanto allarme sul caso Cdp?

«Quello che sta accadendo in Cassa depositi e prestiti è di una gravità inaudita. È in corso il tentativo di smontare la legge 120 sull'introduzione delle quote di genere nei consigli di amministrazione che ho promosso 13 anni fa e che ha portato grandi risultati».

Quali risultati?

«L'Italia è al quinto posto nel mondo per presenza femminile nelle società in Borsa. Con quote medie di quasi il 43%. Il mercato ha superato il livello minimo imposto dalla legge. Segno che si è capito che la "diversity" paga. Una rivoluzione culturale».



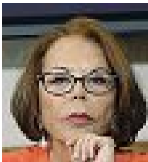
La denuncia
Manager preparatissime hanno già avanzato la loro candidatura, ma inutilmente

E invece?

«Modificare lo statuto per abbassare la soglia di presenza femminile rappresenterebbe un passo indietro inaccettabile. Un vulnus gravissimo che non faremo passare sotto silenzio!».

Cassa depositi e prestiti non è presente in Borsa, le quote sono ugualmente obbligatorie?

«Certo che lo sono! E proprio qui sta l'errore. La proroga della legge Golfo è riferita non solo per le aziende quotate ma anche per le partecipate pubbliche, come lo è la Cdp controllata dal ministero del Tesoro. Lo Stato deve dare l'esempio».



Il volto
Lella Golfo

E qual è il quadro delle partecipate?

«Le partecipate quotate sono ormai più che in regola. Il problema spesso sta nei cda delle migliaia di società pubbliche, delle quali è quasi impossibile avere un quadro esatto. Una galassia di più di 4 mila realtà».

Pare sia difficile reperire figure femminili da candidare in Cdp...

«Che il rinnovo di un cda così importante per l'economia italiana sia rinviato in continuazione perché non si trova l'accordo sulle candidature femminili è una circostanza a dir poco imbarazzante che lede l'immagine del Paese tutto».

Quindi cosa si può fare?

«Il mio appello è al governo e a tutti i partiti della maggioranza per trovare un accordo su profili di donne competenti e preparate. Sono tantissime e non avranno alcun problema a trovarle, anzi ho personalmente notizia di manager preparatissime che hanno già avanzato la loro candidatura, inutilmente».

Pa.Pic.

L'agenzia di rating

S&P alza il voto a Tim: senza la rete, meno debiti

di **Francesco Bertolino**

Dopo la vendita della rete, Tim vede l'uscita dal purgatorio del debito. L'agenzia S&P ha alzato ieri il merito creditizio della compagnia telefonica da B+ a BB, esattamente a metà della sua scala di giudizio. Ancora due gradini e Tim tornerebbe nella categoria degli emittenti «*investment grade*», ossia di qualità medio alta. La promozione di S&P segue quella di Moody's e potrebbe precedere quella di Fitch, la terza sorella del rating, che a fine 2023 ha messo Tim sotto osservazione per un rialzo.

Al vertice



Pietro Labriola è l'amministratore delegato di Tim da gennaio 2022

L'aumento del voto è figlio della cessione della rete, conclusa il 1° luglio, al consorzio formato da Kkr, governo, F2i e due fondi di investimento, Cpp e Adia. L'operazione consentirà a Tim di tagliare il debito di circa 14 miliardi e i vertici del gruppo si sono impegnati «a mantenere una leva finanziaria moderata». Certo, sottolinea S&P, la separazione dalla rete ne ridurrà «significativamente» anche i ricavi, rendendo meno ampio il raggio di attività. Tuttavia, «Tim manterrà il suo forte posizionamento sul mercato domestico e in Brasile», che vale circa il 50% del margine di profitto della società e ha buone prospettive di crescita.

In Italia, invece, la concorrenza resta asfissiante, con un impatto negativo sui ricavi e sugli utili di Tim; di conseguenza sul suo profilo di rischio. L'agenzia vede però «il potenziale per ulteriori fusioni (dopo quella di Vodafone e Fastweb, *ndr*) che potrebbero alleviare la pressione competitiva», anche se le tempistiche del consolidamento «restano incerte». Piuttosto, nel breve, Tim beneficerà di minori vincoli sulle offerte, potendo avanzare offerte a pacchetto in moda da aumentare i ricavi per utente e limitare la fuoriuscita di clienti. S&P non ha poi incluso nel suo esame — perché ipotetici — i potenziali incassi dalla vendita di Sparkle, della quota nelle torri Inwit e dal rimborso da un miliardo del canone concessorio del 1998, che andrebbero a limare ancora il debito.

In ogni caso, ha detto il ceo di Tim Pietro Labriola in un recente incontro con i dipendenti, ridurre il debito «da oltre 20 miliardi a un target di 7,5 miliardi a fine anno significa avere la capacità di investire per la crescita. Oggi, ha sottolineato, «non dobbiamo più andare sul mercato a rifinanziarci ma possiamo concentrarci a lavorare per migliorare i risultati della nostra azienda e la nostra leadership».

Sticchi Damiani: «Autodromo, lavori già chiusi Il Gp si farà»

L'Aci: investiti 77 milioni, ne servono altri 45



I lavori di ristrutturazione dell'autodromo di Monza sono iniziati l'8 gennaio e terminati con 4 giorni di anticipo

di **Virginia Nesi**

Il Tempio della Velocità è pronto. Per ristrutturarne una parte — l'area che riguarda 78 mila metri quadri di pista — sono serviti 92 mezzi e 240 operai. Angelo Sticchi Damiani anticipa: «Il 1 settembre il Gran Premio si farà». Il presidente dell'Automobile club d'Italia ripercorre i sei mesi di lavori dell'Autodromo di Monza: «Lo dico da ingegnere, è stato faticosissimo ma sono soddisfatto perché abbiamo finito con quattro giorni di anticipo rispetto alla data stabilita dalla Federazione internazionale».

Perché faticosissimo?

«Soprattutto per il maltempo, abbiamo avuto un inverno molto piovoso. Gli spazi si allagavano. Poi siamo partiti in ritardo. Alcune lavorazioni preventive sono risultate più complicate del previsto. Però il *restyling* è stato determinante per la sicurezza».

77 milioni
sono i fondi erogati per il progetto dal ministero delle Infrastrutture e dei trasporti e da quello dell'Ambiente

Che cosa comporta?

«La demolizione e ricostruzione di tre sottopassi e la realizzazione di uno nuovo. Per la prima volta abbiamo tagliato la pista per far passare i mezzi pesanti. Ora tutte le passerelle destinate ai pedoni camminano a un'altezza diversa rispetto a quella dei veicoli».

Questo cosa significa?

«Che le possibilità di scontro si sono azzerate. Dal punto di vista logistico, da ora in poi tutti gli spettatori avranno un'uscita separata da quella dei mezzi. Le persone saranno più sicure, cammineranno più in alto e non rischieranno incidenti di alcun tipo».

Cos'altro resta da fare all'autodromo di Monza?

«Ancora moltissimo. L'autodromo è stato aperto nel 1922. Il circuito ha 102 anni, bisognerebbe rivedere anche le opere di urbanizzazione».

Angelo Sticchi Damiani

Uno degli obiettivi era appunto tutelare l'ambiente...

«Noi vogliamo fare tutti i lavori con materiali compatibili: nessun cemento armato ma legno lamellare. E poi abbiamo un'ambizione».

Ampliare gli spazi ?

«Sostituire le tribune con strutture rimovibili. Garantire un'*hospitality* con tutti i servizi necessari per ridurre gli spostamenti all'interno del parco. La maggior parte di questi immobili deve andare alla Formula 1. Se garantiamo loro spazi migliori e più ampi possiamo trattare di più sulla *fee* che dovremmo pagare. Bisogna cercare di mantenerla quanto più bassa possibile rispetto agli altri contratti che sono in essere in Europa (fino a 70 milioni). Questa è la vera scommessa per il rinnovamento del contratto. Ma per vincerla servono più finanziamenti».

Quanti in più?

«Dal ministero dell'Ambiente e dal ministero delle Infrastrutture e dei trasporti sono arrivati 77 milioni attraverso Regione Lombardia. Ne servirebbero altri 30, senza mettere in conto la pista ad alta velocità. Con quella, ipotizzo almeno 45 milioni extra entro il 2027: 15 milioni all'anno per tre anni. Per l'organizzazione del Gran Premio l'Aci ha già investito 46 milioni, una cifra enorme per noi».

Monza sarà Formula 1 e qualcos'altro?

«Il Tempio della Velocità è un patrimonio storico italiano che va difeso. Faccio un appello: creiamo i presupposti perché l'autodromo possa vivere tutto l'anno, utilizzando lo spazio anche per i concerti. Il primo vincitore del Gran Premio è stato un italiano con un'Alfa Romeo: Nino Farina. La Storia non si può interrompere».

L'Autorità
Relazione annuale

L'Arera: luce, 3 clienti su 4 sul mercato libero

«Da sempre il prezzo medio» della «maggior tutela è stato stabilmente inferiore» e «oggi (quando la «vecchia tutela» è terminata e più di tre italiani su quattro sono nel mercato libero, ndr) le offerte disponibili sul mercato libero appaiono poco attraenti rispetto ai diversi servizi regolati». Così ieri il presidente dell'Arera Stefano Besseghini illustrando la relazione annuale sul 2023, anno in cui i prezzi dell'energia sui mercati all'ingrosso hanno trovato una «nuova normalità» su livelli più alti e i consumi energetici in Italia sono scesi, con un calo del 2,9% per l'elettricità (con la domanda soddisfatta per poco meno dell'84% dalla produzione nazionale e per il 16,8% dal saldo con l'estero, «il valore più alto dall'inizio del secolo») e un crollo dell'11,2% per il gas. Besseghini ha sottolineato che per gli oneri generali negli ultimi 13 anni abbiamo pagato circa 162 miliardi, dei quali circa 142 per coprire gli incentivi per le rinnovabili, che anche se si ridurranno «determineranno ancora un costo rilevante» e sarebbe necessario «valutare una significativa copertura con la fiscalità generale». La nuova bolletta trasparente arriverà a metà del 2025, mentre le aste per i vulnerabili non hanno ancora una data.

Fausta Chiesa

Finanziamenti e investimenti

Intesa, la spinta al turismo. In campo risorse per 10 miliardi

di **Daniela Polizzi**

Il turismo è uno dei settori trainanti dell'economia nazionale e potrebbe arrivare a generare un valore aggiunto di circa 103,6 miliardi di euro già nell'anno in corso, con un contributo al Pil del 5,9% che arriva al 10,8% se si include anche l'impatto indiretto e indotto. Protagoniste, le imprese della filiera che hanno bisogno di essere sostenute nei loro piani di crescita. Da qui la decisione di Intesa Sanpaolo di rinnovare il proprio impegno e mettere a disposizione del tessuto imprenditoriale turistico una somma totale pari a 10 miliardi di nuovo credito, di cui tre destinati alle imprese del Mezzogiorno. E in particolare alle aziende che investiranno nella riqualificazione delle strutture, nel digitale e nell'efficienza energetica. La cifra si aggiunge ai circa 9 miliardi di liquidità già erogati al comparto dal 2020. I nuovi interventi sono indirizzati al settore nell'ambito del programma «Il futuro è la nostra impresa» gestito dalla divisione Territori di Intesa Sanpaolo guidata da Stefano Barrese che ha messo in campo 120 miliardi fino al 2026 a sostegno degli investimenti delle aziende in particolare nei settori del turismo e dell'agribusiness.

Il profilo



● Stefano Barrese guida la Divisione Banca dei territori di Intesa Sanpaolo

La banca «mette a disposizione 10 miliardi di euro per incentivare nuovi investimenti, accompagnare i passaggi generazionali di queste aziende, favorendone anche la crescita dimensionale. Il nostro obiettivo, in linea con le direttrici del Pnrr, è accelerare i processi di transizione per agevolare una proposta di ospitalità più efficiente per i bilanci delle imprese e di maggiore salvaguardia per il turismo e per l'ambiente», ha sottolineato Barrese, che ieri è intervenuto durante la presentazione dell'iniziativa a Giardini Naxos nel Messinese.

La graduatoria
Nella classifica europea per arrivi e presenze turistiche siamo al quarto posto

Dall'analisi di Srm, il Centro studi collegato a Intesa Sanpaolo, emerge che nella classifica europea per arrivi e presenze turistiche, il nostro Paese è al quarto posto con 133,6 milioni di presenze. In Italia, poi, il Mezzogiorno esprime poco meno del 20%.

L'Ocse: salari giù del 6,9% «In Italia calo tra i più forti»

Ma occupazione record. Smart working, più giorni per gli statali

ROMA Sale «a livelli record» l'occupazione nell'area Ocse. Una crescita media del 25% dal 2000 con 662 milioni di lavoratori nei 35 Paesi dell'area e che nel 2024 e nel 2025 dovrebbe registrare un +0,7%. Aumento record anche per i salari reali saliti in media del 3,5% in 29 Paesi su 35. Queste sono le buone notizie.

Luci e ombre

Ma l'Employment outlook 2024 dell'Ocse diffuso ieri rivela anche che l'Italia «è il Paese che ha avuto il calo più forte dei salari reali: all'inizio del 2024 i salari reali erano ancora sotto del 6,9% rispetto al quarto trimestre 2019, periodo prepandemia». Sono i dati peggiori per l'area euro, superati solo da Repubblica Ceca e Svezia. E, prevede l'Ocse, la situazione nei prossimi due anni non cambierà, anche se lentamente, grazie al calo dell'inflazione, i lavoratori italiani riusciranno a migliorare il loro potere d'acquisto. La Germania segna un -2%, la Francia +0,1%. Mentre negli Stati Uniti e Regno Unito i salari reali hanno ampiamente superato i livelli del 2019. Però, sottolinea l'Ocse, l'occupazione italiana continua a crescere con record positivi sul tasso di disoccupazione sceso al 6,8% — 3 punti in meno rispetto al 2019 — e previsioni positive anche per il 2024 e il 2025 (+1,2% e +1%). Ma resta ancora indietro su donne e giovani, «dove servono maggiori progressi». L'Ocse parla anche dell'assegno d'inclusione (Adi), introdotto dopo l'addio al reddito di cittadinanza: «Andrebbe esteso all'intera popolazione a rischio di povertà», mentre «le limitate risorse per il Supporto formazione lavoro (Sfl) andrebbero indirizzate meglio verso chi può ancora lavorare». Ieri l'Inps ha diffuso i dati sull'Adi: nei primi 6 mesi sono state accolte 698 mila domande per l'Adi pari a circa 1,7 milioni di cittadini e a un importo medio mensile di 618 euro. Sono 96 mila invece coloro che hanno ottenuto il Sfl per rientrare nel mercato del lavoro.



Statali Il presidente Aran Antonio Naddeo: oggi riprende il tavolo per il rinnovo del contratto degli statali

Lavoro agile nella Pa

E oggi riprende la trattativa tra Aran e sindacati per il rinnovo del contratto delle Funzioni centrali che riguarda circa 200 mila lavoratori della Pubblica amministrazione, tra ministeri e agenzie. Sul tavolo il presidente Aran Antonio Naddeo metterà l'estensione dello smart working «anche totale» per alcune categorie come i genitori o lavoratori fragili come ad esempio i malati oncologici.

Claudia Voltattorni

Il ruolo dell'Italia con Avio



Il decollo di Ariane 6 nella Guyana francese

Satelliti in orbita, successo per la missione Ariane 6

L'Europa torna in orbita con il nuovo razzo Ariane 6 realizzato sotto la guida dell'agenzia Esa. I due razzi ausiliari laterali P120 costruiti in Italia a Colleferro da Avio hanno aiutato la salita. Ariane 6 ha messo in orbita diversi microsatelliti.

CAIRORCS MEDIA — Sezione Sicav e Fondi: Tel. 06 68 82 86 59

SICAV E FONDI

Realizzato in collaborazione con FINANCIALOUNGE.COM

ACOMEA

AcomeA SGR - numero di tel. 800.89.39.89
info@acomea.it

Nome	Data	Valuta	Quota Od.	Quota Pre.
Asia Pacifico A1	04/07	EUR	8.506	8.455
Breve Termine A1	04/07	EUR	15.284	15.275
Globale A1	04/07	EUR	16.420	16.325
Italian GEMS F1	28/06	EUR	5.169	5.169
PMItalia ESG A1	04/07	EUR	26.968	26.817
Paesi Emergenti A1	04/07	EUR	10.377	10.271
Patrimonio Esente A1	04/07	EUR	5.822	5.809
Performance A1	04/07	EUR	21.848	21.793
Risparmio A1	04/07	EUR	5.194	5.194
Strategia Crescita A1	04/07	EUR	6.079	6.069
Strategia Dinamica Globale A1	04/07	EUR	4.839	4.817
Strategia Moderata A1	04/07	EUR	5.606	5.604

Algebris INVESTMENTS

http://www.algebris.com

Nome	Data	Valuta	Quota Od.	Quota Pre.
Core Italy I Acc EUR	05/07	EUR	159.010	159.220
Core Italy R Acc EUR	05/07	EUR	149.170	149.370
Financial Credit I Acc EUR	05/07	EUR	202.870	202.000
Financial Credit R Acc EUR	05/07	EUR	172.980	172.240
Financial Credit R Dis EUR	05/07	EUR	96.540	96.120
Financial Equity I Acc EUR	05/07	EUR	216.180	217.910
Financial Equity R Acc EUR	05/07	EUR	187.880	189.390
Financial Income I Acc EUR	05/07	EUR	223.500	223.730
Financial Income R Acc EUR	05/07	EUR	200.500	200.720
Financial Income R Dis EUR	05/07	EUR	114.030	114.150
Glob. Credit Opp. I Acc EUR	05/07	EUR	143.950	143.620
Glob. Credit Opp. R Acc EUR	05/07	EUR	139.680	139.360
Glob. Credit Opp. R Dis EUR	05/07	EUR	115.150	114.880
IG Financial Credit I Acc EUR	05/07	EUR	109.560	109.180
IG Financial Credit R Acc EUR	05/07	EUR	107.020	106.650
IG Financial Credit R Dis EUR	05/07	EUR	93.500	93.180
Sust World B Acc EUR	05/07	EUR	129.300	129.200
Sust World R Acc EUR	05/07	EUR	126.460	126.380

NEW MILLENNIUM SICAV

www.newmillenniumsicav.com - Distributore Principale:
Banca Finnat Euramerica - Tel: 06/69933475

Nome	Data	Valuta	Quota Od.	Quota Pre.
Augustum Corporate Bond A Acc EUR	05/07	EUR	239.520	239.030
Augustum Extra Euro HQ Bond A Acc EUR	05/07	EUR	105.140	105.580
Augustum High Qual. Bond A Acc EUR	05/07	EUR	157.870	157.370
Augustum It. Divers. Bond A Acc EUR	05/07	EUR	139.040	138.820
Augustum Mrk. Timing A Acc EUR	05/07	EUR	109.370	109.270
Balanced World Conserv. A Acc EUR	05/07	EUR	148.270	148.170
Euro Bonds Short Term A Acc EUR	05/07	EUR	132.150	132.180
Euro Equ. A Acc EUR	05/07	EUR	80.660	80.580
Glob. Equ. A Acc EUR	05/07	EUR	136.610	135.800
Inflation Linked Bond Europe A Acc EUR	05/07	EUR	108.020	107.720
Large Europe Corp. A Acc EUR	05/07	EUR	132.160	131.930
Multi Asset Opportunity A Acc EUR	05/07	EUR	107.860	107.720
PIR Bilan. Sistema Italia A Acc EUR	05/07	EUR	103.770	103.800
Total Ret. Flexible A Acc EUR	05/07	EUR	133.500	132.950
VolActive A Acc EUR	05/07	EUR	91.270	90.810

PHARUS FUNDS

Tel: 0041916403780
www.pharusfunds.com - info@pharusfunds.com

Nome	Data	Valuta	Quota Od.	Quota Pre.
Asian Niches A Acc EUR	05/07	EUR	128.260	127.780
Athesis Total Ret. A Acc EUR	05/07	EUR	100.190	99.640
Basic A Acc EUR	05/07	EUR	193.410	192.650
Best Regulated Companies A Dis EUR	05/07	EUR	84.530	84.180
Conservative A Acc EUR	05/07	EUR	124.570	124.070
DeepView Trading A Acc EUR	05/07	EUR	90.800	90.340
Dynamic Allocation MV7 A Acc EUR	14/03	EUR	84.750	84.750
Electric Mobility Niches A Acc EUR	05/07	EUR	153.410	153.860
EOS A1 Acc EUR	05/07	EUR	179.120	179.440
Equity Leaders A Acc Eur	05/07	EUR	177.780	177.870
Europe Total Ret. A Acc EUR	05/07	EUR	125.290	125.280
Galileo Dynamic A Acc EUR	05/07	EUR	108.840	108.700
Glob. Flexible Bond C Acc EUR	31/05	EUR	103.720	103.720
Glob. Value Equity A Acc EUR	05/07	EUR	168.110	168.000
I-Bond Plus Solution A Dis USD	05/07	USD	95.890	95.740
Liq A Acc EUR	05/07	EUR	136.060	136.000
Medical Innovation A Acc EUR	05/07	EUR	121.950	121.210
Southern Europe A Acc EUR	27/03	EUR	112.500	112.500
Target A Dis EUR	05/07	EUR	52.750	52.640
Tikehon Glob. Grw. & Inc. Fund A Dis EUR	05/07	EUR	124.220	124.050
Titan Aggressive Acc EUR	05/07	EUR	121.190	121.010
Trend Player A Acc EUR	05/07	EUR	207.390	205.980

SIDERA FUNDS SICAV

Nome	Data	Valuta	Quota Od.	Quota Pre.
Balanced Growth A Acc EUR	05/07	EUR	111.790	111.460
Balanced Growth A Dis EUR	05/07	EUR	106.610	106.290
Christian Equity A Acc EUR	05/07	EUR	122.080	122.290
Christian Equity C Acc EUR	05/07	EUR	128.740	128.950
Equity Europe Active Selection A Acc EUR	05/07	EUR	166.350	166.880
Equity Europe Active Selection A Dis EUR	05/07	EUR	137.100	137.530
Euro ESG Credit A Acc EUR	05/07	EUR	98.790	98.590
Euro ESG Credit A Dis EUR	05/07	EUR	91.280	91.090
Financial Bond B Acc EUR	05/07	EUR	110.480	110.290
Glob. Conservative Income A Acc EUR	05/07	EUR	102.410	102.190
Glob. Conservative Income A Dis EUR	05/07	EUR	94.990	94.790
Glob. High Yield A Acc EUR	05/07	EUR	106.470	106.340
Glob. High Yield A Dis EUR	05/07	EUR	87.580	87.470
Glob. High Yield B Acc.	05/07	EUR	114.310	114.160

LEGENDA: Quota/pre. = Quota precedente; **Quota/od.**= Quota odierna 13465A6B www.kneip.com | **Dati a cura delle societa' aderenti al servizio**

Gianvittorio e Giulia, Andrea, Achille, Giovanni annunciano la scomparsa del caro papà e nonno

Luigi Giroletti

il cui ricordo dolce e prezioso sarà sempre con loro.- I funerali si svolgeranno giovedì 11 luglio alle ore 14.45 presso la chiesa dei Santi Giovanni e Carlo al Fopponino, piazzale Aquileia Milano.
- Milano, 9 luglio 2024.

Partecipano al lutto:
— Giuliana Angeli con tanto dolore.

Ciao

papà

fai buon viaggio verso tutti i tuoi fratelli e sorelle.- Ti abbraccio forte.- Toto.
- Milano, 9 luglio 2024.

Ciao

Gigi

la nostra lunga e gioiosa vita insieme è stata per me un dono grande.- Con tanto amore Paola con Nicola, Cro, Tessa e Andrea.
- Milano, 9 luglio 2024.

Ciao

zio Gigi

sei stato molto più di uno zio: una guida un fratello maggiore, un amico ed un confidente.- Ti porteremo sempre nel nostro cuore e ti ricorderemo allegro e felice.- I tuoi nipoti Alessandro ed Elena con Alessia Gianluca Federico Sara e Sofia.
- Milano, 9 luglio 2024.

Partecipano al lutto:
— Kiki Locatelli.

Andrea e Titti con Matteo, Livia, Francesco, Tito, Rocco e Tea sono vicini a Paola, Gianvittorio, Giulia, Andrea, Achille e Giovanni in questo momento di grande dolore per la perdita del caro

Luigi

che ricorderanno sempre con tantissimo affetto.
- Milano, 9 luglio 2024.

Luciano e Marcella, con Tommaso, Lucia e Achille, sono vicini con un affettuoso abbraccio a Gianvittorio, Giulia e alla sua famiglia nel ricordo del caro papà

Luigi Giroletti

- Milano, 10 luglio 2024.

Giorgio e Laura Fossa stringono con affetto Paola nel ricordo del caro

Gigi

che ricorderanno sempre con grande amicizia.
- Milano, 9 luglio 2024.

Piero e Nadia profondamente addolorati per la perdita dell'amico

Luigi

sono affettuosamente vicini a Gianvittorio e ai famigliari tutti in questo triste momento.
- Milano, 9 luglio 2024.

Alberto, Federica, Stefano Emanuele ed Elisa abbracciano forte Gianvittorio, Giulia, Andrea, Achille e Giovanni nel ricordo del caro

Gigi

- Milano, 9 luglio 2024.

Zarina e Silvano Anna Maria Etty Susy con le loro famiglie abbracciano con tantissimo affetto Paola e Gianvittorio nel vivissimo ricordo dell'amico fraterno

Gigi

- Milano, 9 luglio 2024.

Abbracciamo con affetto Paola per il grande dolore per la scomparsa di

Gigi Giroletti

Luigi e Giliola Riolo.
- Milano, 9 luglio 2024.

Profondamente commosse, Mitra e Tatiana si stringono a Paola nel ricordo dell'amatissimo

Gigi

- Milano, 9 luglio 2024.

Valentina e Matteo abbracciano GianVi, Giulia, Andrea, Achille e Giovanni per la perdita del loro papà e nonno

Luigi

- Milano, 9 luglio 2024.

Annamaria e Claudio De Pedrini salutano commossi

Gigi Giroletti

e si stringono con grande affetto a Paola, Gianvittorio e alle loro famiglie.
- Milano, 9 luglio 2024.

Sara e Alberto con Orsola e Vittorio si uniscono al dolore di Gianvittorio, Giulia, Andrea, Achille e Giovanni per la perdita del caro papà e nonno

Luigi

- Milano, 9 luglio 2024.

Maria Grazia, Federico e Lorenzo abbracciano forte Paola e Gianvittorio ricordando

Gigi

- Milano, 9 luglio 2024.

Maura, in un abbraccio si unisce a Paola, Gianvittorio e ai famigliari tutti nel ricordo di

Gigi

amico sincero, dal grande cuore, capace di ascolto e generosi slanci.
- Milano, 10 luglio 2024.

Partecipano al lutto:
— Federica e Marco, Camilla e Ruggero, Vincenzo, Jacopo e Luca.

Donatella e Martina si stringono commossi a Paola nell'indimenticabile ricordo di

Gigi

- Milano, 10 luglio 2024.

Partecipano al lutto:
— Manuela con Matteo e Michele.

Corrado, Gabriella e Gaia si stringono commossi a Paola e ai suoi cari nel ricordo di

Gigi

- Milano, 10 luglio 2024.

Gianalberto e Kyoko abbracciano affettuosamente Paola per la perdita del caro

Gigi

ricordando il suo sorriso e la simpatia coinvolgente.
- Milano, 10 luglio 2024.

Ombretta con Giulia e Giovanna ricorda con nostalgia le tante giornate spensierate passate insieme al carissimo amico

Luigi

ed abbraccia Giuliana e Gianvittorio in questo doloroso momento.
- Siena, 9 luglio 2024.

Leonardo e tutti i collaboratori di Forsteel sono vicini a Gianvittorio per la perdita del caro papà

Luigi

- Offlaga, 9 luglio 2024.

I soci e i collaboratori di Giovannelli e Associati si stringono a Gianvittorio e alla sua famiglia nel ricordo del suo adorato papà

Luigi Giroletti

- Milano, 9 luglio 2024.

Sandro e Sabina sono vicini con affetto a Gianvittorio e piangono la scomparsa del suo papà

Luigi Giroletti

- Milano, 9 luglio 2024.

Luigi Giroletti

Partecipano al lutto:
— Dario e Patrizia Tedeschi.

Caro insostituibile

Benito

papà, nonno, sei stato e sarai sempre la nostra guida.- Grazie per quello che ci hai trasmesso, continueremo a seguire e onorare i tuoi insegnamenti nell'arte della distillazione e nell'amore per la vita.- Ti vogliamo tanto bene, sarai sempre nel nostro cuore.- Giannola, Cristina con Tony, Antonella, Elisabetta e i nipoti Chiara, Davide, Francesca, Sofia, Gaia, Caterina, Beatrice e Costanza.- Saluteremo Benito, amatissimo compagno di vita, padre, nonno e amico, giovedì 11 luglio alle ore 17 nelle sue distillerie Nonino a Ronchi di Percoto (UD), ingresso da Persereano.- Non fiori ma eventuali offerte a favore di Medici Senza Frontiere Italia.
- Percoto, 10 luglio 2024.

Profondamente addolorati, i cugini "romani" Francesca, Gaetano, Luciano, Maria Rosaria e famiglie sono vicini con affetto a Giannola, alle figlie e alla grande meravigliosa famiglia di

Benito Nonino

purtroppo scomparso dopo una vita lunga, piena di sfide e di vittorie ma soprattutto di coraggio e passione.- Certamente non sarà dimenticato da chi, come noi, gli ha voluto bene.
- Udine, 10 luglio 2024.

Fabio e Laura Capello si stringono alla famiglia Nonino nel ricordo di

Benito

- Milano, 9 luglio 2024.

Chiara Beria di Argentine abbraccia Giannola ed è vicina alla sua stupenda famiglia nel dolore per la perdita del caro, indimenticabile

Benito

- Milano, 10 luglio 2024.

Rosita, Angela con Bruno e Luca abbracciano commossi Giannola e le figlie Cristina Antonella Elisabetta e tutta la grande famiglia Nonino nel loro dolore ricordando

Benito

con grande affetto e antica amicizia.
- Sumirago, 9 luglio 2024.

Domenico e Barbara Buonamici sono vicini con affetto a Giannola Antonella e Cristina per la perdita del caro

Benito Nonino

- Milano, 9 luglio 2024.

Liliana, Emanuele e Laura con Cesare e Vittoria rimpiangono i bei momenti passati, anche ultimamente, con

Benito

e abbracciano con affetto Giannola, Cristina, Antonella e Betti e la loro grande famiglia.
- Milano, 9 luglio 2024.

Stefano e Cristina Mauri nel triste giorno della scomparsa del grande

Benito Nonino

abbracciano la sua straordinaria famiglia.
- Milano, 9 luglio 2024.

Gli amici del Gruppo editoriale Mauri Spagnol sono vicini con affetto alla famiglia e piangono la scomparsa del grande

Benito Nonino

- Milano, 9 luglio 2024.

Luca Garavoglia, a nome del Gruppo Campari e di tutti i camparisti, si stringe a Giannola, Antonella, Cristina ed Elisabetta per la perdita di

Benito Nonino

marito e padre amatissimo e imprenditore illuminato.
- Sesto San Giovanni, 9 luglio 2024.

La fondazione Abbado, nel ricordo dell'amicizia di Claudio, è vicina a Giannola e alle figlie nel dolore per la scomparsa di

Benito Nonino

- Milano, 9 luglio 2024.

Fabrizio Sanna, i soci e i collaboratori di Orsingher Ortu Avvocati Associati esprimono le loro sentite condoglianze a Giannola, Antonella, Cristina, Elisabetta e a tutta la famiglia Nonino per la scomparsa dello straordinario

Benito Nonino

- Milano, 9 luglio 2024.

Gli azionisti, il consiglio di amministrazione e i dipendenti tutti di Guido Berlucchi & C. SpA, porgono alla famiglia Nonino le più sentite condoglianze per la perdita del grande imprenditore

Benito Nonino

- Borgonato di Corte Franca, 10 luglio 2024.

Cristina, Arturo e Paolo Ziliani si stringono con affetto attorno alla signora Giannola e ad Antonella, Cristina ed Elisabetta in questo momento di profondo dolore per la perdita del grande

Benito Nonino

- Borgonato di Corte Franca, 10 luglio 2024.

Benito Nonino

Partecipano al lutto:
— Adriana Bernardi e figli.

Gli appassionati di auto d'epoca piangono la scomparsa di

Peter Marshall

creatore e curatore per cinquant'anni del Registro Internazionale Alfa Romeo 1900, persona di fine sensibilità, educazione e sagacia, grande esperto e maestro per tutti noi.- Un caloroso ringraziamento a sua sorella Susie per averci consentito di rimanere sempre in contatto con lui.- Elvira Ruocco, Bob Schnittger, Daniel Allen, Marco Mottini, Sergio e Stefano Nada, Michele Casiraghi, Carlo Di Bella, Giuseppe ed Elena Maranghi.
- Arese, 9 luglio 2024.

Dopo una vita lunga e piena è mancata serenamente

Elisa Ermacora

Lo annunciano i figli Daniela, Francesca, Paola e Luca con le loro famiglie.- I funerali si svolgeranno mercoledì 10 alle 14.45 presso la parrocchia di San Pietro in Sala a Milano.
- Milano, 9 luglio 2024.

I cugini Lorenzo, Agostino, Carlo con Elena e Luisa sono vicini con la preghiera ai figli per la scomparsa della carissima

Elisa Ermacora Crosti

- Milano, 9 luglio 2024.

I cugini Francesco Carlamaria Mariapia e le loro famiglie ricordano nella preghiera

Elisa

moglie madre nonna medico pronta ad ogni chiamata.
- Milano, 9 luglio 2024.

Franco, Vittorio, Matilde, Paolo e Anna con le loro famiglie ricordano con grande affetto la carissima cognata

Elisa

e abbracciano Daniela, Francesca, Paola, Luca.
- Milano, 9 luglio 2024.

Luisa, Paolo, Danila, Giorgio sono vicini con tutto il loro affetto a Paola, Daniela, Francesca e Luca e partecipano al loro dolore per la scomparsa della mamma

Elisa

- Milano, 9 luglio 2024.

Ida con Carlo, Puni, Roberta, Gianfrancesco e Carola con estremo dolore annuncia la scomparsa di

Giampiero Tamborini

- Milano, 9 luglio 2024.

Maria, Riccardo, Gentucca e Tito abbracciano con l'affetto di una vita zia Baby, Carlo e Punina nel ricordo del carissimo

zio Giampiero

- Milano, 9 luglio 2024.

Giampiero Tamborini

Thea, Giovanni con Viviana, Filippo e Thea junior, sono vicini alla zia Baby a Carlo e Punina.
- Milano, 10 luglio 2024.

Addio

Giampiero

caro amico di una vita, abbiamo condiviso tutti gli interessi, affrontati alti e bassi, viaggiato, dialogato, sempre con sincero affetto.- Mi mancherai per quel poco che mi avanza.- A tutti i tuoi cari un triste abbraccio.- Gianluca.
- Milano, 9 luglio 2024.

Un abbraccio forte alla moglie Cristina per la perdita del caro

Daniele Colombo

da parte di tutti gli amici di Colata Continua Italiana.
- Pizzighettone, 9 luglio 2024.

Si è serenamente spento

Antonio Ramorini

grande uomo e imprenditore.- Ne danno il triste annuncio i figli Marina e Roberto con Daniela, i nipoti Monica, Allegra, Isabella e Alberto.- I funerali si svolgeranno giovedì 11 luglio, ore 10, nella chiesa parrocchiale di Arluno.
- Arluno, 9 luglio 2024.

Stefano Peccatori e gli amici di Sperling, Piemme, Mondadori Electa e Lorenzo Garavaldi e gli amici di Business Unit Ragazzi sono vicini a Laura in questo momento doloroso per la perdita di

Mirco Spolador

- Segrate, 9 luglio 2024.

Franca Viterbo Nossan

La famiglia Pagano partecipa al cordoglio dei familiari.
- Milano, 9 luglio 2024.

Marialuisa Bignami

Partecipano al lutto:
— Roberto Giacomelli.

---

10 luglio 2005 - 10 luglio 2024
Con tanta nostalgia e infinito affetto la moglie, il fratello e tutti i familiari ricordano

Francesco (Franco) Cavallone

- Milano, 10 luglio 2024.

Sunta e Chiara con tutta la famiglia ringraziano tutto il personale medico e infermieristico dell'Istituto dei Tumori di Milano e dell'Ospedale San Gerardo di Monza che con tanta umanità e con grande professionalità ha assistito il loro congiunto

Antonio Terzaghi

sino alla sua fine.
- Milano, 10 luglio 2024.

---

10 luglio 2018 - 10 luglio 2024

Laura e Adriana
ricordano
con nostalgia ed affetto

VITTORIO ZANUSO

Valdagno (VI), 10 luglio 2024

Piazza Affari

di Giacomo Ferrari

Salgono Prysmian e Iveco In calo StMicro e Campari

Seduta di ribassi per le Borse europee, influenzate dalla debolezza di Wall Street e dalle dichiarazioni difficilmente interpretabili di Jerome Powell (Fed) sui tassi Usa. Tra i principali indici del Vecchio Continente si è salvato il Ftse-Mib (-0,53%), sorretto dalle buone performance di alcuni titoli industriali, a partire da **Prysmian** (+3,95%) su cui Citigroup e Jefferies hanno alzato il target-price, rispettivamente a 67,5 e 73 euro. Rialzi più contenuti per **Iveco** (+1,15%), **Leonardo** (+0,99%) e **DiaSorin** (+0,82%), mentre **StMicroelectronics** (-2,25%) guida i ribassi, seguita da **Campari** (-1,81%), **Generali** (-1,8% con scambi sostenuti), **Saipem** (-1,59%) e **Finecobank** (-1,49%).

Sussurri & Grida

Montepaschi debutta nei social bond, con 750 milioni

Il Monte dei Paschi ha collocato il suo primo Social european covered bond per 750 milioni. Richiesta di 1,2 miliardi per l'emissione che offre una cedola del 3,37%.

Edenred, la nuova piattaforma

Edenred Italia ha lanciato Edenred Engagement, una piattaforma per favorire motivazione e benessere dei dipendenti.

Sella e Bei, 200 milioni per pmi

La Bei e Banca Sella hanno siglato un accordo di finanziamento da 100 milioni per le piccole e medie aziende. Banca Sella metterà a disposizione delle imprese altri 100 milioni.

Cosmico compra Flatmates

Cosmico, startup che connette i talenti digitali e le aziende, ha comprato il 55% di Flatmates, agenzia di influencer marketing e contenuti editoriali. L'acquisto da oltre 2 milioni avverrà in parte in cash e in parte carta contro carta.



Servizi ambientali, il contratto unico

(f. ch.) Arriva il contratto collettivo nazionale di lavoro dei servizi ambientali, che dopo un percorso di oltre due anni è stato firmato a Roma dalle associazioni datoriali con i sindacati FP-Cgil, Fit-Cisl, Uiltrasporti, Fiadel. «La stesura unificata — ha detto Filippo Brandolini (*foto*), presidente di Utilitalia, che ha portato avanti il processo di armonizzazione delle norme — è un passo importantissimo che fa nascere il Ccnl unico di settore».

Bpm, emissione per 400 milioni

Banco Bpm ha collocato un bond At1 da 400 milioni, incassando ordini per 2,8 miliardi.

La partnership Vodafone-Meta

Accordo fra Vodafone e Meta per rendere più efficiente la capacità di rete e consentire ai clienti mobile di visualizzare più video brevi in HD.

Startup, raccolti 228 milioni

Nel 2°trimestre 2024 le startup italiane hanno raccolto 228 milioni in 69 round d'investimento, calcolano Growth Capital e Italian Tech Alliance.

Aipe, i dati sul polistirene

Secondo l'associazione di settore Aipe, i consumi di polistirene espanso, un isolante, hanno superato le 155 mila tonnellate nel 2023.

Bcc, aumento di 435 euro

Il rinnovo del Ccnl per le banche del credito cooperativo prevede un aumento medio di 435 euro mensili e riguarda circa 36.500 dipendenti.

Fincantieri, domani la chiusura dell'aumento da 400 milioni

Si concluderà domani l'aumento di capitale da 400 milioni di Fincantieri. L'asta per i diritti eventualmente inoptati si svolgerà martedì.

BORSA ITALIANA

Quotazioni in diretta sul telefonino: invia QUOTA <sigla titolo>, ad esempio: QUOTA ACE al numero 482242. Costo 0,5 Euro per SMS ricevuto. Info su www.corriere.it/economia

Nome Titolo	Tel.	Prezzo Rif. (euro)	Var. Rif. (in %)	Var. 02/01/2024 (in %)	Min Anno (euro)	Max Anno (euro)	Capitaliz (in milioni di euro)
A A2A	(A2A)	1,875	-0,03	+1,49	1,617	2,025	5890,0
Abitare in *	(ABT)	4,200	-1,87	-15,15	3,680	5,240	113,0
Acea	(ACE)	15,370	+1,18	+11,30	13,550	17,500	3251,0
Acinque	(AC5)	1,950	-2,99	-8,02	1,940	2,160	386,0
Aedes	(AEDES)	0,204	+2,00	-8,11	0,111	0,246	6,0
Aeffe *	(AEF)	0,762	—	-22,64	0,748	0,985	81,0
Aeroporto di Bologna *	(ADB)	7,940	-0,25	-3,87	7,700	8,360	285,0
Alerion Cleanpwr	(ARN)	15,820	-2,22	-39,85	15,820	26,900	883,0
Algowatt	(ALW)	—	—	—	—	—	—
Alkemy *	(ALK)	12,100	+0,41	+33,26	8,900	12,700	69,0
Amplifon *	(AMP)	30,450	-0,52	-2,56	29,320	34,640	6928,0
Anima Holding	(ANIM)	4,824	-0,33	+21,45	3,934	4,944	1557,0
Antares Vision *	(AV)	3,310	-1,19	+80,09	1,360	3,590	235,0
Aquafil *	(ECNL)	2,930	+0,69	-15,44	2,910	3,685	126,0
Ariston Holding	(ARIS)	3,776	-1,31	-39,00	3,744	6,575	477,0
Ascopiave *	(ASC)	2,375	+1,06	+5,79	2,170	2,515	555,0
Autostrade M.	(AUTME)	2,685	-0,19	-69,80	2,200	11,331	12,0
Avio *	(AVIO)	12,560	-0,63	+47,78	8,172	12,800	334,0
Azimut H.	(AZM)	22,620	-1,27	-4,84	22,020	27,310	3274,0
B B&C Speakers	(BEC)	16,050	-1,83	-13,24	14,900	18,750	180,0
B. Cucinelli	(BC)	90,900	-0,44	+3,77	82,850	116,800	6251,0
B. Desio	(BDB)	4,690	-0,85	+27,10	3,620	5,320	628,0
B. Generali	(BGN)	37,620	-0,42	+11,90	33,170	40,600	4421,0
B. Ifis *	(IF)	21,220	+1,05	+33,63	15,540	21,520	1134,0
B. Profilo	(PRO)	0,222	+0,91	+9,36	0,203	0,224	149,0
B.F.	(BFG)	4,280	+3,13	+10,88	3,550	4,280	1070,0
B.P. Sondrio	(BPSO)	6,995	-0,71	+16,68	5,850	8,275	3189,0
Banca Mediolanum	(BMED)	10,570	-0,75	+23,16	8,576	10,930	7928,0
Banca Sistema *	(BST)	1,454	-2,55	+18,60	1,176	1,710	119,0
Banco BPM	(BAMI)	6,344	-0,41	+30,32	4,732	6,720	9704,0
BasicNet	(BAN)	3,440	+2,99	-23,89	3,340	4,905	181,0
Bastogi	(B)	0,423	-0,24	-18,02	0,360	0,516	51,0
Beewize	(BWZ)	0,650	-4,41	+37,13	0,472	0,952	8,0
Beghelli	(BE)	0,242	-1,22	-12,16	0,205	0,276	50,0
Bestbe Holding	(BES)	0,001	—	-94,32	0,001	0,018	1,0
BFF Bank	(BFF)	9,530	-0,10	-6,20	8,080	12,860	1796,0
Bialetti	(BIA)	0,230	-0,86	-11,20	0,212	0,263	36,0
Biesse *	(BSS)	10,500	-1,50	-15,53	10,500	12,910	291,0
Bioera	(BIE)	0,060	-2,60	+15,38	0,030	0,124	1,0
Borgosesia	(BO)	0,690	—	-0,58	0,640	0,704	33,0
Bper Banca	(BPE)	5,248	-0,87	+67,40	3,106	5,294	7505,0
Brembo	(BRE)	10,294	-1,19	-6,76	10,190	12,366	3487,0
Brioschi	(BRI)	0,055	+1,48	-11,90	0,049	0,064	42,0
Buzzi	(BZU)	37,140	+0,11	+32,83	27,160	39,980	7127,0
C Cairo Comm. *	(CAI)	2,130	-0,23	+17,42	1,752	2,545	290,0
Caleffi	(CLF)	0,866	-3,56	-14,68	0,844	1,105	13,0
Caltagirone	(CALT)	5,700	-0,35	+33,49	4,030	5,820	676,0
Caltagirone Ed.	(CED)	1,260	—	+28,83	0,978	1,415	158,0
Campari	(CPR)	8,486	-1,81	-15,77	8,486	10,080	10760,0
Carel Industries *	(CRL)	18,360	+3,49	-23,34	16,800	23,950	1996,0
Cellularline *	(CELL)	2,570	-0,77	+9,36	2,340	2,940	56,0
Cembre *	(CMB)	38,800	-0,13	+3,74	36,200	44,950	662,0
Cementir Hldg. *	(CEM)	9,710	-0,51	+1,89	8,890	10,480	1550,0
Centrale Latte Italia	(CLI)	—	—	—	—	—	—
Chl	(CHL)	—	—	—	—	—	—
Cir	(CIR)	0,595	+0,85	+36,94	0,417	0,595	619,0
Civitanavi Systems	(CNS)	6,080	+0,33	+52,76	3,910	6,140	187,0
Class	(CLE)	0,092	—	+48,71	0,062	0,114	25,0
Comer Industries	(COM)	33,300	-0,60	+12,12	26,000	34,000	967,0
Conafi	(CNF)	0,229	+2,69	-14,87	0,180	0,307	8,0
Credem	(CE)	9,750	+1,04	+19,19	8,120	10,260	3286,0
Csp Int.	(CSP)	0,339	—	+10,06	0,275	0,347	13,0
Cy4Gate	(CY4)	5,940	-1,00	-27,29	5,030	8,190	142,0
D D'Amico *	(DIS)	7,150	-0,28	+22,64	5,610	7,750	905,0
Danieli	(DAN)	35,350	-1,39	+20,85	28,850	38,250	1464,0
Danieli r nc	(DANR)	26,300	-1,68	+22,61	21,050	28,450	1073,0
Datalogic *	(DAL)	5,490	-0,90	-16,69	5,050	6,590	328,0
De' Longhi	(DLG)	31,580	-1,93	+3,41	27,940	33,460	4845,0
Dexelance	(DEX)	10,060	-2,33	-3,08	8,980	11,120	275,0
Diasorin	(DIA)	98,900	+0,82	+6,12	83,300	103,200	5491,0
Digital Bros *	(DIB)	8,650	-2,15	-19,16	7,940	11,000	127,0
Digital Value	(DGV)	58,600	-0,51	-2,01	50,800	66,900	589,0
doValue *	(DOV)	2,030	+1,81	-39,40	1,814	3,350	161,0
E E.P.H.	(EPH)	0,052	-13,33	-99,88	0,051	60,000	—
Edison r nc	(EDNR)	1,530	+0,66	-0,78	1,472	1,648	167,0
Eems	(EEMS)	0,262	+0,73	-34,52	0,188	0,475	2,0
El.En *	(ELN)	9,625	-1,28	-0,57	8,285	12,230	787,0
Elica *	(ELC)	1,815	-2,42	-21,77	1,660	2,340	118,0
Emak *	(EM)	1,046	-1,13	-2,61	0,955	1,226	174,0
Enav	(ENAV)	3,862	+0,36	+13,39	3,232	4,072	2087,0
Enel	(ENEL)	6,649	-0,37	-0,89	5,699	6,842	68089,0
Enervit	(ENV)	3,250	—	+3,50	3,050	3,300	57,0
Eni	(ENI)	14,112	-1,33	-9,28	13,508	15,730	47109,0
Equita Group *	(EQUI)	3,910	—	+6,83	3,610	4,180	206,0
Erg	(ERG)	23,600	+0,34	-15,89	23,060	28,060	3557,0
Esprinet *	(PRT)	5,110	-0,78	-5,81	4,712	5,450	260,0
Eukedos	(EUK)	0,840	—	-11,39	0,754	0,960	19,0
Eurocommercial Prop.	(ECMPM)	22,850	—	+2,10	19,580	23,700	1244,0
EuroGroup Laminations	(EGLA)	4,096	-1,54	+4,44	2,944	4,562	396,0
Eurotech *	(ETH)	1,170	-0,68	-51,95	1,122	2,435	42,0
Exprivia	(XPR)	2,000	-2,91	+19,33	1,510	2,060	100,0
F Ferrari	(RACE)	395,300	-0,30	+28,59	305,600	406,200	76770,0
Ferretti	(YACHT)	2,815	-0,53	-2,73	2,770	3,506	961,0

Nome Titolo	Tel.	Prezzo Rif. (euro)	Var. Rif. (in %)	Var. 02/01/2024 (in %)	Min Anno (euro)	Max Anno (euro)	Capitaliz (in milioni di euro)
Fidia	(FDA)	0,678	-2,02	-23,82	0,273	0,890	6,0
Fiera Milano *	(FM)	3,895	-0,64	+37,39	2,700	4,310	280,0
Fila *	(FILA)	8,400	-2,21	+2,30	7,670	9,320	370,0
Fincantieri	(FCT)	4,886	-4,53	+12,94	3,667	6,055	867,0
Fine Foods & Ph.Ntm *	(FF)	8,960	-3,86	+2,52	8,120	9,420	205,0
FinecoBank	(FBK)	14,830	-1,49	+8,64	12,730	15,675	9253,0
FNM	(FNM)	0,445	-0,89	-1,77	0,429	0,542	194,0
G Gabetti Prop. S.	(GAB)	0,532	+0,38	-32,57	0,500	0,789	32,0
Garofalo Health Care *	(GHC)	5,200	+1,96	+15,56	4,400	5,540	466,0
Gasplus	(GSP)	2,550	+0,79	-1,92	2,290	2,600	114,0
Gefran *	(GE)	8,800	—	+1,15	7,830	8,980	127,0
Generalfinance	(GF)	11,100	—	+19,35	9,300	11,400	139,0
Generali	(G)	23,500	-1,80	+21,38	19,340	24,880	37607,0
Geox	(GEO)	0,597	-1,00	-19,11	0,573	0,760	158,0
Giglio Group	(GG)	0,348	+2,35	-27,20	0,340	0,480	9,0
GPI	(GPI)	12,180	-2,25	+26,88	8,960	13,300	366,0
Grandi Viaggi	(IGV)	0,826	-1,20	+3,25	0,788	0,860	40,0
Greenthesis	(GTH)	2,280	+0,88	+135,54	0,890	2,280	351,0
GVS	(GVS)	6,620	-1,05	+23,62	5,210	7,290	1166,0
H Hera	(HER)	3,260	-0,37	+10,14	2,872	3,564	4881,0
I Igd - Siiq *	(IGD)	1,872	-3,21	-20,17	1,406	2,345	212,0
Illimity bank *	(ILTY)	4,970	-1,58	-9,64	4,324	5,500	428,0
Immsi	(IMS)	0,460	+0,11	-18,82	0,453	0,625	157,0
Indel B	(INDB)	21,600	-2,70	-10,00	21,200	24,000	129,0
Industrie De Nora	(DNR)	11,110	-3,73	-28,60	11,110	15,560	586,0
Intercos	(ICOS)	15,540	-1,27	+7,92	12,820	16,620	1520,0
Interpump	(IP)	40,960	-1,30	-11,05	40,320	47,760	4528,0
Intesa Sanpaolo	(ISP)	3,553	-0,36	+31,86	2,692	3,769	65478,0
Inwit	(INW)	9,660	-0,26	-16,47	9,645	11,565	9342,0
Irce *	(IRC)	2,060	—	+3,78	1,780	2,240	58,0
Iren	(IRE)	1,982	+0,71	+1,38	1,708	2,002	2585,0
It Way	(ITW)	1,362	—	-20,35	1,264	1,728	14,0
Italgas	(IG)	4,638	-0,26	-9,41	4,588	5,415	3784,0
Italian Exhibition Gr.	(IEG)	6,620	-1,78	+112,18	3,080	6,740	208,0
Italmobiliare *	(ITM)	28,800	-0,86	+10,42	25,427	32,625	1236,0
Iveco Group	(IVG)	10,565	+1,15	+30,43	8,054	14,580	2843,0
IVS Gr. A *	(IVS)	7,140	—	+29,35	5,500	7,180	651,0
J Juventus FC	(JUVE)	2,392	-1,10	+8,61	1,703	2,530	940,0
K KME Group	(KME)	0,936	+0,43	+2,86	0,886	1,056	250,0
KME Group r nc	(KMER)	1,415	-5,67	+25,22	1,130	1,595	20,0
L Landi Renzo *	(LR)	0,263	-2,42	-40,74	0,263	0,443	61,0

Nome Titolo	Tel.	Prezzo Rif. (euro)	Var. Rif. (in %)	Var. 02/01/2024 (in %)	Min Anno (euro)	Max Anno (euro)	Capitaliz (in milioni di euro)
Lazio	(SSL)	0,742	-1,85	-6,08	0,620	0,806	50,0
Leonardo	(LDO)	22,450	+0,99	+47,31	15,240	24,400	12956,0
Lottomatica Group	(LTMC)	11,660	+0,26	+20,90	9,571	11,934	2914,0
LU-VE *	(LUVE)	26,150	-1,13	+16,48	20,450	26,600	589,0
M Maire	(MT)	7,285	-1,42	+46,64	4,646	8,130	2436,0
Marr *	(MARR)	12,320	—	+8,83	10,400	12,500	815,0
Mediobanca	(MB)	14,165	-0,18	+26,47	11,115	15,245	11850,0
Met.Extra Group	(MET)	2,340	+1,74	+26,49	1,850	3,700	1,0
Mfe A.	(MFEA)	3,280	+0,49	+37,30	2,064	3,304	1088,0
Mfe B.	(MFEB)	4,242	+0,14	+28,00	2,915	4,384	1010,0
Mittel	(MIT)	1,530	—	-15,93	1,360	1,880	126,0
Moltiply Group *	(MOL)	36,000	-1,64	+15,02	30,550	38,850	1476,0
Moncler	(MONC)	55,560	-1,31	-0,14	51,140	70,340	15469,0
Mondadori *	(MN)	2,430	-1,02	+15,99	2,090	2,485	650,0
Mondo TV *	(MTV)	0,192	+0,10	-38,16	0,191	0,311	13,0
Monrif	(MON)	0,040	-1,95	-22,69	0,034	0,052	9,0
Monte Paschi Si	(BMPS)	4,951	-0,52	+53,14	3,091	5,294	6288,0
N Neodecortech *	(NDT)	3,300	+0,61	+2,17	2,700	3,300	47,0
Netweek	(NTW)	0,033	—	-72,50	0,032	0,125	1,0
Newlat Food *	(NWL)	12,600	-4,26	+61,54	5,600	13,160	569,0
Nexi	(NEXI)	5,822	-1,36	-20,38	5,394	7,374	7806,0
Next Re Siiq	(NR)	3,240	+4,52	+0,62	3,040	3,420	34,0
O Olidata	(OLI)	0,584	-1,02	+6,18	0,515	0,730	68,0
Orsero *	(ORS)	12,380	-1,28	-27,43	12,160	17,460	221,0
OVS	(OVS)	2,566	-0,85	+15,29	2,005	2,864	754,0
P Pharmanutra *	(PHN)	48,000	+0,73	-15,49	45,650	63,100	465,0
Philogen	(PHIL)	20,300	+1,00	+9,73	16,600	21,500	594,0
Piaggio	(PIA)	2,850	+0,99	-3,59	2,660	3,198	1006,0
Pininfarina	(PINF)	0,756	-0,26	-3,57	0,700	0,830	60,0
Piovan *	(PVN)	11,950	-2,85	+16,02	9,700	12,500	655,0
Piquadro	(PQ)	2,120	—	-4,50	1,800	2,280	106,0
Pirelli & C.	(PIRC)	5,574	-0,85	+12,88	4,831	6,234	5643,0
PLC	(PLC)	1,565	+1,62	-15,86	1,470	1,905	39,0
Poste Italiane	(PST)	11,995	-0,83	+15,67	9,792	12,955	15842,0
Prysmian	(PRY)	60,000	+3,95	+44,02	39,810	60,940	16476,0
R Rai Way	(RWAY)	4,865	-0,92	-4,98	4,780	5,400	1349,0
Ratti	(RAT)	2,120	—	-22,06	1,880	2,720	57,0
RCS Mediagroup	(RCS)	0,736	—	-0,27	0,728	0,900	387,0
Recordati	(REC)	48,800	-0,57	-0,41	47,420	53,080	10266,0
Reply *	(REY)	139,200	-0,71	+19,48	113,100	142,200	5246,0
Revo Insurance	(REVO)	9,140	+0,22	+11,19	8,140	9,240	224,0
Risanamento	(RN)	0,031	-1,28	-11,24	0,028	0,035	56,0
S S. Ferragamo	(SFER)	8,355	-0,77	-31,35	7,795	12,840	1450,0
Sabaf *	(SAB)	16,550	+0,91	-5,54	16,060	19,400	208,0
Safilo Group	(SFL)	1,046	—	+13,82	0,892	1,242	438,0
Saipem	(SPM)	2,234	-1,59	+50,18	1,259	2,415	4567,0
Saipem r	(SPMR)	—	—	—	—	—	—
Salcef Group *	(SCF)	25,600	+0,39	+5,35	21,750	26,000	1591,0
Sanlorenzo *	(SL)	38,300	-1,67	-7,93	38,050	45,750	1372,0
Saras	(SRS)	1,618	—	+1,67	1,501	1,807	1540,0
Seco *	(IOT)	2,870	-2,88	-14,07	2,838	3,740	394,0
Seri Industrial	(SERI)	4,090	+1,24	+18,72	2,275	4,580	220,0
Servizi Italia *	(SRI)	1,850	-1,60	+10,78	1,500	1,940	59,0
Sesa *	(SES)	117,500	-1,26	-2,65	96,700	126,100	1853,0
SIT	(SIT)	1,700	-0,58	-48,17	1,485	3,350	42,0
Snam	(SRG)	4,211	+0,50	-9,27	4,121	4,893	14101,0
Softlab	(SOF)	1,260	+0,80	-16,56	1,170	1,750	6,0
Sogefi *	(SO)	3,310	-1,78	+61,86	1,820	3,415	405,0
Sol	(SOL)	34,900	+2,05	+27,37	25,900	36,150	3099,0
Sole 24 Ore	(S24)	0,728	+0,28	+8,98	0,638	0,800	41,0
Somec	(SOM)	16,850	+0,30	-41,49	13,350	28,800	116,0
Stellantis	(STLAM)	18,068	+0,27	-14,67	18,020	27,155	54591,0
STMicroelectr.	(STMMI)	38,205	-2,25	-14,28	36,225	44,570	35619,0
SYS-DAT	(SYS)	4,030	+8,92	—	3,601	4,030	112,0
T Tamburi Inv. *	(TIP)	9,620	-0,41	+4,45	8,880	10,060	1786,0
Technogym	(TGYM)	9,700	—	+6,30	8,425	9,735	1950,0
Technoprobe	(TPRO)	9,370	-1,37	+9,78	7,300	9,760	6210,0
Telecom It. r nc	(TITR)	0,246	-1,29	-20,01	0,214	0,307	1510,0
Telecom Italia	(TIT)	0,226	-0,88	-24,39	0,211	0,299	3538,0
Tenaris	(TEN)	14,145	+0,14	-11,01	14,020	18,640	16469,0
Terna	(TRN)	7,310	+0,55	-2,32	7,204	7,938	14636,0
Tesmec *	(TES)	0,085	-1,27	-32,38	0,085	0,126	52,0
Tessellis	(TSL)	0,586	-1,18	-10,81	0,483	0,811	140,0
The Italian Sea Group	(TISG)	9,010	-1,64	+11,79	7,820	11,120	486,0
Tinexta *	(TNXT)	16,440	-0,42	-17,88	16,040	20,020	784,0
Toscana Aeroporti	(TYA)	12,700	+2,42	+8,55	11,300	12,850	225,0
Trevi	(TFI)	0,336	-1,76	+2,60	0,311	0,431	107,0
Trevi 2020-2025 warr	(WTFI25)	—	—	—	—	—	—
Triboo	(TB)	0,776	+0,78	-0,26	0,700	0,838	22,0
Txt e-solutions *	(TXT)	25,800	-1,15	+30,17	18,940	26,100	335,0
U Unicredit	(UCG)	36,725	-1,09	+46,72	24,850	37,130	61104,0
Unidata	(UD)	3,620	+0,28	-9,43	3,450	4,060	112,0
Unieuro *	(UNIR)	8,400	-0,59	-18,76	7,940	10,430	175,0
Unipol	(UNI)	9,615	-0,98	+81,62	5,260	9,710	6936,0
V Valsoia	(VLS)	9,620	-2,83	+0,42	9,400	10,150	107,0
Vianini	(VIA)	0,855	—	—	0,775	0,885	90,0
W Webuild	(WBD)	2,090	-1,14	+13,34	1,809	2,490	2158,0
Webuild r nc	(WBDR)	10,500	-1,87	+90,91	5,150	12,400	17,0
WIIT *	(WIIT)	22,900	+1,55	+20,40	15,560	23,650	644,0
Z Zest	(ZEST)	0,215	+0,47	-22,94	0,205	0,280	34,0
Zignago Vetro *	(ZV)	11,560	-3,99	-18,82	11,400	14,240	1082,0
Zucchi	(ZUC)	1,960	—	-12,11	1,925	2,380	8,0

Dati a cura dell'agenzia giornalistica Radiocor

* Titolo appartenente al segmento Star.

BORSE ESTERE

A New York valori espressi in dollari, a Londra in pence, a Zurigo in franchi svizzeri. Dati di New York e Toronto aggiornati alle ore 20.00

indici

MERCATI	09-07	var.%
Amsterdam (Aex)	930,70	-0,23
Brent Index	88,00	-0,73
Bruxelles-Bel 20	3.950,57	+0,14
DJ Stoxx Euro	504,30	-1,14
DJ Stoxx Euro50	4.903,62	-1,33
DJ Stoxx UE	511,76	-0,90
DJ Stoxx UE50	4.473,29	-1,06
FTSE Eurotr.100	4.048,94	-0,99
Hong Kong HS	17.523,23	0,00
Johannesburg	42.057,19	-0,30
Londra (FTSE 100)	8.139,81	-0,66
Madrid Ibex35	10.898,80	-1,12
Oslo Top 25	1.300,59	-0,49
Singapore ST	3.426,09	+0,64
Sydney (All Ords)	8.075,20	+0,79
Toronto (300Comp)	22.064,26	-0,28
Vienna (Atx)	3.650,38	-1,55
Zurigo (SMI)	12.037,36	-0,12

selezione

FRANCOFORTE	09-07	var.%
Adidas	216,10	-1,23
Allianz	259,90	-0,88
Bayer Ag	25,35	-2,71
Beiersdorf	137,85	-0,04
Bmw	87,70	+0,67
Commerzbank Ag	14,59	-1,22
Deutsche Bank n	15,40	-0,48
Deutsche Post	39,56	-1,81
Deutsche Telekom n	23,64	-1,09
Dt Lufthansa Ag	5,97	-1,55
Hugo Boss Ag	39,88	-2,04
Siemens n	173,26	-2,20
Volkswagen Ag	106,60	-0,19
PARIGI	**09-07**	**var.%**
Air France	8,31	-2,90
Air Liquide	160,80	-1,81
Alstom	15,95	-2,98
Axa SA	31,63	-1,19
Bnp	61,07	-2,35
Cap Gemini	185,05	-2,37
Carrefour	14,03	-0,11
Credit Agricole	13,38	-1,29
Danone	57,82	-0,45
L'Oreal	400,05	-1,33
Michelin	34,87	-0,77
Renault	49,24	-1,34
Saint-Gobain	75,32	-3,09
Sanofi-Synthelab	92,03	-0,08
Societe Generale	22,86	-2,22
Sodexho Alliance	78,95	-1,62
Stellantis	18,07	+0,30
Total	63,22	-2,26
NEW YORK	**09-07**	**var.%**
Amazon Com	199,84	+0,28
American Express	237,94	+1,46
Apple Comp Inc	228,05	+0,10
At&T	18,91	+0,56
Bank of America	41,55	+2,30
Boeing	184,43	-0,76
Carnival	17,95	+2,22
Caterpillar Inc	327,22	-0,56
Cisco System	45,94	-0,26
Citigroup Inc	66,45	+2,64
Coca-Cola Co	62,74	-0,35
Colgate Palmolive	96,98	-0,61
Exxon Mobil	111,45	-0,65
Ford Motor	13,00	+0,16
General Electric	164,30	+0,47
General Motors	46,45	-0,21
Goldman Sachs	475,81	+2,36
Hewlett-Packard	35,53	+0,59
Honeywell	211,66	+0,03
Ibm	175,79	-1,04
IGT	19,93	-0,35
Industrie Natuzzi Sp	4,60	-2,54
Intel Corp	34,54	+1,62
Johnson & Johnson	146,45	+0,67
JP Morgan	208,46	+1,60
Lockheed Martin	459,94	-0,39
McDonald's	245,05	-1,13
Merck & Co	125,48	-0,24
Microsoft	460,26	-1,28
Morgan Stanley	102,42	+1,82
Nike Inc. Cl. B	72,89	-0,23
Occidental Pet	61,19	+0,39
Pfizer	27,68	-0,88
Philip Morris	102,38	-0,20
Procter & Gamble	165,60	-0,55
Unilever NV	55,74	-0,16
Walt Disney	96,91	-0,47
Whirlpool	101,39	-1,47
Xerox	10,90	-1,76
LONDRA	**09-07**	**var.%**
3i Group	2938,00	-2,10
Anglo American	2422,50	-1,43
AstraZeneca	11952,00	-0,83
Barclays Plc	216,70	-2,39
BP	454,40	-4,30
British Telecom	139,90	+1,74
Burberry Group	857,40	-4,54
Glaxosmithkline	1515,50	+0,03
Marks & Spencer	289,80	-2,29
Pearson Plc	1010,00	+0,20
Prudential	715,20	-0,28
Rolls Royce	461,30	-2,95
NatWest Group	323,20	-2,06
Schroders Plc	367,40	-1,76
Unilever Plc	4374,00	+0,51
Vodafone Group	70,82	+0,82
ZURIGO	**09-07**	**var.%**
Nestle	92,56	-0,30
Novartis	97,09	-0,13

B.O.T.

valuta al 11-07-24

Scadenza	GG.	Pr.Netto	Rend.	Scadenza	GG.	Pr.Netto	Rend.
12.07.24	1	99,990	-	14.02.25	218	97,920	3,11
14.08.24	34	99,659	3,20	14.03.25	246	98,089	2,44
13.09.24	64	99,408	2,92	14.04.25	277	97,390	3,08
14.10.24	95	99,086	3,06	14.05.25	307	97,132	3,05
14.11.24	126	98,759	3,16	13.06.25	337	96,850	3,06
13.12.24	155	98,497	3,15				

Monete auree

Monete Auree: Bolaffi Metalli Preziosi S.p.A

09 lug	Denaro	Lettera
Marengo (ITA - CH)	400,27	424,78
Sterlina (UK)	509,88	540,79
4 Ducati (AUT)	949,34	1.007,47
100 Pesos (Cile)	1.261,84	1.339,09
20 $ Liberty (USA)	2.096,17	2.223,21
Krugerrand (S.Af.)	2.144,64	2.275,94
50 Pesos (MEX)	2.585,73	2.744,04

Oro

09 lug	Mattino	Sera
Oro Milano (Euro/gr.)	70,34	70,47
Oro Londra (usd/oncia)	2.362,40	2.367,90
Argento Milano (Euro/kg.)		920,15
Platino Milano (Euro/gr.)		29,90
Palladio Milano (Euro/gr.)		30,04

Euribor

Per.	T.360	365	Per.	T.360	365
1 sett.	3,608	3,658	7 mesi	-	-
1 mese	3,615	3,665	8 mesi	-	-
2 mesi	-	-	9 mesi	-	-
3 mesi	3,708	3,760	10 mesi	-	-
4 mesi	-	-	11 mesi	-	-
5 mesi	-	-	12 mesi	3,593	3,643
6 mesi	3,668	3,719			

Tassi

	Sconto	Interv		Sconto	Interv
Canada	**4.76**	4.75	Australia	**3.01**	4.35
Area Euro	**4.25**	4.25	Russia	**16.00**	16.00
Giappone	**0.30**	0.10	India	**6.75**	6.50
G.Bretagna	**5.25**	5.25	Brasile	**10.40**	10.50
USA	**5.50**	5.50	Cina	**4.35**	4.35
Svizzera	**1.25**	1.25			

Cultura

www.corriere.it/cultura
www.corriere.it/lalettura

Nelle università pontificie
La Dante Alighieri insegna l'italiano a studenti stranieri

Un'intesa tra la Società Dante Alighieri e il Dicastero per l'Evangelizzazione porta in aula i primi duecento corsisti. È stato firmato a Roma, nelle storiche sale del Palazzo di Propaganda Fide, in piazza di Spagna, il testo dell'accordo tra le due prestigiose istituzioni culturali che darà l'avvio al progetto di formazione linguistica per studenti stranieri destinati a frequentare corsi presso le università pontificie romane. A firmare l'intesa Andrea Riccardi, presidente della Dante, e il Cardinale Luis Antonio Tagle, pro-prefetto del Dicastero stesso. Il programma didattico, destinato agli studenti che seguiranno le università pontificie in Italia nell'anno accademico 2024-2025, è iniziato con formazione a distanza sulla piattaforma Dante.global. Da ora gli studenti proseguiranno in aula.


Andrea Riccardi

Anteprima Un estratto da una delle lezioni inedite tenute dal fondatore di Cl tra il 1968 e il 1970, ora pubblicate da Rizzoli

La verità nutre la speranza

Il messaggio di don Giussani: la comunione cristiana dà un senso alla nostra vita

di **Luigi Giussani**

La speranza cristiana è il giudizio sul mondo, si esprime come giudizio sul mondo. […]

Bisogna che ci aiutiamo, affinché in noi avvenga questo passaggio […] dalla fede e dalla speranza come stato d'animo, prodotto da una fortunata tradizione, in cui siamo nati, da una situazione ambientale, in cui ci siamo venuti a trovare, il passaggio della fede e della speranza da stato d'animo a giudizio sul mondo, su quel che capita e su quel che si sente, il passaggio a giudizio, a criterio di giudizio. Solo in questo passaggio diventa maturità, personalità, la fede, l'essere cristiani; solo in questo passaggio la speranza diventa finalmente un suggerimento e un criterio di azioni nuove, di progetti assolutamente incommensurabili con quelli degli altri, di programmi il cui esito è sano, buono per gli uomini. […]

La speranza cristiana è un giudizio storico che trae da un avvenimento storico il suo criterio (avvenimento storico immediato nella propria vita, da riconoscere, e mediato nel passato preciso di duemila anni fa) e che nel tempo della storia trova la sua conferma, e nella completezza della fine della storia troverà la sua evidenza senza nube. È questo il valore della speranza cristiana, è questa la verità, la misura della verità, nella nostra vita, di «Cristo nostra speranza». È in quella misura che noi possiamo inserirci nella storia come fattori trasformanti, incidenti, determinanti il volto del mondo, il moto degli uomini. E, a differenza di qualunque altro intervento, di qualunque altra incidenza, tanto più potente risulterà questo nostro influsso sulla società e sul mondo, quanto più in noi la prestazione avverrà nella pace, perché non è sulle nostre forze di immaginazione, di pensiero, di dedizione, di sacrificio, di intelligenza e d'azione, che tutte le nostre azioni poggiano o poggeranno, ma è su un Altro, su un forte Amico che, dal profondo della storia di duemila anni fa, irresistibilmente viene, emerge dentro la nostra esistenza. […]

Il mistero di Cristo è Cristo nella sua continuità storica, nella comunità cristiana. Il principio di unità è, allora, l'adesione, l'immanenza, l'unità di tutto il mio essere con la comunità cristiana, è la mia permanenza, la mia immanenza totale nella comunità cristiana. […]

L'avvenimento della nostra comunione [è] il principio della nostra teoria, il principio continuamente di unità, di sintesi della nostra teoria: questa unità permanente, profonda, piena di suggerimento, è l'avvenimento della nostra comunione.

Perciò l'immanenza mia in questa comunione, il mio «essere-con-voi», il «tra-di-noi», questa unità è l'avvenimento che costituisce il principio interiore, l'anima della teoria, ciò che permette la teoria. E, secondo, questo principio profondo, questo che sta prima di tutto, che tende a costituire ogni mio pensiero, sentimento, parola e azione, è a contatto con le esigenze e i bisogni della realtà umana che sprigiona la formula, lo sguardo, il giudizio, la sentenza, che suggerisce l'interpretazione, che invita alle connessioni, al sistema di tutto ciò che si vede con la nostra testa, che forma la teoria. È una cultura, una posizione culturale.

Cristo non è nostra speranza se non diventa — questa speranza — un giudizio sul mondo. A questo punto, il rapporto tra quella nostra speranza, che si oggettiva nella comunione tra di noi (questo è l'avvenimento), e il contatto esistenziale, storico con tutta la realtà in cui penetriamo sempre di più, questo rapporto fa diventare sempre di più sistema, teoria, posizione culturale completa, complessa e completa, quel giudizio.

È una posizione culturale precisa nel suo principio, tanto quanto agile, evolventesi, tutta aperta e spalancata all'esperienza nuova che il condividere esigenze e bisogni provoca.

Due, perciò, sono i fattori del nostro confronto col mondo che determinano l'atteggiamento unitario, sintetico, di vigilanza in quella collaborazione che è la nostra seria, sincera e leale vita con i nostri fratelli uomini. Primo, l'essere dentro la comunione, perché è questo avvenimento che prima dei nostri pensieri ci dà, ci offre un principio da cui si generano tutti i nostri giudizi e tutti i nostri nessi. Secondo, l'essere, fin nel midollo delle ossa, dentro le esigenze e i bisogni dell'umanità, dell'uomo, perché è nel rapporto e nella immedesimazione con le esigenze e i bisogni dell'uomo che quel principio, che l'avvenimento della comunione s'arricchisce, sprigiona tutte le sue intuizioni e tutte le sue affermazioni, chiarisce tutte quante le sue prospettive, e s'allarga, s'allarga, e crea la grande parola che continuamente siamo tenuti a dire al mondo, la Sua parola, ma continuamente tradotta secondo la mentalità, la capacità comprensiva, il linguaggio dell'epoca, del momento, della situazione dell'epoca che viviamo.

Il rapporto Chiesa-mondo è tutto, a mio avviso, riconducibile a questo rapporto fra la verità della nostra immanenza nell'avvenimento della parola di Cristo, la comunione cristiana, e la lealtà cordiale, appassionata, con cui siamo dentro le esigenze e i bisogni dell'uomo.

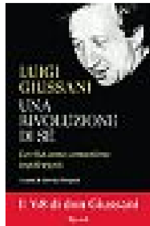
L'evento
Per tutti i nostri giudizi è decisivo l'incontro personale di ciascuno con la parola di Cristo

Il confronto
Occorre immedesimarsi pienamente nelle esigenze e nei bisogni più profondi dell'uomo


In Liguria Don Luigi Giussani fotografato il 15 settembre 1956 al faro di Portofino (Genova) con i ragazzi di una quinta ginnasio del liceo classico Berchet di Milano, dove il sacerdote insegnava religione cattolica (© Archivio Cl / LaPresse). Giussani avrebbe animato Gioventù studentesca e poi dato vita a Comunione e Liberazione, movimento in cui hanno militato politici come Roberto Formigoni, Maurizio Lupi, Rocco Buttiglione

Biografia

● Il testo pubblicato qui accanto è un estratto dal volume di Luigi Giussani *Una rivoluzione di sé. La vita come comunione (1968-1970)*, a cura di Davide Prosperi, che esce in libreria il 16 luglio per Rizzoli (pagine 324, € 17). Si tratta di lezioni inedite tenute da Giussani negli anni più caldi della contestazione giovanile



● Nato a Desio (Monza e Brianza) nel 1922, Luigi Giussani venne ordinato sacerdote nel 1945. Cominciò a occuparsi della formazione dei giovani e per diverso tempo insegnò religione nelle scuole. Negli anni Cinquanta assunse la guida della Gioventù studentesca, portandovi una forte impronta. Anche quando fu sostituito alla guida di Gs, proseguì la sua attività culturale con il circolo Charles Péguy. In seguito alla rivolta giovanile del 1968, che coinvolse anche molti ragazzi di Gs, Giussani diede vita al nuovo movimento di Comunione e Liberazione, destinato a espandersi in Italia e nel mondo, soprattutto con il pontificato di Giovanni Paolo II. Giussani morì a Milano nel 2005

Festival Dacia Maraini, Antonio Di Bella, Domenico Starnone tra gli ospiti de La Posta Letteraria il 13 e il 14 luglio

Dalla Val d'Orcia uno sguardo sul mondo

Gratuito

● «La Posta Letteraria» a Radicofani (Si) propone due giorni tra cultura e attualità. L'ingresso è libero

● Il festival ha il patrocinio di ministero della Cultura, Università di Siena, Regione, Comune e Parco della Val d'Orcia

Letteratura e giornalismo si incontrano per due giorni, il 13 e il 14 luglio, al Bosco Isabella di Radicofani (Siena) grazie a La Posta Letteraria. Festival internazionale del libro della Val d'Orcia. La rassegna, alla sesta edizione, vede tra i protagonisti della prima giornata, sabato 13, il giornalista Rai Antonio Di Bella che, intervistato da Paolo Conti (ore 16), parla de *L'impero in bilico. L'America al bivio tra crisi e riscossa* (Solferino): il libro ripercorre un'avventura cominciata con la prima guerra in Iraq e culminata nell'assalto a Capitol Hill, di cui Di Bella è stato testimone diretto, unico cronista televisivo italiano sul posto; poi, Domenico Starnone, in dialogo (ore 17) con Antonio Gnoli, su *L'umanità è un tirocinio* (Einaudi), sua autobiografia intellettuale; e ancora, Dacia Maraini che, affiancata da Lorenza Foschini (ore 18), interviene a partire da *Vita mia. Giappone, 1943. Memorie di una bambina italiana in un campo di prigionia* (Rizzoli), racconto in cui l'autrice condivide la sua esperienza personale e familiare.


Lo scrittore Domenico Starnone (Saviano, Napoli, 1943), premio Strega nel 2001, sarà al festival toscano il 13 luglio

Il festival — nato nel 2019 dalla Associazione Pyramid, vivace progetto di ragazzi under 30 che promuove crescita e valorizzazione sociale e culturale di Radicofani e della Val d'Orcia — prosegue domenica 14 con quattro incontri a partire dalle 15: l'ex pm Teresa Principato presenta *Siciliana. Cronache di una vita di donna e magistrato in prima linea* (Fuoriscena), intervistata da Silvia Grassi; Claudio Tito, corrispondente da Bruxelles de «la Repubblica», parla del suo *Nazione Europa. Perché la ricetta sovranista è destinata a finire* (Piemme), affiancato da Franco Bechis; Fabrizio Biasin, autore di *Odio il calcio. Perdibili storie di formazione e pallone* (Sperling & Kupfer), dialoga con Carlo Genta; infine, chiude il magistrato Nicola Gratteri, ora procuratore capo di Napoli, che presenta *Grifone. Come la tecnologia sta cambiando il volto della 'ndrangheta* (Mondadori), intervistato da Enrico Bellavia. *(s. col.)*

Dall'editore Palingenia

I pareri di lettura di Giuseppe Pontiggia da venerdì in libreria

È in libreria da venerdì 12 luglio *Un libro che divorerei. Pareri di lettura*, di Giuseppe Pontiggia (a cura di Daniela Marcheschi, edito da Palingenia, pagine 320, euro 30). Il volume, a cui «la Lettura» ha dedicato un ampio articolo di Cristina Taglietti nel numero #657 (disponibile nell'Archivio della App del supplemento che raccoglie tutti i numeri usciti dal 2011 a oggi) propone una selezione delle schede editoriali che lo scrittore redasse per Mondadori e Adelphi tra gli anni Settanta e i primi Duemila, valutando testi di narrativa, saggistica, poesia in varie lingue. Giovedì 26 settembre alle ore 18, presso Casa Manzoni, a Milano, il Circolo dei Lettori organizza «Dedicato a Giuseppe Pontiggia», pomeriggio di doppio festeggiamento: l'anniversario della sua nascita (25 settembre 1934) e l'uscita del volume di Palingenia. Organizzato da Laura Lepri, direttrice del Circolo, l'incontro vedrà la presenza di Daniela Marcheschi, curatrice di *Un libro che divorerei*, oltre a familiari, amici e altri ospiti — tra cui Antonio Franchini e l'editor Ena Marchi — che con Pontiggia hanno collaborato o ne hanno studiato l'opera. Sarà un'occasione importante per rileggere l'attività di un eccentrico, straordinario maestro della letteratura. L'incontro inaugura il progetto *Il bel cielo di Lombardia*, promosso dal Circolo dei Lettori di Milano e sostenuto da Regione Lombardia.

Antichità Massimo Osanna (Rizzoli)

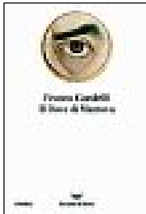
La Magna Grecia crogiolo vivace di popoli diversi

di **Paolo Conti**

L'unilateralità della storiografia è un problema che non riguarda solo tanti nodi del Novecento. È una questione anche per il racconto e la ricostruzione di essenziali capitoli storico-artistici. L'ultimo saggio dell'archeologo Massimo Osanna, a lungo alla guida della Soprintendenza speciale di Pompei e ora direttore generale dei Musei al ministero della Cultura (*Mondo Nuovo. Viaggio alle origini della Magna Grecia*, Rizzoli, pagine 368, € 25) intende aprire un dibattito che riguarda le nostre stesse radici.

La chiave è semplice, anche se poi nel volume si trovano documentazioni articolate e molto approfondite. Afferma Osanna: «Tutto quello che avvenne tra l'VIII e il V secolo avanti Cristo lungo le coste dello Ionio e del Tirreno è stata una storia di mobilità e di incontri. Sottovalutare il dinamismo degli "indigeni" nel comporre la fitta rete di queste relazioni, spesso costituendone nodi fondamentali, sarebbe un errore». Ed eccoci al punto: «La minore conoscenza della cultura materiale delle popolazioni locali rispetto a quella greca ha portato spesso a sopravvalutare il ruolo rivestito dai Greci nella dinamica del contatto tra popoli differenti, tratteggiandoli interlocutori privilegiati degli scambi. Come a dire, i Greci verso tutti».

Attenzione però. C'è una premessa di cui occorre tenere conto per comprendere il contesto. Osanna ci ricorda che «una "colonia" greca, diversamente dalle esperienze del mondo romano e poi soprattutto dal colonialismo dell'età moderna, una volta definitasi in un territorio lontano dal luogo di origine non mantiene un legame politico ed economico con la "madrepatria" ma diventa subito un centro pienamente indipendente». Dunque nessuna dipendenza, nessun tributo da inviare. Ovvero, ecco due esempi, tra Sparta e Taranto e tra Elice di Acaia e Sibari non ci sono vincoli. Aspetto fondamentale per la tesi di Osanna perché inevitabilmente il legame con la terra di origine, col tempo, si indebolisce per dare vita a una nuova e autonoma cultura figlia dell'incontro con le genti locali, Per questo in incipit Osanna avvisa che il suo è un libro di storie. E anche di viaggi culturali. Infatti c'è una lunga sosta a Sibari che (si citano Strabone e Diodoro Siculo) esercitò il suo potere su quattro popoli vicini e raggiunse i trecentomila abitanti. Cifra forse eccessiva, ma comunque una realtà impressionante che emerge anche dagli scavi. E qui gli Achei incontrano i discendenti di genti emigrate molto tempo prima dall'Arcadia. Nella fondazione di Taranto, gli Spartani incontrano le genti Japige e quindi cretesi, ovvero «barbari sì ma in qualche modo familiari».



Da archeologo, Osanna ci ricorda che le tombe lasciano sempre più tracce degli abitati, e quindi eccoci a Policoro, ai porta profumi e agli unguentari riemersi, con materiali di fabbricazione corinzia, ma anche provenienti dall'Eubea. Proprio Policoro è un esempio di centro in qualche modo «aperto» (come lo definisce l'autore) che innesca una catena migratoria con varie ondate in arrivo dall'Egeo. Il che assicura una interessante convivenza interetnica.

La deduzione finale è che «non esiste una unica cultura greca, ma le culture che si definiscono, si negoziano, si trasformano nel contatto ineludibile con l'altro nelle terre di approdo dei Greci, a Sibari, a Taranto, a Policoro o a Metaponto». Tutto questo ci riguarda storicamente. E ci invia un messaggio a suo modo politico come contemporanei.

Vent'anni dopo Torna «Il Duca di Mantova» (La nave di Teseo) di Franco Cordelli, ispirato da Berlusconi

Il potere ridotto a cabaret spiega la crisi del romanzo

di **Chiara Fenoglio**

L'autore

● *Il Duca di Mantova* è un romanzo di Franco Cordelli pubblicato dalla casa editrice La nave di Teseo (pagine 224, € 22). Era uscito da Rizzoli nel 2004





● Franco Cordelli (sopra, foto di Fabrizio Villa) è nato a Roma nel 1943. È critico teatrale, scrittore e collabora con il «Corriere». Tra i suoi romanzi: *Procida*, *Le forze in campo*, *Le guerre lontane*, *Un inchino a terra*. Tra i saggi: *La religione del romanzo*, *Tao 48*

Quando, nel 2004, *Il Duca di Mantova* venne pubblicato per la prima volta (da Rizzoli, ora riproposto da La nave di Teseo), il governo Berlusconi II era nel pieno del suo mandato: per quanto fossero di là da venire gli scandali del cosiddetto «bunga bunga», Franco Cordelli, con la chiaroveggenza dello scrittore, ne intuiva già alcuni segni indiziari. Il premier veniva così trasfigurato nel Duca di Mantova, il protagonista del *Rigoletto* di Giuseppe Verdi, opera tratta dal dramma di Victor Hugo *Le roi s'amuse* (1832). Sovrano dissoluto e inguaribile seduttore, il Duca era il prototipo di un potere che si esercita a partire da due forze apparentemente contrarie ma in realtà correlate, quella della seduzione e quella della corruzione.

Il Berlusconi di cui parla Cordelli non è in effetti (solo) la figura storica che ha segnato gli ultimi decenni delle vicende politiche italiane: sovrapposto al Duca di Mantova, diviene il Potente in quanto tale, capace di dar forma alla realtà con più efficacia di quanto in genere sia concesso agli stessi scrittori; figura astratta e acronica, il suo potere è quello di soggiogare escogitando mondi possibili o chimerici, prerogativa un tempo riservata ai poeti. Tuttavia questo potere d'incanto è ridotto alla forma minima dell'intrattenimento, della buffoneria, dell'animazione sulle navi da crociera. Il passaggio di consegne è emblematicamente rappresentato



Il *Rigoletto* di Giuseppe Verdi nell'allestimento di Philipp Stölzl al festival di Bregenz, Austria (luglio 2019)

dal 1979, quando l'ascesa televisiva di Silvio Berlusconi era agli albori: il festival di Castelporziano, organizzato dallo stesso Cordelli, si era concluso con il crollo del palco, un crollo capace di anticipare nella lettura cordelliana il fallimento rovinoso di qualsiasi narrazione plausibile, onesta, schietta del reale, e di alludere al disincanto e alla fine di ogni parabola di senso, di ogni dinamica o racconto storico.

Se tutto ciò era evidente vent'anni fa, oggi l'effetto prospettico e la fine di quella vicenda politica rendono questo libro, a suo modo, ancor più sconvolgente. Da un lato è evidente che *Il Duca di Mantova* sia, ben più che un quadro d'epoca, una meditazione sul potere, sulla sua riduzione a intrattenimento, cabaret, evento pubblico giocato sulla simulazione e sulla frottola: la «smania di raccontare una storia, più spesso la propria, il proprio ignobile nulla» tipica di molti format televisivi e di tante carriere politiche, è secondo Cordelli alla base anche di tanti romanzi. Di conseguenza il grande tema-guida del mito del Potente incantatore si specchia con più evidenza in un progetto letterario in cui la narrazione classica si scioglie e frammenta in un diario fatto di letture (Sciascia su tutti), incontri, citazioni e piccoli saggi, ricordi familiari e abbozzi di storie. Infine, lo scambio tra lo spazio della politica e lo spazio della letteratura è forse, tra le stupefacenti intuizioni di Cordelli, quella che più radicalmente ci interroga oggi.

La tesi
La politica occupa i territori giurisdizionali della fiction finendo con il corroderli

La crisi del romanzo è infatti addebitata proprio all'invasione, da parte della politica, del campo di azione della letteratura: la prima, che dovrebbe agire nell'ambito del reale e del vero, occupa i territori giurisdizionali del romanzo, li corrode tanto che il rapporto stesso tra realtà e finzione ne esce compromesso quando non completamente stravolto.

Franco Cordelli ricorda come a suo tempo Machiavelli avesse individuato nel popolo una tendenza alla «rovina», ingannato dalle «gagliarde promesse» della politica; in seguito quella tendenza è stata fatta propria dai lettori di romanzi, incantati da una falsa letteratura. Oggi le due prospettive coincidono: il politico e il romanziere vanno a braccetto.

Omaggi Alessia Carli dedica un volume illustrato edito da Balena Gobba alla poetessa scomparsa 15 anni fa

Guizzi e colori: l'anima dipinta di Alda Merini

di **Maurizio Bonassina**

L'albo

● *Alda. Mi sveglio sempre in forma e mi deformo attraverso gli altri* di Alessia Carli è pubblicato da Balena Gobba (pp. 26, € 20)

Ad Alda Merini questo libro sarebbe piaciuto. Colori, schizzi, inchiostri la facevano felice. Quante caricature scarabocchiate sul muro dietro al suo letto, insieme ai numeri di telefono, quelli degli «amici di primo soccorso»: il «muro degli angeli» come, poi, a futura memoria è stato titolato.

Alessia Carli, che è poetessa di matita e pennelli, brava a ritrarre le fantasie del mondo (sia quello dei bimbi che dei grandi), ha pubblicato con Balena Gobba (vivace casa editrice) una raccolta di tavole pittoriche accompagnate da didascalie mutuate dai «dettati» di Alda Merini (1931-2009).

Le 26 pagine del libro *Alda. Mi sveglio sempre in forma e mi deformo attraverso gli altri* non sono numerate. Infatti non sono pagine ma una raccolta di visioni: geniali tratti di colore, tra i rossi sgargianti e i profondi neri, che interpretano il pensiero fulminante della poetessa. Geniale è stato ricomporre i sentieri di parole in cui Alda viaggiava oltre il comune sguardo: aforismi che, trasformati, diventano un racconto, una rilettura delle sofferenze della poetessa: «Poiché vedeva poco per il troppo pianto, un pomeriggio si decise ad andare dal medico che dopo averla ispezionata e sedata, propose l'internamento in manicomio».

Si confronta Alessia Carli, illustratrice per passione e di professione, con i sentimenti di questa donna passata alla storia come icona di un rinascimento intellettuale e morale. Riesce, l'autrice, a interpretare il suono misterioso che vibrava dentro Alda: aggiunge parole, in guisa di sottotitoli, a una sceneggiatura che lei disegna abilmente con gli inchiostri: ritratti di dolori sofferti in manicomio e poi, come in una bella fiaba, il riscatto finale accanto a una macchina per scrivere, emblema di speranza. Storia breve ma intensa di Alda Merini che da dramma diventa, a disegni, biografia di un successo: un traguardo coltivato nel silenzio di un mondo parallelo, agli altri sconosciuto. Carli ne varca la soglia e mette in pagina la sua arte capace di esplorare l'anima con colori talvolta profondi, talora guizzanti e impertinenti, a volte sfumati ma sempre capaci di trasformarsi, essi stessi, in poesia.

Un incontro
L'illustratrice ricorre a rossi sgargianti e neri profondi per rendere il mondo dell'autrice

Spettacoli

Aveva 77 anni
Addio a Jerzy Stuhr l'attore polacco che recitò per Moretti

È morto all'età di 77 anni l'attore polacco Jerzy Stuhr, molto noto in patria e anche in Italia dove si era trasferito negli anni 80, lavorando per il teatro e per il cinema anche con Nanni Moretti, nel cast di «Habemus Papam», «Il Caimano» e «Il sol dell'avvenire». Cresciuto al Teatro Stary di Cracovia, fu rettore dell'Accademia teatrale di Cracovia. Diretto in film di successo dai registi polacchi Krzysztof Kieslowski e Andrzej Wajda, dagli anni '80 Jerzy Stuhr risiedeva in Italia, dove aveva appreso la lingua e si è esibito in diversi teatri. Tra i suoi spettacoli più amati dal pubblico, una sua indimenticabile interpretazione di «Il Contrabasso» di Patrick Suskind.

Il film del Mereghetti





Protagonista Sopra, Filippo Timi, che nel film «Dostoevskij» (a sinistra una scena) è un investigatore della polizia (Enzo Vitello) che è sulle tracce di un misterioso killer che semina morti senza un'apparente logica

DOSTOEVSKIJ

Timi, un detective che scava nell'anima delle persone

I fratelli D'Innocenzo lanciano al cinema l'insolita serie thriller di Sky

Fare *binge watching* ma al cinema. La possibilità di vedere tutte insieme le puntate di una serie (o di una mini-serie, come in questo caso) è l'offerta che Sky e Vision propongono agli spettatori: due appuntamenti, di tre ore l'uno che raggruppano tre puntate ognuno, per scoprire come i gemelli D'Innocenzo si sono misurati con la forma seriale. Approfittando del prezzo ridotto di 3 euro e 50 che il ministero della Cultura ha concesso anche quest'anno per i film italiani ed europei.

E non fatevi ingannare dal titolo, *Dostoevskij*. Non è un film storico sul celebre scrittore russo, ma solo il soprannome che il coriaceo investigatore della polizia Enzo Vitello (Filippo Timi) ha dato a un misterioso killer che semina morti senza un'apparente logica e che ogni volta lascia lunghi biglietti para-filosofici dove sproloquia sulla morte, sulla cupezza della vita, sulla desolazione.

A partire da un inizio straniante, dichiaratamente in antitesi con le presunte regole del genere che vorrebbero lo spettatore travolto in media res, la regia dei due fratelli (responsabili anche del soggetto e della sceneggiatura) fa capire che più della scoperta dell'assassino interessa scavare nell'anima delle persone, a cominciare da quella di Vitello, che sembra nascondere qualcosa dietro la testardaggine con cui si impegna in questa inchiesta. E che spingono il suo superiore Antonio Bernardini (Federico Vanni) ad affiancargli il giovane e ambizioso Buonocore (Gabriel Montesi).

Tre caratteri in parte simili (la brutalità quasi feroce dei metodi e del modo di relazionarsi con gli altri) e in parte diversi (cupo Vitello, disilluso Bernardini, pretenzioso Buonocore) ma come sempre nel cinema dei D'Innocenzo lontani da qualsiasi semplificazione sociologica o comportamentale.

Registi



● Fabio e Damiano D'Innocenzo, registi anche di «La terra dell'abbastanza», «Favolacce» e «America Latina»

Ancora una volta la messa in scena sembra volersi allontanare da ogni possibile semplificazione realistica: solo lo squallore definisce i luoghi dove è ambientata la serie, una specie di rifugio degli ultimi dove le macerie danno una parvenza di concretezza a questa bolla senza coordinate (e forse senza senso) che imprigiona la storia. Per certi versi potrebbe anche tornare alla mente *Seven* e la sua discesa nell'inferno della crudeltà, ma qui la sceneggiatura sembra volersi fare una ragione nel cancellare ogni possibile giustificazione alla disperazione nichilista che l'assassino dipana negli sproloqui «filosofici» che lascia accanto alle sue vittime. E da cui Vitello si sente in qualche modo coinvolto.



> Le scene si allontanano da ogni possibile semplificazione realistica: solo lo squallore definisce i luoghi, un rifugio degli ultimi

Una prima ragione del malessere che lo soffoca lo scopriamo quando entra in scena la figlia Ambra (Carlotta Gamba), drogata e come divorata dalla rabbia contro il genitore. I due non si frequentano da anni, anche se Enzo cerca in qualche modo di proteggerla e aiutarla da lontano, ma il dolore e l'aggressività che si mescolano nelle reazioni della ragazza fanno intuire un segreto che ci verrà rivelato solo nella seconda parte e che non aiuterà a svelare il mistero delle morti ma piuttosto a farci condividere quel senso di umana miseria e di inevitabile sconfitta che i D'Innocenzo sembrano voler trasformare nella propria immagine di marca.

Nonostante un risultato poco convincente, il loro precedente film, *America latina*, sembrava portare alle estreme conseguenze un pessimismo esistenziale che aveva attraversato anche i due loro primi film, *La terra dell'abbastanza* e *Favolacce*. Il rifiuto del realismo in nome di una fuga verso il nulla metafisico si reggeva su una cupezza senza concessioni, a cui non era nemmeno accordato il sollievo nella disperazione.

Adesso, in *Dostoevskij*, quella disperazione sembra la molla che torna a muovere la storia ma per inchiodare le persone dentro il senso della loro sconfitta. E se la trama gialla si avvierà verso una soluzione, sarà solo per ribadire ancora una volta che il male non sta da una parte sola. Con un rischio, però: che la perdita di ogni speranza finisca per cancellare quello sguardo morale, quella insoddisfazione verso il mondo che nei primi film ci avevano fatto molto amare i due fratelli.

Le stelle



Un investigatore (Filippo Timi) è sulle tracce di un killer soprannominato Dostoevskij

★ da evitare ★★ interessante
★★★ da non perdere
★★★★ capolavoro

«L'illusione della speranza» tema della rassegna

Festival di Giffoni: 100 titoli in gara, Sorrentino tra gli ospiti

Anteprime di film, incontri con i protagonisti dello spettacolo e della politica, masterclass, eventi, concerti. Dal 19 al 28 luglio 5000 giurati provenienti da 33 nazioni saranno protagonisti di Giffoni54, la nuova edizione della rassegna internazionale per i giovani che, nata come festival cinematografico, spazia ormai in ambito pluriculturale e multimediale. Oltre 100 i film in competizione da tutto il mondo con 50 registi internazionali presenti alla rassegna. Il programma completo è stato presentato dal direttore generale Jacopo Gubitosi e dal direttore Luca Apolito. «L'illusione della distanza» è il tema di questa edizione numero 54. Cinque le anteprime: *L'ultima settimana di settembre* con Diego Abatantuono; *Parikrama - la storia di Lala* con Marco Leonardi e Cristina Donadio; *Ozi - la voce della foresta* di Tim Harper, prodotto da Leonardo Dicaprio; *Il magico mondo di Harold*, nuovo film di Carlos Saldanha; *Come far litigare mamma e papà* con Giampaolo Morelli e Carolina Crescentini. Gli incontri con 250 giovani, under 30, nella sezione Impact!, vedranno tra gli interlocutori Paolo Bonolis, la scrittrice Viola Ardone, l'astronauta Walter Villadei, il giornalista Paolo Celata e molti altri. Inaugurerà il 19 luglio il presidente della Regione Campania, Vincenzo De Luca. Nei giorni successivi ci saranno tra gli altri il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti, quello dello sport Andrea Abodi, il presidente della Conferenza episcopale italiana, cardinale Matteo Zuppi, e diversi leader politici: hanno già confermato la loro presenza Elly Schlein, Giuseppe Conte e Nicola Fratoianni. Ventisei gli eventi speciali, tra questi: *Parthenope* di Paolo Sorrentino e *Sospesi* di Paolo Ruffini con gli ospiti della Comunità di San Patrignano.



Premio Oscar Paolo Sorrentino, Oscar per «La grande bellezza»



«Il magico mondo di Harold» Anteprima a Giffoni

L'incontro

di **Andrea Laffranchi**

Emis Killa: «No alla censura Il rap non genera disagio»

L'artista e 15 anni di carriera: non devo dimostrare nulla e posso essere pop

Dalle serate perse perché «mi beccavano senza biglietto e mi buttavano giù dal treno e arrivavo a destinazione tardi» a un concerto con 15 ospiti che rappresentano pezzi di storia e del presente del rap italiano per i 15 anni di carriera. Emis Killa dà appuntamento al 2 settembre a Fiera Milano Live per autocelebrarsi e omaggiare, con gare di freestyle e spazi per writer, «quella cultura hip hop di cui mi sento figlio: andava oltre la musica e purtroppo oggi è svanita».

Ha deciso di presentare il progetto a Vimercate. Scelta identitaria. «Sono cresciuto qui e qui mi sento a casa: eravamo in tre a fare rap all'epoca». Sollecitato da Ensi, collega rapper con cui c'è amicizia dai tempi della gavetta, ricorda i momenti da incorniciare. La coppa di Tecniche Perfette, praticamente il campionato italiano di freestyle, del 2007. «Sino a quel momento vivevo la musica come puro intrattenimento. Fu un'iniezione di fiducia». Quindi la statuetta dei TRL Awards di MTV del 2012. «Erano ospiti anche Mengoni e Giorgia. Pensavo che nessuno mi avrebbe riconosciuto e, invece, sceso dal furgone fui accolto dal boato. Stava succedendo qualcosa. “Parole di ghiaccio”, il singolo del primo vero album “L'erba cattiva”, era arrivata. L'avevo fatta per Nina Zilli che però decise di non cantarla».



Coppia Fedez ed Emis Killa, entrambi hanno 34 anni

Il profilo

- Emis Killa, pseudonimo di Emiliano Rudolf Giambelli, è nato a Vimercate (Milano), il 14 novembre 1989
- Ha pubblicato sei album in studio. L'ultimo brano uscito è «Sexy Shop», in coppia con Fedez, già disco di platino

Emis, vero nome Emiliano Giambelli, ha attraversato la storia del rap. Anche con le polemiche. Lo scorso inverno è stato cancellato dal concerto di Capodanno a Ladispoli: al sindaco non piacevano i suoi testi machisti. Le rime del rap e i rapper come cattivi esempi: tema ricorrente su cui il governo Meloni minaccia interventi. «Agli esordi la prendevo sul personale, senza capire che ero un capro espiatorio. Oggi penso che la politica dovrebbe prendersi la responsabilità di capire da dove viene il disagio dei giovani. Quando un ragazzo fa azioni sbagliate, il suo disagio non viene dai pezzi di Emis Killa o Baby Gang. La censura non risolverebbe nulla».

L'elenco degli ospiti del 2 settembre attraversa la timeline della scena italiana: J-Ax, Jake La Furia, Salmo, Sfera Ebbasta, Lazza, Geolier, Massimo Pericolo, Neima Ezza, Rhove, Kid Yugi, Paky. Nell'elenco non c'è Fedez, compagno di feat estivo con «Sexy Shop». Avevano cominciato insieme da teenager al Muretto in San Babila, culla dell'hip hop milanese. Si sono allontanati col successo e le invidie, l'anno scorso sono volate parole pesanti, quindi la pace. «Si cresce», taglia corto Emis. Ma Fedez ci sarà il 2 settembre? «Spero di sì, ma deve spostare un impegno». E sui casi di cronaca, le risse in cui è coinvolto il collega, allarga le braccia: «È un caro amico ma non sono responsabile di quello che fa. È brutto da dire ma è un problema di percezione sua, non mia. Quando è uscita la notizia ho solo pensato: ma proprio adesso?».



Sul palco Emis Killa: Emis viene da Emiliano con una «s» a decorare; Killa, sta per killer

Guardando indietro cancellerebbe poco. «Dopo il successo di “Maracanà” del 2014 e l'esperienza a *The Voice* nel 2016 mi sarei dovuto fare meno menate. Andavo forte, ero in hype e feci un'inversione a “u” allontanandomi dal pop: mi ha dato molto in termini di credibilità, ma visto che ora torno a voler parlare a un pubblico più largo avrei potuto tirare dritto». «Sexy Shop» è brano che guarda al pop. «Questa collaborazione qualche anno fa non l'avrei fatta. Ero ancorato a un'idea purista del rap. Adesso so che non devo dimostrare nulla e so di poter crescere nel mainstream senza svendermi».

La festa
Il 2 settembre un concerto con Jake La Furia, J-Ax, Geolier, Sfera, Lazza e altri

Il Festival di Sanremo potrebbe essere un passo ulteriore in questo percorso. Fa il misterioso: «Carlo Conti mi sta simpatico».

1 OFFERTE DI COLLABORAZIONE

IMPIEGATI 1.1

AMMINISTRATIVO pluriennale esperienza contabilità, controllo di gestione, adempimenti fiscali, bilanci, rapporti con banche, recupero crediti, esamina proposte part-time. Cellulare 334.320.78.96

BUSINESS Developer di Milano esperto appalti privati / pubblici settore costruzioni, valuta proposte da strutturate imprese di costruzione general contractor: infogustavo007@gmail.com

CONTABILE clienti, fornitori, banche, Iva, F24, fatturazione elettronica, home banking, inglese: 347.26.05.124.

DIPENDENTE ufficio commerciale estero, con esperienza pluriennale nel Regno Unito, disposto a viaggiare, esamina proposte. Residenza Brescia: lavorouk12@gmail.com

DIPLOMATO geometra cerca lavoro in agenzia immobiliare a tempo indeterminato. Brescia: 366.90.24.213

MEDICO dentista massima professionalità valuterebbe collaborazioni direzione sanitaria Milano limitrofi - Tel. 334.22.18.251.

SEGRETARIA amministrativa front/back office con esperienza piccole realtà aziendali e poliambulatori medici, ottimo uso pc, buone capacità relazionali, francese fluente, inglese medio. Milano: 340.522.17.06

UFFICIO acquisti fornitori esteri, esperto 56enne diplomato, correntemente impiegato, ottimo inglese, esamina proposte lavoro ufficio: 347.15.58.525. (Abitazione Milano Greco)

ADDETTI PUBBLICI ESERCIZI 1.5

RECEPTIONIST esperienza quindicennale, inglese spagnolo C1, tedesco francese A1, dinamico, puntuale: 375.65.08.807

COLLABORATORI FAMILIARI/ BABY SITTER/BADANTI 1.6

ASSISTENTE anziani referenziata, con attestato ASA offresi a giornata. Milano: 327.43.44.929

CERCO lavoro pomeridiano come portinaio/custodia condominio - ditta - fabbrica. Milano/dintorni. Non patentato: 335.56.07.589

CUSTODE / domestico / badante srilankese offresi anche fisso in casa. Como/Milano: 339.83.58.173

DONNA srilankese referenziata, italiano / inglese, cerca lavoro come colf badante Milano: 380.12.77.043

ITALIANO 50enne referenziato, libero impegni familiari offresi accompagnatore/collaboratore familiare, incarichi di fiducia: 345.27.31.256

5 IMMOBILIARI RESIDENZIALI COMPRAVENDITA

ACQUISTO 5.4

A Milano Investitori ricercano appartamenti, nude proprietà. Incaricata Immobiliare Ballarani: 333.33.92.734 - 02.77.297.570

7 IMMOBILI TURISTICI

COMPRAVENDITA 7.1

PIACENZA precollinare Ronco rustico indipendente in sasso con stalla, da ristrutturare mq 4000 terreno e frutteto €200.000. Tel. 338.45.95.175

19 AUTOVEICOLI

AUTOVETTURE 19.2

COMPRIAMO AUTOMOBILI qualsiasi cilindrata, massime valutazioni. Passaggio di proprietà, pagamento immediato. Autogiolli - Milano 02.89.50.41.33 - 327.33.81.299

INDICAZIONI UTILI

Il Corriere della Sera e La Gazzetta dello Sport con le edizioni stampa e digital offrono quotidianamente agli inserzionisti un'audience di oltre 6,5 milioni di lettori.

La nostra Agenzia di Milano è a disposizione per proporvi offerte dedicate a soddisfare le vostre esigenze e rendere efficace la vostra comunicazione.

TARIFFE PER PAROLA IVA ESCLUSA

Rubriche in abbinata: Corriere della Sera - Gazzetta dello Sport:
n. 0 Eventi Temporary Shop: € 4,00; **n. 1** Offerte di collaborazione: € 2,08; **n. 2** Ricerche di collaboratori: € 7,92; **n. 3** Dirigenti: € 7,92; **n. 4** Avvisi legali: € 5,00; **n. 5** Immobili residenziali compravendita: € 4,67; **n. 6** Immobili residenziali affitto: € 4,67; **n. 7** Immobili turistici: € 4,67; **n. 8** Immobili commerciali e industriali: €4,67; **n. 9** Terreni: € 4,67; **n. 10** Vacanze e turismo: € 2,92; **n. 11** Artigianato trasporti: € 3,25; **n. 12** Aziende cessioni e rilievi: € 4,67; **n. 13** Amici Animali: € 2,08; **n. 14** Casa di cura e specialisti: € 7,92; **n. 15** Scuole corsi lezioni: € 4,17; **n. 16** Avvenimenti e Ricorrenze: € 2,08; **n. 17** Messaggi personali: € 4,58; **n. 18** Vendite acquisti e scambi: € 3,33; **n. 19** Autoveicoli: € 3,33; **n. 20** Informazioni e investigazioni: € 4,67; **n. 21** Palestre saune massaggi: € 5,00; **n. 22** Il Mondo dell'usato: € 1,00; **n. 23** Matrimoniali: € 5,00; **n. 24** Club e associazioni: € 5,42.

RICHIESTE SPECIALI
Per tutte le rubriche tranne la 21e 24:
Capolettera: +20%
Neretto riquadrato: +40%
Colore evidenziato giallo: +75%
In evidenza: +75%
Prima fila: +100%
Tariffa a modulo: € 110 esclusa la rubrica 4

Sport

Golf

Tornano i conti della Ryder Cup

(m.cal.) Presentato al Foro Italico lo studio sull'indotto economico aggiuntivo della Ryder Cup, che è stato di 262 milioni di euro. Rispetto a Parigi 2018, l'edizione del Marco Simone di Guidonia ha fatto registrare un +11 per cento di attività economica. «Un evento senza precedenti», il commento del presidente della Federgolf Franco Chimenti, presente ieri con il sindaco Gualtieri, il presidente Coni Malagò e i ministri Lollobrigida e Santanché.

Giro donne

Longo Borghini resta in rosa

(m.bon.) Il primo arrivo in salita del Giro d'Italia Women parla neozelandese grazie a Niamh Fisher-Black che ha vinto a Toano (Reggio Emilia) la 3ª tappa davanti alla compagna di squadra Kopecky, a Labous e alla nostra Elisa Longo Borghini che resta in maglia rosa con 13" di vantaggio sulla Kopecky e 25" su Labous. Oggi (RaiSport ed Eurosport, ore 12.40) la corsa rosa andrà da Imola a Urbino (134 km) con un finale ondulato che promette scintille.

Tennis Jannik cade nei quarti di finale, la rincorsa al titolo di Wimbledon svanisce contro il russo Medvedev

Sinner ko per sfinimento

Sta male, si ferma 11 minuti, cede al quinto «Ho avuto troppi alti e bassi di energia, perdere da numero uno è più doloroso»

dalla nostra inviata
Gaia Piccardi

LONDRA A un certo punto di questo romanzo russo di quattrocento pagine (tempo di lettura quattro ore) con protagonista un italiano, la priorità è diventata rimanere vivo. Delitto e castigo, sarebbe stato un po' troppo: «Ho dormito poco, non mi sentivo benissimo, ho avuto troppi alti e bassi di energia. È dura da digerire: perdere da numero uno fa più male».

Un set per parte, il primo conquistato da Jannik Sinner al tie break con la generosa collaborazione del rivale (9-7 da 1-3, cancellando un set point) e il secondo sbranato da Daniil Medvedev con una difesa granitica (6-4). La prima palla break sfuggita all'equilibrio dopo oltre un'ora di ceffoni, poi i primi cenni di malessere del barone rosso: pallido come un cencio, le gambe molli, la sudorazione esagerata di un fisico che sta disperatamente compensando un calo di pressione. Break per Medvedev nel terzo set (2-1), cambio di campo. Sinner si accascia su se stesso e chiama il fisioterapista: fa cenno con il dito indice che gli gira la testa, se la prende tra le mani, gli viene applicato il saturometro, ha gli occhi lucidi di chi prova a ricacciare indietro le lacrime. Esce. Seguono undici lunghissimi minuti durante i quali il prato centrale di questo torneo indoor chiamato Wimbledon è attraversato da foschi presagi. Rientra e si ritira. Non rientra. Invece, dopo la pausa, Jannik è ancora vivo e lotta insieme a noi: «Il fisio mi ha detto: così non puoi giocare. No, non ho vomitato. Dopo, ho lottato con tutto ciò che avevo».

Gli serve un lasso di adattamento: deve ritrovare il ritmo partita interrotto e, insieme ad esso, le forze. Medvedev non si fa pregare e scappa via. 3-1, 5-3. Quando va a servire per il set, il russo inciampa ancora nelle stringhe. Delle tre palle break (0-40), a Jannik basta la seconda. Tiene a zero la battuta (6-5), poi ha due straordinarie occasioni set che spreca, e che rimpiangerà amaramente: la prima è annullata dall'uomo di Mosca con un ace, nella seconda è il





Delusione Jannik Sinner, 22 anni, in azione durante il quarto di finale perso contro il russo Medvedev. Nel tondo, l'azzurro si copre il collo durante un break all'inizio del terzo set i per giramenti di testa che lo hanno condizionato. Ora le speranze si spostano su Lorenzo Musetti (Afp, LaPresse)

L'impresa

Il sogno ad occhi aperti di Jasmine «E pensare che l'erba non mi piaceva»

Paolini liquida Navarro, prima italiana in semifinale. Oggi tocca a Musetti

DALLA NOSTRA INVIATA

LONDRA L'esploratrice lega i ricci, scalda il braccio, parte alla conquista. È Jasmine Paolini da Castelnuovo di Garfagnana, cresciuta a Bagni di Lucca, 28 anni, la prima donna italiana, in semifinale sui prati di Wimbledon. «Sono talmente contenta che non mi vengono le parole. Quando ero bambina guardavo alla tv le partite, sognando di calpestare questi campi. E adesso che ci sono, mi sembra tutto una favola».

5
la posizione nel ranking mondiale che Jasmine Paolini si è assicurata dopo la vittoria sulla statunitense Navarro e la qualificazione alla semifinale di Wimbledon contro Vekic

L'americana Emma Navarro, n. 17 del ranking, capace di battere Naomi Osaka e Coco Gauff, una delle giocatrici più in forma del momento, era considerata potenziale vincitrice di Wimbledon. Eppure ieri nei quarti Jasmine l'ha battuta in due rapidi set con una prestazione gigantesca. Veniva da tre sconfitte consecutive con l'avversaria. Come hai fatto Jas? «Ho controllato con il dritto, colpendo sempre la palla alta. Ho lottato su ogni punto. Ho commesso pochissimi errori. Insomma, ho giocato la partita perfetta».

Come se fosse facile guardare Wimbledon da bambina in tv («Non mi sono persa una finale del mio idolo Federer»), esordire sul mitico Centrale («L'anno scorso, contro Kvitova: è molto diverso da come sembra alla televisione, con Navarro era la seconda volta e ho cercato di godermela»), farsi piacere l'erba. C'è poco da fare: il tennis è sempre una questione di convinzione. «Sul verde non mi credevo forte — spiega Paolini —, il mio coach, Renzo Furlan, ha provato a convincermi che potesse essere una superficie adatta a me. Okay, gli rispondevo, ma senza crederci». Poi, a Eastbourne, Jas ha scoperto che su quel terreno morbido e vivo sapeva muoversi, la transizione dalla terra è stata più rapida del previsto, e ha cominciato a divertirsi.



Felicità Jasmine Paolini, 28 anni, festeggia (Ap)

È così che i 163 centimetri di Puffetta sono diventati il metro di misura di un'impresa di cui a Londra parlano tutti, in conferenza stampa i colleghi stranieri provano a capire perché *the little italian* è arrivata in finale a Parigi e in semifinale a Londra, dove domani troverà la croata Donna Vekic, coetanea, n.37 del ranking, già sconfitta due volte. Un'occasione, mentre nella parte alta del tabellone prova a farsi largo la regina in carica

Ciclismo

Centro di Philipsen in fondo alla tappa più noiosa del Tour Oggi tornano le salite



(m. bon.) Oltre agli sterrati dello Champagne mutuati dalle Strade Bianche, il Tour de France dovrebbe «rubare» con urgenza al Giro d'Italia un'altra decisione strategica: abolire le tappe ultrapiatte e ultranoiose come la 10ª di ieri tra Orléans e Saint-Amand-Montrond. Ieri gli squadroni dei velocisti hanno ordinato una processione a pedali a cui tutti si sono accodati senza fiatare. Nei due minuti finali (volata complicata da tre rotonde) Jasper «Disaster» Philipsen *(foto)* è riuscito finalmente a piazzare una volata corretta e potente centrando la settima vittoria in tre edizioni della Grande Boucle grazie al magistrale pilotaggio di Mathieu Van Der Poel in corsa solo per preparare i Giochi e far da pesce pilota al collega negli ultimi metri. Oggi si torna a fare sul serio e nel Massiccio Centrale: la Évaux-les-Bains-Le Lioran (tv: Eurosport dalle 11, Raidue dalle 14.45) non solo è lunga ben 221 chilometri ma prevede quattro Gpm nell'ultimo tratto con il Pas de Peyrol che tocca il 14% di pendenza. Nulla di trascendentale rispetto a Pirenei ed Alpi, ma considerando con quale ferocia si sono dati battaglia sugli sterrati piattissimi Pogacar in maglia gialla, Evenepoel (+33") e Vingegaard (+1'15") c'è da aspettarsi di tutto.

nastro a fermare un rovescio dell'azzurro. È tie break, il secondo del match, il sesto per Sinner in dieci giorni londinesi di luci e ombre, fragole e foglie di tè amaro. English breakfast, però senza zucchero. Come ogni volta che è stanco, oppure poco a fuoco, è il colpo più «debole» ad abbandonare per primo la barca del favorito: quattro errori di dritto di Sinner mandano l'avversario 6-4, poi è Medvedev a firmare il parziale con un ace a 197 km all'ora (7-4). Pare finita. Ma Jannik dalle mille vite ne estrae un'ennesima dalla borsa firmata. Il quarto set non ha storia: 6-2 Italia. Adesso c'è da gestire la stanchezza, quella vera, in una sfida che — pur tra gli errori (45 a 49 alla fine di una partita decisa da 4 punti: 164 a 160, e non è la prima volta che l'azzurro perde avendone vinti di più) — non smarrisce qualità. È ancora un dritto a tradire Sinner al quarto game del quinto, sotto 0-40. Break del russo (3-1), tornato dominante. Jannik è stanco, si tocca la coscia destra, cancella con coraggio quattro palle del 4-1, capitola (6-3). «Lui è intelligente, sa come gestire le situazioni, gli piacciono gli scambi lunghi: non stare bene fisicamente limita molto con un giocatore così» spiega Jannik. Come a Parigi (5 delle ultime 6 partite), si è arreso al quinto set («Ci lavoreremo»). Medvedev si vendica di Melbourne: in semifinale se la vedrà con Carlos Alcaraz.

Lavorare di più
«L'esperienza qui è comunque positiva La magia non esiste, c'è solo da lavorare»

Niente panico. «Lo swing sull'erba rimane positivo, mi porto all'Olimpiade le cose buone». Quali, Jannik? «Aver battuto gente tosta, il livello alto del mio tennis, la fiducia». L'erba è bella ma anche scivolosa. «La magia non esiste, c'è solo da rimboccarsi le maniche». See you in Paris.

Wimbledon
Quarti di finale
Medvedev (Rus) b. Sinner (Ita) 6-7, 6-4, 7-6, 2-6, 6-3

Alcaraz (Spa) b. Paul (Usa) 5-7, 6-4, 6-2, 6-2

Oggi
Ore 15.30
Musetti (Ita)-Fritz (Usa)

Ore 16
De Minaur (Aus)-Djokovic (Ser)
Semifinali venerdì

Quarti D
Paolini (Ita) b. Navarro (Usa) 6-2, 6-1

Vekic (Cro) b. Sun (Nze) 5-7, 6-4, 6-1
Semifinale: Paolini-Vekic

Oggi
Ore 14
Ostapenko (Let)-Krejcikova (Cec)

Ore 14.30
Rybakina (Rus)-Svitolina (Ucr)

Così in tv
Dirette su Sky



Rinnovo Inzaghi, si tratta sull'aumento dell'ingaggio Thiago incontra Thuram jr, Chiesa resta in stand by

La Juve sonda Kiwior, il Milan aspetta Morata

Inter, c'è Taremi, Conte accoglie Osimhen ma vuole Lukaku

di **Monica Colombo**



Stretta di mano Thiago Motta ha incontrato Thuram jr alla Continassa (GettyImages)

MILANO Tutte a caccia dell'Inter. Con rose ridotte a causa degli impegni delle Nazionali, con tecnici appena ingaggiati e pronti a contendere lo scettro di campione d'Italia a Simone Inzaghi, fra raduni e sbarchi di volti tutti da scoprire, inizia nei fatti la nuova stagione.

Oggi alla Continassa comincia il regno di Thiago Motta, a cui Cristiano Giuntoli sta consegnando una rosa in grado di «emozionare». Il manager bianconero ritiene che il primo obiettivo per la prossima stagione sia riportare l'entusiasmo fra i tifosi: intanto però la squadra pare avere tutti i crismi per contendere all'Inter il titolo. La mediana è stata rivoluzionata con Douglas Luiz e Thuram jr che ieri si è sottoposto alle visite mediche alla Continassa mentre Di Gregorio ha conquistato la porta da titolare (Galliani spera di piazzare un colpo da condor del mercato accaparrandosi Szczesny a fine agosto).

Le grandi manovre non sono terminate perché, con Calafiori diretto all'Arsenal, c'è una necessità in difesa da soddisfare: Kiwior, centrale mancino dell'Arsenal che Thiago ha già allenato a La Spezia è una pista da tenere sotto osservazione, più di quella che conduce a Todibo, per cui il Nizza ha rifiutato i 35 milioni del West Ham. Poi certo la stella della Juve del futuro sarà Teun Koopmeiners, che si è promesso ai bianconeri. Il problema è che la valutazione di 60 milioni che ne fa l'Atalanta, nonostante il recente acquisto di Zaniolo, obbliga Giuntoli a effettuare preventive cessioni.

Dopo Kean che si è trasferito alla Fiorentina (Palladino spera di mettere la maglia viola a Colpani ma la proposta di prestito con diritto di riscatto è stata rispedita al mittente dall'ad del Monza), si attende una decisione definitiva di Chiesa. Obiettivo della Roma, l'esterno intende conoscere Thiago Motta prima di un orientamento finale e accettare eventualmente una nuova destinazione.

Il Napoli di Conte ha acceso ieri i motori. Il nuovo tecnico ha portato euforia, l'ottimismo sulla permanenza di Di Lorenzo e Kvaratskhelia, gli innesti di Rafa Marin dal Real Madrid e dell'esperto Spinazzola svincolato, la concreta speranza di avere il talento più cristallino del campionato, Buongiorno (sul contratto ancora dettagli da limare) oltre alla promessa di Lukaku di raggiungerlo prima possibile. Tutto, ovviamente, dipende da Osimhen che, con professionalità, si è presentato al raduno, rilasciando autografi e concedendosi a qualche selfie. Il nigeriano è in uscita (ha una clausola di 130 milioni), sono in molti a sospettare che la sua permanenza non durerà molto. Luis Enrique a Parigi sarebbe infatti disposto a privarsi di Kolo Muani e di Gonçalo Ramos pur di assicurarsi il centravanti del Napoli. Con calma, dunque, dovrebbe completarsi il trasferimento di Osimhen e l'arrivo di Big Rom.

Il grande obiettivo per l'attacco del Milan è Alvaro Morata, a cui è stato prospettato un contratto triennale da 5 milioni. Poi a fine mercato non è detto che possa arrivare una ulteriore punta, come lunedì ha ammesso anche Ibrahimovic: Depay a parametro zero o Abraham, pallino di Fonseca, in prestito dalla Roma, le ipotesi. L'Inter ieri ha abbracciato Taremi, annunciato il portiere Martinez e sondato Rodriguez, svincolato dal Torino. Oggi torna a Milano Simone Inzaghi, da due mesi nel mirino dell'Al Nassr che gli avrebbe proposto 20 milioni annui. Simone vuole l'Inter ma anche un cospicuo aumento.

Monza

Nesta: «È l'occasione della mia vita»

(m.col.) Presentato il 9 luglio «perché 18 anni fa Alessandro diventò campione del mondo» (Adriano Galliani *dixit*), Nesta ricorda il suo precedente debutto con l'attuale ad del Monza. «Era il 31 agosto del 2002, andai con il dottore a Controcampo. Non sorridevo, avevo lasciato la Lazio. Galliani mi sgridò: al Milan ci sono solo persone felici. Oggi sono contentissimo». È al debutto in A. «È l'occasione della vita».

Elena Rybakina, da non farsi sfuggire. «Donna serve bene, dovrò rispondere e farla correre» dice l'azzurra proiettata verso il numero 5 della classifica mondiale. È uscita dal campo seria, ha incontrato Martina Navratilova, che le ha detto: se hai vinto, sorridi! E adesso Jas vorrebbe passare la notte a raccontare («I punti ottenuti nelle discese a rete sono una conseguenza del doppio: prima quando si trattava di fare una volée mi scottava la palla» ci tiene a sottolineare), invece coach Furlan la richiama all'ordine. A letto: riposare è fondamentale (vedi Sinner). Oggi tocca a Musetti, nei quarti con Fritz. Ancora Italia-Usa. La missione è non fa rimpiangere Jannik.

g. pic.

Allarme Tamberi: «Mi sto logorando l'anima»

Un dolore al bicipite femorale ferma l'azzurro a 30 giorni dai Giochi. Oggi gli esami

L'attesa
Gianmarco Tamberi, 32 anni, è campione olimpico nell'alto a Tokyo 2020 e campione del mondo a Budapest 2023. Ha anche vinto 3 titoli europei e detiene il record nazionale (2,39)

I Giochi
L'Olimpiade prenderà il via a Parigi il 26 luglio e si concluderà l'11 agosto. La finale del salto in alto è il 10 agosto

«A malincuore vi devo comunicare che ho dovuto rinunciare alla gara per un dolore al bicipite femorale durante il riscaldamento. Spero non sia nulla di grave ma la verità è che a 30 giorni dall' Olimpiade anche un capello storto è grave! Questa cosa mi sta logorando l'anima, sono riuscito a fare solo una gara quest'anno e il sogno della mia vita è ormai arrivato».

L'allarme rosso è scattato con il messaggio su Instagram postato alle 17.30 di ieri da Gianmarco Tamberi, nel momento in cui Gimbo doveva scendere in pedana in Ungheria, per la terzultima sfida prima dei Giochi. «Purtroppo penso che sarà a rischio anche la Diamond League di Montecarlo del 12 luglio, in 3 giorni dubito che sarà tutto a posto. Spero con tutto il cuore che sarò in grado di tornare presto in pedana per continuare a inseguire quello per cui lavoro ogni singolo giorno ormai da 3 anni».

Tamberi già oggi sarà in Italia per sottoporsi a una serie completa di esami diagnostici. L'ultimo test, quello nello stadio di casa ad Ancona davanti ai suoi tifosi, al momento è stato posticipato dal 18 al 19 luglio. Campione olimpico, mondiale ed europeo in carica, Tamberi negli ultimi 11 mesi ha gareggiato solo il 9 e l'11 giugno all'Olimpico di Roma prima qualificandosi per la finale degli Europei con un facile 2,21 e poi atterrando sull'oro con uno strabiliante 2,37 davanti al presidente della Repubblica Mattarella. Quest'anno, seguendo un regime alimentare rigidissimo, Gimbo è arrivato a ridurre la sua massa grassa al 3,3%, valore da maratoneti.

Dall'Ungheria risultati positivi per Leo Fabbri nel peso (10 vittorie in 10 competizioni con un ottimo 22 metri e 43) e Mattia Furlani nel lungo, secondo dietro al fenomeno greco Tentoglu con 8,08.

Marco Bonarrigo



Ansia Tamberi si è fermato ieri in Ungheria (Instagram)

Europei 2024

Ieri 1ª semifinale

SPAGNA-FRANCIA	2-1
Oggi 2ª semifinale	
OLANDA-INGHILTERRA	ore 21 Rai1, Sky
Finale	Berlino, domenica ore 21

Le pagelle

dal nostro inviato
Carlos Passerini

Spagna
Le idee di Fabian Rodri è ubiquo

6 Unai Simon Concretezza basca.
5,5 Navas Chi si rivede. A quasi 39 anni, viene ripescato dalla panchina a causa della squalifica del cavaliere blanco Carvajal. E chi gli tocca? Mbappé. Lo soffre. E dopo una manciata di minuti già rischia il rosso. Saggiamente sostituito.
6,5 Nacho Anche lui in campo al posto di un titolare squalificato, Le Normand, deve alzare il muro. Ma ci riesce. Garanzia di tenuta.
6 Laporte Nato nel sud della Francia, ha giocato con i Bleus fino all'Under 21 e poi ha cambiato bandiera. La partita dei sentimenti lo condiziona: si perde Kolo Muani.
7 Cucurella Dei fischi se ne infischia. Dopo il brivido caldo del fallo di mano non sanzionato dall'arbitro Taylor contro la Germania, che gli costa gli insulti sistematici e assordanti della parte tedesca dello stadio, il terzino riccioluto si esalta ancora di più.
7,5 Rodri «Sta nascendo una nuova Generaciòn dorada» ha detto. Verissimo. E lui ne è già uno dei simboli. A tratti, ubiquo.
7 Fabian Ruiz Ogni tocco di palla è un'idea, per altro mai banale, mai scontata. Quando nell'estate del 2022 se ne andò al Psg per 23 milioni di euro, al Napoli c'era chi stappava la bottiglia: col senno di poi, fu un errore.


Prodigio Yamal, 16 anni (Ap)

9 Yamal La definizione di baby prodigio gli va stretta: questo è un campione. E compirà 17 anni il giorno prima della finale, anche se gioca come uno di 27. La cosa buona è che ce lo godremo a lungo: è nata una stella, amigos.
8 Dani Olmo Riserva a chi? Come a Stoccarda con la Germania, il vice Pedrito illumina la scena. Il gol è suo, in tutto e per tutto, se ne convince anche la Uefa che prima aveva dato autogol. Cerebrale.
6,5 Nico Williams Niente fulmini e saette, la sensazione è che inizi a essere un po' stanco, ma mette la sua parte con un'intelligenza tattica fuori dal comune: calamita addosso a sé mezza Francia, liberando la fascia opposta. Vispo.
6,5 Morata Il suo sfogo («In Spagna non c'è rispetto») ha tenuto banco negli ultimi due giorni, così come il suo futuro, col Milan che lo vuole a tutti i costi. Risultato: la sua classica partita saggia e di sacrificio puro. Alvarito indispensabile.
6 Vivian Prezioso tappabuchi.
7 De la Fuente Prima i padroni di casa tedeschi, poi i favoriti francesi: la Spagna si fa largo con i gol, lo spettacolo e il sorriso dei suoi bambini terribili. Chi li ferma questi?

Europei Le Furie rosse confermano di essere una grande squadra e conquistano la finale


Decisivo Dani Olmo, 26 anni, in basso con il numero 10, batte Maignan. Koundé arriva in ritardo sul pallone. È il gol che porta avanti la Spagna dopo il vantaggio di Kolo Muani e il pareggio di Yamal. La Nazionale di De La Fuente si qualifica per la finale di domenica contro la vincente di Olanda-Inghilterra (Afp)

La giovane Spagna fa fuori Mbappé

Francia avanti con Kolo Muani, poi la rimonta con le reti del 16enne Yamal e di Dani Olmo

dal nostro inviato
Paolo Tomaselli

MONACO DI BAVIERA L'Infante di Spagna Lamine Yamal ha 16 anni e 363 giorni, non ha ovviamente la patente, ma guida la Roja fiammante alla finale dell'Europeo, con il gol più giovane della storia del torneo. Ed è una rete magnifica, un sinistro a giro da 25 metri a 100 km/h che sbatte sul palo poco sotto all'incrocio e riporta la squadra di De La Fuente subito dentro a una partita che la Francia aggredisce come non aveva mai fatto fin qui. In quattro minuti però, sull'onda dell'immaginifico tiro di Yamal, la Spagna completa il sorpasso con una giocata tutta tecnica e controllo, di Dani Olmo, già a segno con la Germania, il cui tiro è deviato da Koundé ma è destinato a entrare in porta.

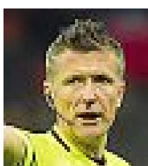
Per la squadra di Deschamps, emblema di solidità difensiva, i primi gol subiti su azione sono un colpo definitivo, da cui non ci si riprende più. E a poco serve la prima rete, al di là di rigori e autogol, segnata dai Bleus: dopo nemmeno dieci minuti Kolo Muani si arrampica dentro l'area e di testa devia un cross di Mbappé, che per la prima volta, a causa del caldo, gioca senza la maschera per il naso rotto.

Per un attimo sembra un altro Kylian, sembra un'altra Francia. Ma la legge del baby Yamal è spietata ed è quella del calcio di strada, dove non si pensa troppo a difendere, ma con la palla tra i piedi la magia è in agguato e anche l'avversario si ferma ad applaudirla. Sarebbe assurdo parlare di passaggio di consegne tra la stellina spagnola e il capitano 25enne della Francia che sta per sbarcare a Madrid e che nella ripresa sparacchia alto l'occasione per il pareggio. Ma nella freschezza atletica, mentale, tecnica di Yamal c'è molto del Mbappé prima maniera, che incantò al Mondiale di Russia, diventando il più giovane teenager a segnare una doppietta e poi a far gol in finale dai tempi di Pelé. Ora c'è anche Yamal, il fenomeno della cantera del Barcellona, a cui Leo Messi, per le foto di un calendario faceva il bagnetto, quando Lamine aveva pochi mesi.

In attesa di capire se è stata la mano di Messi, con la benedizione del talento giovane la

Il retroscena

Orsato, niente finale La (difficile) scelta del designatore Rosetti


Escluso Daniele Orsato, 48 anni, è arbitro internazionale dal 2010. Inghilterra-Svizzera è stata la sua ultima partita (LaPresse)

MONACO DI BAVIERA Niente finale per Daniele Orsato. Colpo di scena. Era il grande favorito, soprattutto dopo le designazioni del tedesco Zwayer e dello sloveno Vincic per le semifinali, ma ieri mattina la Uefa ha preso una decisione differente: il candidato numero uno ora è il polacco Szymon Marciniak. In lizza anche il francese Letexier e l'inglese Oliver, ma staccati. Grande amarezza per il nostro Orsato, che avrebbe meritato la finale, per chiudere la carriera nel migliore dei modi. Una cosa è certa: non è stata una decisione semplice. E questo filtra con forza dalla Uefa. Di sicuro non è stata una scelta semplice per il designatore, l'italiano Roberto Rosetti. Ma alla fine uno solo può arbitrare la finale. E non sarà Orsato.

c.pass.

Spagna	**2**
Francia	**1**

Marcatori: Kolo Muani 9', Yamal 21', Olmo 25' pt

SPAGNA (4-2-3-1): Unai Simon 6; Navas 5,5 (Vivian 6 13' st), Nacho 6,5, Laporte 6, Cucurella 7; Rodri 7,5, Fabian Ruiz 7; Yamal 9 (Ferran Torres sv 48' st), Dani Olmo 8 (Merino sv 32' st), Williams 6,5 (Zubimendi sv 48' st) ; Morata 6,5 (Oyarzabal sv 32' st). All.: De La Fuente 7

FRANCIA (4-3-3): Maignan 6,5; Koundé 5, Upamecano 6, Saliba 5,5, Theo Hernandez 5; Kanté 5,5 (Griezmann 5,5 18' st), Tchouameni 5, Rabiot 5 (Camavinga 6 18' st); Dembelé 5 (Giroud sv 34' st), Kolo Muani 6,5 (Barcola 6,5 18' st), Mbappé 5. All.: Deschamps 5

Arbitro: Vincic (Slovenia) 6,5
Ammoniti: Navas, Tchouameni, Camavinga, Yamal
Recuperi: **2'** più **5'**

Serie B
Si parte il 17 agosto chiusura il 9 maggio Oggi a La Spezia il calendario



(f.pis.) Oggi a La Spezia (diretta su sportmediaset.it dalle ore 19) sarà sorteggiato il calendario del campionato 2024-2025 di serie B: si comincia il 17 agosto, si chiude il 9 maggio, con quattro turni infrasettimanali (27 agosto, 29 ottobre, 26 dicembre e 1° maggio) e quattro week end di sosta (7-8 settembre, 12-13 ottobre, 16-17 novembre, 22-23 marzo). Come già nella scorsa stagione, sarà adottato un calendario asimmetrico con la sequenza delle gare del girone d'andata diversa rispetto a quella del ritorno. Dopo le 38 giornate della regular season, saranno stabilite le due squadre promosse direttamente in serie A e le 3 retrocesse in C, prima di procedere a eventuali playoff per definire la terza promossa e ai playout tra la quartultima e la quintultima per designare la quarta retrocessa. Partecipano al prossimo campionato di serie B le retrocesse dalla serie A Frosinone, Sassuolo e Salernitana e le neopromosse dalla serie C Mantova, Cesena. Juve Stabia e Carrarese. Affiancheranno le squadre che già erano iscritte in B nella scorsa stagione: Bari, Brescia, Catanzaro, Cittadella, Cosenza, Cremonese, Modena, Palermo, Pisa, Reggiana, Sampdoria (Andrea Pirlo, *foto)*, Spezia e Sudtirol.

Spagna torna a giocare una finale 12 anni dopo quella di Kiev, stravinta contro gli azzurri di Prandelli. Un'assenza non così breve, se si considerano anche i Mondiali, per un movimento che è diventato quello di riferimento, nonostante la Francia negli ultimi anni abbia vinto la Coppa del Mondo e giocato un'altra finale mondiale ed esca per la prima volta sconfitta nei 90' negli ultimi cinque tornei: Real, Barcellona e il catalano Guardiola, hanno tracciato una via, che la squadra del basco De La Fuente ora è tornata a sintetizzare nel modo migliore.

Nel panorama nebuloso di un Europeo dove si segna poco più di un gol a partita, la nuova Roja più verticale e pragmatica, ma non meno spettacolare, è diventata la favorita fin dalla seconda partita, quella dominata con l'Italia. E lo è a maggior ragione adesso, perché non c'è solo Yamal nel collettivo del c.t. che viene dalla Under 21: c'è il miglior centrocampista del mondo Rodri, che Luis Enrique al Mondiale faceva giocare centrale difensivo, c'è capitan Morata, numero 9 maratoneta, c'è il capellone Cucurella, terzino antico e moderno, c'è Nico il «gemello» di Yamal. Per i compagni loro due sono «los raperos», i rapper: la musica all'Europeo la mettono loro.

Attesa finita
La Roja arriva in fondo un torneo dopo 12 anni di attesa, quando batté l'Italia di Prandelli

Le pagelle

DAL NOSTRO INVIATO

Francia
Theo, che fatica Barcola spinge

6,5 Maignan Dopo la notte magica col Portogallo, L'Équipe ha scritto: «Ha conquistato i nostri cuori». Stavolta la magia non si ripete, ma poteva fare poco o niente.
5 Koundé Urla e basta. Il 2-1? Forse poteva fare qualcosa di più.
6 Upamecano S'incolla a Morata, portando a compimento la missione individuale. Quella collettiva, no.
5,5 Saliba Come si dice muro in francese? Semplice: mur. Aveva fermato Cristiano Ronaldo, ma con gli spagnoli non trova né la cazzuola né il cemento.
5 Theo Hernandez Il milanista si è riscoperto difensore autentico: meno arrembante e disinvolto rispetto a quando gioca in rossonero, contiene le scorribande come da indicazione del suo allenatore. Ma per sua sfortuna stavolta davanti ha quel diavolo di Yamal, che lo fa uscire di testa.
5,5 Kanté L'Arabia Saudita cimitero degli elefanti? Calma. Ha giocato un signor Europeo. Ma nella partita decisiva ha il motore ingolfato.
5 Tchouameni Dov'è il mediano tuttofare del Real di Carletto: non pervenuto. Dani Olmo sul sorpasso gli fa fare una figuraccia.
5 Rabiot È uno dei tanti disoccupati di lusso di questo Europeo, il suo contratto con la Juventus è scaduto il 30 giugno. Quasi Navas gli spezza una gamba. Ne risente, perché su Yamal resta a guardare, tipo sindrome di Stendhal.



Smascherato Mbappé (Getty Images)

5 Dembelé L'etichetta di «mister 105 milioni», vale a dire quanto lo pagò il Barcellona al Borussia Dortmund nel 2017, sarà sempre scomoda. T'aspetti regolarmente qualcosa di speciale, che non sempre ti dà. Tipo stavolta.
6,5 Kolo Muani Era partito spavaldo: «Non abbiamo paura di nessuno». Non mentiva. È la sua grande occasione: la sfrutta girando in rete l'1-0 dell'illusione. Nel posto giusto al momento giusto. Sacrificato nel secondo tempo, ma era meglio tenerlo dentro.
5 Mbappé Via la maschera, et voilà monsieur Kylian. Rieccolo, pare. Un cadeau, la palla per Kolo Muani. Poi però, almeno idealmente, se la rimette: e ritorna irriconoscibile.
6,5 Barcola Incontenibile sulla fascia sinistra. Domanda: perché non metterlo prima?
6 Camavinga Chili e centimetri per provare a sovvertire il destino.
5,5 Griezmann Non è il solito Grizou, la danza non è la stessa.
5 Deschamps La grande favorita, tradita dalle sue stelle, torna a casa. Ma anche il suo c.t. non ha mai trovato il modo di accenderle.

c.pass.

I precedenti e i sentimenti L'Inghilterra si augura il risveglio di capitan Kane

Tabloid feroci: «Si muove con l'agilità del primo uomo sulla luna»

DAL NOSTRO INVIATO

MONACO DI BAVIERA Non è la semifinale degli imbucati alla festa, ma nessuna delle due ha il vestito buono. L'Olanda è stata ripescata tra le migliori terze e ha trovato Romania e Turchia, il percorso meno arduo per arrivare qui. L'Inghilterra, partita tra le principali favorite, ha battuto solo la Serbia nei 90 minuti e ha avuto bisogno dei supplementari per superare la Slovenia e la Svizzera, poi sconfitta ai rigori. Tra le magnifiche quattro, la squadra di Southgate resta quella con il valore della rosa più elevato (oltre 1,5 miliardi di euro) anche se è l'unica che l'Europeo non lo ha mai vinto e in Germania nell'edizione del 1988 prese tre pappine da Marco Van Basten. Alla vigilia di quella sfida andò in scena la famigerata «battaglia di Dusseldorf», con la città devastata dagli incidenti fra hooligans di sua Maestà e ultrà per la maggior parte tedeschi.

Oggi si gioca a una manciata di chilometri, ma quei tempi nonostante tutto, sono molto lontani. Il vero allarme per gli inglesi riguarda solo la scarsa efficacia di un gioco troppo conservatore, condizionato dalla scarsa condizione delle stelle in attacco: Kane, secondo la perfida stampa made in England, contro la Svizzera «aveva l'agilità di un palombaro o del primo uomo sulla luna». Una pesantezza nei movimenti che può essere sia la causa che l'effetto della scarsa collaborazione di Foden e Bellingham con il loro capitano, che ha toccato appena 26 palloni e non ha fatto mezzo tiro in porta, sbattendosi però tantissimo per creare qualche spazio ai suoi colleghi più giovani e più talentuosi. Dall'inizio del torneo, Kane si lamenta anche dei prati tedeschi che ha già sperimentato in Bundesliga: non un buon segno.

E nemmeno la designazione dell'arbitro Zwayer, pure lui tedesco, lo è: Bellingham ai tempi del Borussia dopo una sfida col Bayern, fu multato di 40mila euro per aver puntato il dito sul direttore di gara che «ha truccato le partite», dato che Zwayer anni prima era stato squalificato proprio per quel motivo. I tabloid gridano allo scandalo, ma questi sono anche i giorni del bomber di riserva Toney, entrato al posto di Kane ai supplementari con la Svizzera e a segno ai rigori: lui si è fatto otto mesi di squalifica per aver scommesso su 232 partite. Ma tutti hanno diritto a un'altra occasione, come quella che ha avuto il c.t. Southgate, che non ha «nessuna preoccupazione per l'arbitro» e sogna la seconda finale consecutiva, cosa mai successa a nessun tecnico dei Tre Leoni. Se oggi sarà eliminato, con il contratto in scadenza, l'addio è sicuro. Ma la festa è lì, a un passo.

p.tom.

Incubo Van Basten
Nell'88, a Dusseldorf, i bianchi finirono in pezzi contro Van Basten e compagni

Dortmund, ore 21

Olanda 4-2-3-1		Inghilterra 3-4-2-1	
1	Verbruggen	1	Pickford
22	Dumfries	2	Walker
6	De Vrij	5	Stones
4	Van Djik	6	Guehi
5	Aké	7	Saka
24	Schouten	26	Mainoo
14	Reijnders	4	Rice
25	Bergwijn	3	Shaw
7	Simons	11	Foden
11	Gakpo	10	Bellingham
10	Depay	9	Kane

Arbitro: **Zwayer** (Germania)
Tv: **ore 21** Rai e Sky



Sotto accusa Kane, 30 anni, attaccante, nel mirino dei tabloid inglesi (LaPresse)



Bomber Cody Gakpo, 25 anni, autore finora di tre gol in questo Europeo (Epa)

La sorpresa

L'onda arancione spinge un'Olanda senza complessi «Noi ci crediamo»

DAL NOSTRO INVIATO

MONACO DI BAVIERA È la più debole. Non ha pressioni. Non deve vincere per forza. E in più adesso ha la consapevolezza di potersela giocare fino in fondo, grazie a una squadra priva di grandi campioni ma ben assemblata, che vola sulle ali di un entusiasmo crescente. Con una spinta ulteriore, quella della strepitosa onda arancione, che ha già stravinto il titolo di tifoseria più calda e appassionata dall'Europeo. L'Olanda ci crede. E stasera sfida l'Inghilterra per un posto in finale. Sapendo che, comunque vada, sarà un successo: una leggerezza che potrebbe fare la differenza. E la storia: per ritrovare gli Oranje in una finale occorre tornare indietro all'Europeo del 1988, che si giocò proprio qui in Germania. Corsi e ricorsi.

Cody Gakpo, capocannoniere del torneo con 3 gol e uomo di punta della squadra del c.t. Koeman, è cresciuto guardando e riguardando l'iconica volée di Marco Van Basten a Monaco nella finale vinta 2-0 contro l'Urss. E sogna di imitarlo, riportando in patria un grande trofeo. «Vogliamo la coppa» ha messo in chiaro dopo il 2-1 in rimonta alla Turchia nei quarti, una vera e propria prova di carattere che ha accresciuto l'autostima. E pensare che l'Olanda è stata il vero flop della fase eliminatoria, superata solo grazie al ripescaggio. A proposito di corsi e ricorsi: nel 2016 il Portogallo di Cristiano vinse l'Europeo dopo aver chiuso il girone da terza.

Senza due top come Koopmeiners e De Jong, infortunatisi prima del torneo, oggi l'arma in più è l'anima milanese: gli interisti De Vrij e Dumfries più il milanista Reijnders. «C'è fiducia, nonostante alcuni ne dubitino, ma abbiamo sempre pensato di poter andare lontano, ora bastano due vittorie» ha detto nei giorni scorsi Koeman, che ieri ha saltato la conferenza stampa: gli olandesi sono arrivata a Dortmund con cinque ore di ritardo a causa dei soliti treni tedeschi, hanno dovuto cambiare mezzo e prendere l'aereo. Ma nemmeno questo ha tolto loro il sorriso. Arrivati fin qui, gli imbucati alla festa vogliono continuare a ballare.

c.pass.

Tv

TELERACCOMANDO
di **Maria Volpe**



Sciarelli saluta: il caso Marangon e mamma Nessy



Federica Sciarelli (foto) saluta per la pausa estiva con una puntata ricca di casi. Si occupa di Nessy, la mamma bloccata in Egitto insieme alla sua bambina: è stata messa una ricompensa per chi fornisca informazioni su di lei. Poi si parla di Alex Marangon che non è morto per un incidente durante un ritiro spirituale, ma è stato ucciso. I genitori, in diretta, rivolgono un appello a chi ha partecipato al ritiro: chi ha visto o sa qualcosa, parli. Poi il caso Mara Favro, sparita da Chiomonte in Val di Susa dopo il turno di lavoro: sono indagati il datore di lavoro e il pizzaiolo
Chi l'ha visto?
Rai3, ore 21.20

Brindisi, analisi sulla strage di Erba

Giuseppe Brindisi approfondisce gli sviluppi del processo per la strage di Erba: ci sarà la revisione della sentenza di condanna all'ergastolo per Rosa e Olindo?
Zona Bianca
Retequattro, ore 21.20

Anthony Hopkins salvatore di bimbi

La vera storia di Nicholas Winton (che ha il volto di Anthony Hopkins), agente di Borsa londinese, che durante la Seconda Guerra Mondiale salvò centinaia di bambini ebrei.
One life
Sky Cinema 2, ore 21.15

RAI 1
7.00 TG1 Attualità
8.00 TG1 Attualità
8.50 RAI PARLAMENTO TELEGIORNALE Attualità
8.55 TG1 L.I.S. Attualità
9.00 UNOMATTINA ESTATE Attualità
9.40 LINEA VERDE METEO VERDE Attualità
11.30 CAMPER IN VIAGGIO Lifestyle
12.00 CAMPER Lifestyle
13.30 TELEGIORNALE Attualità
14.05 UN PASSO DAL CIELO Fiction
16.55 TG1 Attualità
17.05 ESTATE IN DIRETTA Attualità
18.45 REAZIONE A CATENA Spettacolo
20.00 TELEGIORNALE Attualità
20.30 CALCIO: SEMIFINALE CAMPIONATO EUROPEO. PAESI BASSI-INGHILTERRA Sport
23.10 NOTTI EUROPEE Attualità
23.55 TG 1 SERA Attualità

RAI 2
8.45 RADIO2 HAPPY FAMILY Spettacolo
10.10 TG 2 DOSSIER Attualità
11.05 TG2 - FLASH Attualità
11.10 TG SPORT Attualità
11.20 FILM LA NAVE DEI SOGNI - PERU - MIAMI Comm. (Ger. 2009). Di H.-J. Tögel
13.00 TG 2 GIORNO Attualità
13.30 DRIBBLING EUROPEI Sport
14.00 GIRO D'ITALIA FEMMINILE Sport
14.45 TOUR DE FRANCE Sport
16.15 TOUR ALL'ARRIVO Sport
17.15 TOUR REPLAY Attualità
18.00 RAI PARLAMENTO TG Att.
18.10 TG2 - L.I.S. Attualità
18.15 TG 2 Attualità
18.35 TG SPORT SERA Attualità
19.00 N.C.I.S. LOS ANGELES Serie Tv
19.40 S.W.A.T. Serie Tv
20.30 TG2 - 20.30 Attualità
21.00 TG2 POST Attualità
21.20 L'ISPETTORE COLIANDRO - IL RITORNO Serie Tv
23.25 PROFESSOR T. Serie Tv
0.25 I LUNATICI Attualità

RAI 3
9.50 ELISIR ESTATE - IL MEGLIO DI Attualità
11.00 SPAZIOLIBERO Attualità
11.10 IL COMMISSARIO REX Serie Tv
12.00 TG3 Attualità
12.15 QUANTE STORIE Attualità
13.15 PASSATO E PRESENTE Doc.
14.00 TG REGIONE Attualità
14.20 TG3 Attualità
14.50 PIAZZA AFFARI Attualità
15.00 "QUESTION TIME" Attualità
16.15 TG3 - L.I.S. Attualità
16.20 RAI PARLAMENTO TG Att.
16.25 DI LÀ DAL FIUME E TRA GLI ALBERI Documentari
17.30 OVERLAND 19 - LE INDIE DI OVERLAND Documentari
18.20 GEO MAGAZINE Attualità
19.00 TG3 Attualità
19.30 TG REGIONE Attualità
20.00 BLOB Attualità
20.25 CARO MARZIANO Attualità
20.50 UN POSTO AL SOLE Soap
21.20 CHI L'HA VISTO? Attualità
0.00 TG 3 LINEA NOTTE ESTATE Attualità
0.35 TG MAGAZINE Attualità

RETE 4
8.45 MR WRONG - LEZIONI D'AMORE Telenovela
9.45 TEMPESTA D'AMORE Soap
10.55 EVERYWHERE I GO - COINCIDENZE D'AMORE Serie Tv
11.55 TG4 TELEGIORNALE
12.25 LA SIGNORA IN GIALLO Telefilm
14.00 LO SPORTELLO DI FORUM Attualità
15.25 ANTEPRIMA DIARIO DEL GIORNO Attualità
15.30 DIARIO DEL GIORNO Attualità
16.30 FILM IL TULIPANO NERO Avventura (1963). Di
17.10 TGCOM24 BREAKING NEWS Attualità
19.00 TG4 TELEGIORNALE
19.40 TERRA AMARA Serie Tv
20.30 4 DI SERA Attualità
21.20 ZONA BIANCA Attualità
0.50 WHISKEY CAVALIER Serie Tv
1.45 TG4 - ULTIMA ORA NOTTE

CANALE 5
8.00 TG5 - MATTINA Attualità
8.45 MORNING NEWS Attualità
10.50 TG5 - MATTINA Attualità
10.55 FORUM Attualità
13.00 TG5 Attualità
13.40 BEAUTIFUL Soap
14.10 ENDLESS LOVE Telenovela
14.45 THE FAMILY Serie Tv
15.45 LA PROMESSA Telenovela
16.55 POMERIGGIO CINQUE NEWS Attualità
18.45 CADUTA LIBERA Spettacolo
19.40 TG5 - ANTICIPAZIONE Attualità
19.55 TG5 PRIMA PAGINA Attualità
20.00 TG5 Attualità
20.40 PAPERISSIMA SPRINT Spettacolo
21.20 FILM CRAZY & RICH Commedia (USA 2018). Di Jon M. Chu
22.15 TGCOM24 BREAKING NEWS Attualità
23.40 TG5 NOTTE Attualità

ITALIA 1
7.40 UNA MAMMA PER AMICA Serie Tv
8.35 STATION 19 Telefilm
10.30 C.S.I. NEW YORK Serie Tv
12.25 STUDIO APERTO Attualità
13.00 SPORT MEDIASET - ANTICIPAZIONI Attualità
13.05 SPORT MEDIASET Attualità
13.55 THE SIMPSON Cartoni Animati
15.20 LETHAL WEAPON Serie Tv
17.10 THE MENTALIST Serie Tv
18.10 CAMERA CAFÉ Serie Tv
18.20 STUDIO APERTO Attualità
18.30 STUDIO APERTO Attualità
19.00 STUDIO APERTO MAG Attualità
19.30 FBI: MOST WANTED Serie Tv
20.30 N.C.I.S. Serie Tv
21.20 MAURIZIO BATTISTA: TUTTI CONTRO TUTTI Spettacolo
0.10 LE IENE PRESENTANO VITE SPERICOLATE Spettacolo

LA 7
6.00 METEO - OROSCOPO - TRAFFICO Attualità
7.00 OMNIBUS NEWS Attualità
7.40 TG LA7 Attualità
7.55 OMNIBUS METEO Attualità
8.00 OMNIBUS - DIBATTITO Attualità
9.40 COFFEE BREAK Attualità
11.00 L'ARIA CHE TIRA Attualità
13.30 TG LA7 Attualità
14.00 EDEN - UN PIANETA DA SALVARE Documentari
17.00 C'ERA UNA VOLTA... IL NOVECENTO Documentari
18.55 PADRE BROWN Serie Tv
20.00 TG LA7 Attualità
20.35 IN ONDA Attualità
21.15 LA TORRE DI BABELE Att.
22.45 FILM ERA MIO PADRE Drammatico (USA 2002). Di Sam Mendes
1.00 TG LA7 Attualità
1.10 IN ONDA Attualità

RAI 4
10.45 SENZA TRACCIA Serie Tv
12.15 BONES Serie Tv
13.45 CRIMINAL MINDS Serie Tv
14.30 DEPARTURE Serie Tv
16.00 LOL :-) Serie Tv
16.10 ELEMENTARY Serie Tv
17.35 HAWAII FIVE-0 Serie Tv
19.05 BONES Serie Tv
20.35 CRIMINAL MINDS Serie Tv
21.20 FILM Z: VUOLE GIOCARE
22.50 FILM IN FABRIC

TV8
15.30 FILM LA COMBINAZIONE PERFETTA
17.15 FILM UN PRINCIPE DA SOGNO
19.00 CELEBRITY CHEF - ANTEPRIMA Lifestyle
19.05 ALESSANDRO BORGHESE - CELEBRITY CHEF Lifestyle
20.10 ALESSANDRO BORGHESE - 4 RISTORANTI Lifestyle
21.30 PECHINO EXPRESS Spett.

RAI 5
18.50 VISIONI Documentari
19.20 RAI NEWS - GIORNO
19.25 DORIAN, L'ARTE NON INVECCHIA Documentari
20.20 UNDER ITALY Documentari
21.15 ART NIGHT Documentari
22.15 AMY WINEHOUSE LIVE AT SHEPHERD'S BUSH Spett.
23.15 JAMES CAMERON, VIAGGIO NELLA FANTASCIENZA Documentari

RAI MOVIE
16.15 FILM STRANIERO... FATTI IL SEGNO DELLA CROCE!
17.50 FILM DIAMANTE LOBO
19.30 FILM SANDOKAN CONTRO IL LEOPARDO DI SARAWAK
21.10 FILM GLI OCCHI DI TAMMY FAYE
23.15 SPECIALE MOVIE MAG - CINE', GLOBI D'ORO E I FILM DELL'ESTATE Rubrica
23.40 FILM IL GIORNO PIÙ BELLO

LA5
15.45 ELISA DI RIVOMBROSA Fiction
18.00 MY HOME MY DESTINY Serie Tv
18.50 ENDLESS LOVE Telenovela
21.10 FILM AMORE & ALTRI RIMEDI
22.15 TGCOM24 BREAKING NEWS
23.20 FILM LETTERS TO JULIET
23.50 TGCOM24 BREAKING NEWS Attualità

NOVE
11.20 CASH OR TRASH - CHI OFFRE DI PIÙ? Spettacolo
13.45 SUICIDIO APPARENTE - IL CASO MARIO BIONDO Att.
15.35 OMBRE E MISTERI Lifestyle
17.35 LITTLE BIG ITALY Lifestyle
19.15 CASH OR TRASH - CHI OFFRE DI PIÙ? Spettacolo
21.25 FILM A PROPOSITO DI HENRY
23.35 FILM CON AIR

LA7D
16.20 ALLY MCBEAL Serie Tv
18.10 TG LA7 Attualità
18.15 MODERN FAMILY Serie Tv
19.00 IN CUCINA CON SONIA Lifestyle
20.05 LINGO. PAROLE IN GIOCO Spettacolo
21.15 GREY'S ANATOMY Serie Tv
23.45 LE REGOLE DEL DELITTO PERFETTO Serie Tv

CIELO
18.25 PICCOLE CASE PER VIVERE IN GRANDE Spettacolo
18.55 LOVE IT OR LIST IT - PRENDERE O LASCIARE Spettacolo
19.55 AFFARI AL BUIO Documentari
20.25 AFFARI DI FAMIGLIA Spett.
21.20 FILM PLANET OF THE SHARKS
23.10 FILM CONVIENE FAR BENE L'AMORE

REAL TIME
11.40 CORTESIE PER GLI OSPITI Lifestyle
16.00 ABITO DA SPOSA CERCASI Documentari
17.55 PRIMO APPUNTAMENTO Spettacolo
19.25 CASA A PRIMA VISTA Spettacolo
21.30 SPOSE IN AFFARI Lifestyle
23.40 LA CLINICA DEL PUS Lifestyle

RAI STORIA
19.55 R.A.M. Documentari
20.10 IL GIORNO E LA STORIA Documentari
20.30 PASSATO E PRESENTE Documentari
21.10 IL SEGNO DELLE DONNE Documentari
22.00 ANTEPRIMA "GIANNI AGNELLI, IN ARTE L'AVVOCATO" Documentari
23.30 A.C.D.C. Documentari

IRIS
11.00 FILM TOM HORN
13.05 FILM I FIGLI DEGLI UOMINI
15.10 FILM L'INDIANA BIANCA
17.30 FILM CONSPIRACY - LA COSPIRAZIONE
19.40 CHIPS Serie Tv
20.30 WALKER TEXAS RANGER Serie Tv
21.10 FILM L'ULTIMA MISSIONE
23.45 FILM UN INCONTRO PER LA VITA

ITALIA 2
15.55 LE AVVENTURE DI LUPIN III Cartoni Animati
17.25 DRAGON BALL SUPER Cartoni Animati
18.55 SUPERSTORE Serie Tv
21.15 FILM IL RE SCORPIONE: IL LIBRO DELLE ANIME
23.15 FILM LUPIN III - LA PRINCIPESSA DELLA BREZZA, LA CITTÀ NASCOSTA NEL CIELO

TV 2000
17.30 IL DIARIO DI PAPA FRANCESCO Attualità
18.00 ROSARIO DA LOURDES
18.30 TG 2000 Attualità
19.00 SANTA MESSA Attualità
19.30 IN CAMMINO Attualità
20.00 SANTO ROSARIO Attualità
20.30 TG 2000 Attualità
20.50 STASERA SALUTE Attualità
22.40 FILM RAGIONE E SENTIMENTO

TWENTY SEVEN
14.20 DETECTIVE IN CORSIA Serie Tv
16.15 LA CASA NELLA PRATERIA Serie Tv
19.15 SUPERCAR Serie Tv
21.15 FILM MATRICOLE DENTRO O FUORI
22.10 TGCOM24 BREAKING NEWS Attualità
23.10 FILM RUSH HOUR - DUE MINE VAGANTI

SKY

CINEMA
17.40 MIDNIGHT IN THE SWITCHGRASS Thriller (USA 2021) Randall Emmett SKY CINEMA ACTION
17.55 PARE PARECCHIO PARIGI Commedia (Italia 2024) L. Pieraccioni SKY CINEMA UNO
18.45 SPIDER-MAN: FAR FROM HOME Azione (USA 2019) Jon Watts SKY CINEMA COLLECTION
18.50 PROVA A PRENDERMI Comm. (USA 2002) Steven Spielberg SKY CINEMA DUE
19.05 IL DILEMMA Commedia (USA 2011) Ron Howard SKY CINEMA ROMANCE
19.10 BASILICATA COAST TO COAST Commedia (Italia 2010) Rocco Papaleo SKY CINEMA COMEDY
19.20 DETECTIVE KNIGHT - GIORNI DI FUOCO Azione (Stati Uniti 2022) Edward Drake SKY CINEMA ACTION
19.25 PAST LIVES Comm. (Usa '23) C. Song SKY CINEMA UNO
19.25 PIL'S ADVENTURES - UN REGNO DA SALVARE Animazione (Francia 2021) J. Fournet SKY CINEMA FAMILY
21.00 TI PRESENTO I SUOCERI Commedia (Stati Uniti 2023) Michael Jacobs SKY CINEMA ROMANCE
21.00 APOCALYPTO Avventura (USA 2006) Mel Gibson SKY CINEMA ACTION
21.00 UN FANTASMA PER AMICO Commedia (Germania 2013) Alain Gsponer SKY CINEMA FAMILY
21.00 SI ACCETTANO MIRACOLI Commedia (Italia 2014) Alessandro Siani SKY CINEMA COMEDY
21.15 SPIDER-MAN Fantascienza (Stati Uniti 2002) Sam Raimi SKY CINEMA COLLECTION
21.15 ONE LIFE Drammatico (Gran Bretagna 2023) James Hawes SKY CINEMA DUE
21.15 R.I.P.D. - POLIZIOTTI DALL'ALDILÀ Azione (USA 2013) Robert Schwentke SKY CINEMA UNO
22.40 SULLE ALI DELL'AVVENTURA Avventura (Francia, Norvegia 2019) Nicolas Vanier SKY CINEMA FAMILY
22.40 TUTTI PAZZI PER L'ORO Comm. (USA 2008) Andy Tennant SKY CINEMA ROMANCE
22.55 COME UN GATTO IN TANGENZIALE Commedia (Italia 2018) Riccardo Milani SKY CINEMA COMEDY
22.55 SKYSCRAPER Azione (USA 2018) Rawson Marshall Thurber SKY CINEMA UNO
23.10 LACCI Dramm. (Italia 2020) D. Luchetti SKY CINEMA DUE
23.20 SPIDER-MAN 2 Fantasc. (USA 2004) Sam Raimi SKY CINEMA COLLECTION
23.20 THE GREAT WALL Azione (Australia, Canada, Cina, Hong Kong, USA 2016) Yimou Zhang SKY CINEMA ACTION

SPORT
11.00 TOUR DE FRANCE 11ª tappa: Evaux-les-Bains Le Lioran Diretta DAZN
12.00 WIMBLEDON 10a g. Diretta SKY SPORT TENNIS
12.00 NBA TV Diretta SKY SPORT NBA
14.30 WIMBLEDON 3^ Quarto di Finale Femminile Diretta SKY SPORT TENNIS
16.00 WIMBLEDON 4^ Quarto di Finale Maschile Diretta SKY SPORT ARENA
18.00 NBA TV Diretta SKY SPORT NBA
19.30 WIMBLEDON 10a g. Diretta SKY SPORT TENNIS
21.00 UEFA EURO2024 GERMANY Semifinale Paesi Bassi - Inghilterra Diretta SKY SPORT UNO

TOP CRIME
8.30 RIZZOLI & ISLES Serie Tv
10.15 FLIKKEN - COPPIA IN GIALLO Serie Tv
12.05 LAW & ORDER: UNITÀ SPECIALE Serie Tv
13.50 COLD CASE - DELITTI IRRISOLTI Serie Tv
14.45 COLD CASE - DELITTI IRRISOLTI Serie Tv
15.40 FLIKKEN - COPPIA IN GIALLO Serie Tv
17.25 RIZZOLI & ISLES Serie Tv
19.15 COLD CASE - DELITTI IRRISOLTI Serie Tv
21.00 FILM AGATHA CHRISTIE: TREDICI A TAVOLA Film
21.50 TGCOM24 BREAKING NEWS Attualità
21.52 METEO.IT Attualità
22.50 FBI: MOST WANTED Serie Tv
23.40 FBI: MOST WANTED Serie Tv

GIALLO
6.30 MURDER COMES TO TOWN
7.25 MURDER COMES TO TOWN
8.20 A CRIME TO REMEMBER
9.15 I MISTERI DI MURDOCH
11.10 SOKO KITZBUHEL - MISTERI TRA LE MONTAGNE
12.10 SOKO KITZBUHEL - MISTERI TRA LE MONTAGNE
13.10 L'ISPETTORE BARNABY
15.10 I MISTERI DI MURDOCH
16.10 I MISTERI DI MURDOCH
17.10 TATORT VIENNA
19.10 L'ISPETTORE BARNABY
21.10 VERA
23.05 IL COMMISSARIO GAMACHE - MISTERI A THREE PINES

SERIE TV
8.00 CALL THE MIDWIFE SKY SERIE
9.00 CALL THE MIDWIFE SKY SERIE
10.00 THE BIG BANG THEORY SKY SERIE
10.30 BONES SKY SERIE
12.15 TRANSPLANT SKY SERIE
13.10 TRANSPLANT SKY SERIE
14.05 CALL THE MIDWIFE SKY SERIE
15.05 CALL THE MIDWIFE SKY SERIE
16.05 BAYWATCH SKY SERIE
17.55 BONES SKY SERIE
19.45 THE BIG BANG THEORY SKY SERIE
20.15 THE BIG BANG THEORY SKY SERIE
20.45 THE BIG BANG THEORY SKY SERIE
21.15 GENTLEMAN JACK - NESSUNA MI HA MAI DETTO DI NO SKY SERIE
23.35 DOWNTON ABBEY SKY SERIE

INTRATTENIMENTO
11.00 ALESSANDRO BORGHESE - CELEBRITY CHEF SKY UNO
12.05 TRIS PER VINCERE SKY UNO
13.10 ALESSANDRO BORGHESE KITCHEN SOUND SKY UNO
13.15 ALESSANDRO BORGHESE KITCHEN SOUND SKY UNO
13.25 QUATTRO MATRIMONI SKY UNO
14.35 QUATTRO MATRIMONI SKY UNO
15.45 ALESSANDRO BORGHESE - CELEBRITY CHEF SKY UNO
16.50 HOME RESTAURANT SKY UNO
17.55 LA SECONDA CASA NON SI SCORDA MAI SKY UNO
19.00 TRIS PER VINCERE SKY UNO
20.05 CUCINE DA INCUBO ITALIA SKY UNO
21.15 QUATTRO MATRIMONI SKY UNO
22.30 QUATTRO MATRIMONI SKY UNO
23.40 QUATTRO MATRIMONI SKY UNO

RAGAZZI
16.20 SIMONE BOOMERANG
16.45 TOM & JERRY A NEW YORK BOOMERANG
17.25 ZIG & SHARKO DEAKIDS
18.10 IL BARBIERE PASTICCIERE DEAKIDS
18.30 H2O - JUST ADD WATER DEAKIDS

FOCUS
10.00 UNIVERSO AI RAGGI X FOCUS
11.00 GIGA STRUTTURE FOCUS
12.00 STRANEZZE DI QUESTO MONDO FOCUS
13.00 NEW KIDS IN THE WILD FOCUS
14.00 CREATURE BIZZARRE FOCUS
15.00 MEGA SHIPPERS: LAND, AIR AND SEA FOCUS
16.00 MEGA SHIPPERS: LAND, AIR AND SEA FOCUS
17.00 LA TERRA DOPO L'UOMO FOCUS
18.00 MERAVIGLIE DEL PACIFICO FOCUS
20.00 STRANEZZE DI QUESTO MONDO FOCUS
21.05 UN MONDO PERFETTO FOCUS
22.00 L'ANNO SELVAGGIO DELL'AFRICA FOCUS
23.00 MERAVIGLIE GEOLOGICHE D'ITALIA FOCUS

Sul web
Forum «Televisioni»: **www.corriere.it/grasso**
Videorubrica «Televisioni»: **www.corriere.tv**

A FIL DI RETE di **Aldo Grasso**

Elezioni francesi, la mancanza di attenzione del servizio pubblico



È polemica sulla Rai per come sono stati seguiti i risultati delle elezioni francesi. Domenica scorsa, mentre La7 e Rete4 dedicavano lunghe dirette agli esiti dei voti, nessuna rete Rai ha riservato al voto la dovuta attenzione. Su Rai1 «Tim Summer hits», su Rai2 un film e su Rai3 addirittura una replica di «Report». Soltanto in seconda serata su Rai3 la redazione del tg ha dato spazio alle elezioni. Su Rainews24 era in onda il festival delle Città identitarie, curato da Edoardo Sylos Labini, intellettuale di riferimento della destra e dei meloniani di viale Mazzini.

Invece di Rai, in questi casi, sarebbe più corretto usare l'espressione «servizio pubblico». Come mai questa brutta pagina che ha pure dell'incredibile? I programmi si preparano in anticipo: quale migliore occasione per festeggiare una vittoria di Marine Le Pen data per scontata? Tg1 e Tg2, i tg più vicini al governo Meloni, sono stati così preveggenti da non dare spazio a una sconfitta della destra che pareva così improbabile?



Volto Edoardo Sylos Labini è il curatore del festival delle Città identitarie andato in onda su Rainews24

Forse dovremmo semplicemente cominciare a parlare di inidoneità o di mancanza di figure di riferimento. Chi avrebbe dovuto condurre lo speciale sulle elezioni? Questo è il vero problema. Di solito la Rai si affida al più illustre dei suoi collaboratori, Bruno Vespa, ma forse il conduttore era ancora impegnato nella sua masseria a ricevere il governo. C'è Monica Maggioni, partita però per un lungo reportage. Giletti? Ci sono altri in grado di condurre una serata così importante? Forse sì, ma non lo sappiamo. E se non lo sappiamo qualche motivo ci sarà. Bisogna fare molti passi indietro nel tempo per trovare dei tg così apertamente schierati con l'esecutivo, ma nello stesso tempo più abili a raccontare la cronaca nera o rosa che la politica.

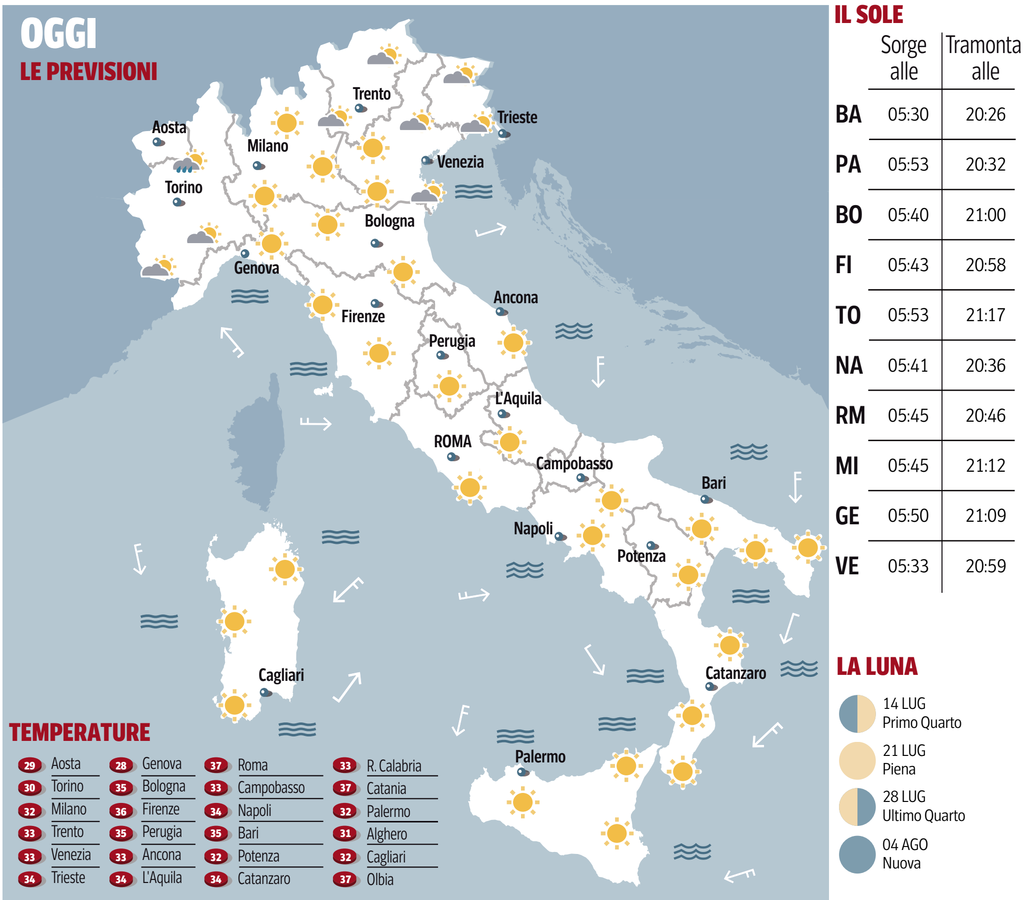
In passato, quando «bucava» qualche evento, la Rai si difendeva dicendo «l'abbiamo dato su Rainews24» (che in pochi vedono): questa volta persino l'alibi non è servito. L'all news del servizio pubblico era a Pomezia.

Infine, una nota sul Tg3. Perché una replica di «Report»? Perché non sfruttare la grande occasione in cui si trova? Con Tg1, Tg2 e Rainews24 così schierati, al Tg3 si apre una prateria. Basterebbe così poco per sfruttarla.

Meteo

A cura di iL Meteo

OGGI



IL SOLE

	Sorge alle	Tramonta alle
BA	05:30	20:26
PA	05:53	20:32
BO	05:40	21:00
FI	05:43	20:58
TO	05:53	21:17
NA	05:41	20:36
RM	05:45	20:46
MI	05:45	21:12
GE	05:50	21:09
VE	05:33	20:59

LA LUNA

14 LUG Primo Quarto
21 LUG Piena
28 LUG Ultimo Quarto
04 AGO Nuova

Sole · Nuvolo · Coperto · Pioggia · Rovesci · Temporali · Neve · Nebbia

VENTO: DEBOLE forza 0/3 · MODERATO forza 4/5 · FORTE forza 6/7 · MOLTO FORTE forza 8/9

CALMO poco mosso · MOSSO Molto mosso · AGITATO Molto agitato

DOMANI · **VENERDÌ** · **SABATO** · **DOMENICA**

E' arrivato l'anticiclone africano. I prossimi tre giorni saranno caratterizzati da generali condizioni di bel tempo, infatti il sole non troverà grossi ostacoli per poter splendere in un cielo che si presenterà sereno o al massimo poco nuvoloso. Soltanto sui confini alpini potranno scoppiare alcuni temporali. Temperature in graduale, ma costante aumento. Tornano l'afa e le notti tropicali.

LE TEMPERATURE DI IERI IN ITALIA

	min	max			min	max			min	max			min	max			min	max	
Alghero	20	35	S	Cagliari	23	31	S	Imperia	22	28	S	Palermo	24	32	N	Roma	22	36	S
Ancona	22	33	S	Campobasso	20	31	N	L'Aquila	19	32	N	Parma	21	32	N	Torino	21	32	N
Aosta	16	29	R	Catania	23	38	S	Lecce	23	35	S	Perugia	21	33	S	Trento	20	32	N
Bari	22	34	S	Crotone	24	36	S	Messina	27	34	S	Pescara	20	33	S	Trieste	24	36	N
Bologna	22	34	N	Cuneo	19	30	N	Milano	20	33	S	Pisa	20	32	S	Udine	22	34	N
Bolzano	20	35	N	Firenze	17	36	S	Napoli	22	35	S	Potenza	19	31	S	Venezia	22	34	S
Brescia	21	31	S	Genova	19	31	S	Olbia	20	35	S	R. Calabria	23	34	S	Verona	22	33	S

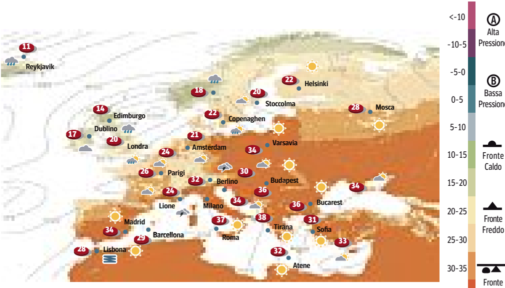
LE TEMPERATURE DI IERI ALL'ESTERO

	min	max			min	max			min	max			min	max			min	max	
Amsterdam	16	25	R	Berlino	18	32	N	Istanbul	21	33	S	Madrid	20	32	N	Parigi	19	30	T
Atene	26	33	S	Bruxelles	16	29	T	Londra	15	18	P	Mosca	16	31	N	Vienna	20	33	S

S=Sereno · P=Pioggia · N=Nuvoloso · T=Temporale · C=Coperto · V=Neve · R=Rovesci · B=Nebbia

IN EUROPA

Un centro depressionario dalle Isole Britanniche inizia a spostarsi verso il Mare del Nord. Il ciclone pilota una perturbazione, spesso temporalesca, che colpisce i Paesi Bassi, il Belgio, la Francia, la Germania e anche Svizzera, Austria e confini alpini italiani. Le cose vanno diversamente sul resto del Vecchio Continente, infatti è presente l'anticiclone africano in ulteriore rinforzo. Con la presenza anticiclonica il tempo è stabile, il sole prevalente mentre le temperature salgono sopra la media del periodo con valori massimi superiori ai 35- 38°C su tantissimi Stati.



GIOCHI E PRONOSTICI

SuperEnalotto Combinazione vincente del **9-7-2024**

8	26	32	34	53	58

25 Numero Jolly · **78** Numero SuperStar

Jackpot indicativo prossimo concorso: 46.700.000

Ai 6:	-	Ai 5 stella:	-
Ai 5+1:	-	Ai 4 stella:	44.518,00
Ai 5:	-	Ai 3 stella:	3.059,00
Ai 4:	445,18	Ai 2 stella:	100,00
Ai 3:	30,59	Agli 1 stella:	10,00
Ai 2:	5,74	Agli 0 stella:	5,00

Lotto

Estrazioni di martedì 9 luglio 2024

BARI	14	36	19	10	56
CAGLIARI	15	40	90	62	17
FIRENZE	28	19	84	5	62
GENOVA	1	48	54	37	88
MILANO	35	32	6	15	63
NAPOLI	15	21	47	38	76
PALERMO	19	25	58	29	78
ROMA	39	23	79	67	11
TORINO	27	22	18	82	57
VENEZIA	26	25	79	3	71
NAZIONALE	29	77	27	79	10

10eLotto

I numeri vincenti

1	28
14	32
15	35
19	36
21	39
22	40
23	48
25	54
26	84
27	90

14 Numero Oro

SUDOKU DIFFICILE

2		4	7			1		
7					1		6	
3	8					7		2
			3		7	5		
		2	5		6			
5		3					8	9
	4		2					3
		8			3	4		1

5	7	6	8	3	9	1	4	2
9	1	8	4	2	6	5	3	7
2	4	3	7	1	5	6	9	8
4	9	2	6	5	8	7	1	3
6	8	1	3	9	7	2	5	4
7	3	5	2	4	1	9	8	6
3	5	7	9	6	4	8	2	1
8	2	9	1	7	3	4	6	5
1	6	4	5	8	2	3	7	9